Morti 4 italiani nel jet in Etiopia (pag. 13) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 92

mercoledì 19 giovedì 20 aprile 1972

STAMPA SERA

INTER e MILAN stasera in campo per le Coppe (mentre le due squadre torinesi spiano ansiose)

Stasera le squadre milanesi sono chiamate a due difficilissimi, quasi disperati confronti. I nerazzurri di Corso (ma senza Corso squalificato per le partite internazionali) scenderanno sul terreno minato — e... allagato — di Glasgow, nel tentativo di superare il Celtic per la Coppa dei Campioni. Il Milan di Rivera (con Rivera, che è squalificato solo per il campionato) affronterà gl'inglesi del Tottenham per la Coppa dell'Uefa.

Entrambe le squadre milanesi, nelle precedenti partite del doppio confronto, non hanno ottenuto risultati brillanti: Inter-Celtic a San Siro finì con uno sterile 0-0, Tottenham-Milan a Londra con il punteggio di 2-1. In un certo senso, benché battuti nella

prima partita, i rossoneri stanno un pochino meglio dei «cugini»: a loro basterebbe vincere con un 1-0 per passare il turno, mentre l'Inter dovrà contenere la furia degli scozzesi, che già a San Siro si dimostrarono impetuosi e in piena forma, e giungere in qualche modo a rete anche semplicemente per strappare un risultato di parità sull'1-1. Ma come potrà superare la salda barriera scozzese l'attacco interista privo non solo di Corso, ma anche dell'infortunato Boninsegna? Sembra quasi impossibile, tuttavia l'esperienza insegna che l'Inter, proprio nelle situazioni più nere, riesce talvolta — con la sua squadra di razza — a sovvertire tutte le previsioni. Gli sportivi italiani se lo augurano: l'Inter stasera rappresenta il calcio nazionale nel torneo più seguito in Europa.

La televisione stasera trasmetterà Milan-Tottenham e domani la cronaca registrata di Celtic-Inter. Si avranno sicuramente milioni di telespettatori, fra i quali, con particolarissimo interesse, i giocatori del Torino e della Juventus, i quali domenica in campionato nel loro sprint finale verso lo scudetto dovranno rispettivamente affrontare Milan e Inter. Stasera, anzi, Giagnoni avrebbe voluto recarsi a San Siro con tutta la squadra. Ha però deciso di rinunciarvi per evitare uno strapazzo ai suoi giocatori.

Servizi sportivi, a pagina 10 e 11

Scacco per il generale Giap?

Sotto controllo gli invasori del Sud Vietnam

L'offensiva comunista avrebbe perduto vigore - I capisaldi assaliti nei giorni scorsi resistono e stanno contrattaccando

nostro servizio

Saigon, mercoledì sera.

L'impressione degli ultimi giorni, che l'offensiva comunista scatenata dal gen. Giap stia perdendo vigore, è ormai confermata dagli avvenimenti delle ultime ore. In tutti i settori investiti dall'invasione nordvietnamita, con un impiego massiccio di forze (dodici divisioni, provviste di mezzi corazzati, di mortai, oltre artiglierie e razzi), le forze di Saigon hanno migliorato la loro resistenza e in alcuni casi contrattaccano.

Nei settori che sembravano più critici — la provincia settentrionale di Quang Tri e quella, adiacente al Cambogia, di An Loc — la minaccia degli invasori si è affievolita nonostante alcune iniziative. An Loc è ormai saldamente nelle mani governative, i nordvietnamiti che avevano avanzato su questa città a 96 chilometri da Saigon sembrano definitivamente respinti.

Così nel settentrione sembra allentata la pressione nemica su Quang Tri, Da Nang, Hué. Anche i tiri di razzi e mortai contro queste località si sono attenuati. Sugli altopiani centrali si combatte ancora aspramente, soprattutto attorno alla base «Bastogne».

Due soli episodi d'iniziativa comunista vengono segnalati nelle ultime ore: un'intensa sparatoria di mortai su Lai Khe, dov'è il Quartier generale del «Grande Minh», a 37 chilometri da Saigon; e un'altra sparatoria di mortai — circa 30 colpi — contro una base di elicotteri a sud di Da Nang.

Violenti combattimenti avvengono da alcuni giorni in Cambogia. Essi si sono accentuati nelle ultime ore: i nord-vietnamiti hanno attaccato nelle zone di Kompong Trabek e di Kompong Trach, nella parte sud-est del paese, prossima al confine sud-vietnamita. Le truppe cambogiane sono affiancate a quelle di Saigon, interessate a bloccare l'afflusso di uomini e materiali provenienti da Hanoi per alimentare l'invasione del Sud Vietnam.

(United Press)

Allende nazionalizza la ITT

SANTIAGO DEL CILE — Allende ha annunciato di aver proposto al Congresso l'esproprio dei beni della «International Telephone and Telegraph» (ITT). Secondo documenti pubblicati dalla stampa americana, questa potente compagnia statunitense e la «Central Intelligence Agency» sarebbero colpevoli di un complotto, nel 1970, per impedire l'avvento delle sinistre in Cile.

No al referendum sul Mec

LONDRA — Alla Camera dei Comuni è stata respinta ieri sera la proposta di sottoporre a referendum l'ingresso nella Comunità europea. Hanno votato contro 284 deputati e a favore 235.

Alternativa allo sciopero

WASHINGTON — Il presidente della centrale sindacale americana «Afl-Cio», George Meany, ha dichiarato di non credere più agli scioperi e di aver nominato un comitato di sindacalisti per cercare un'arma alternativa. Meany propone l'arbitrato vincolante di una terza parte estranea.

A BORDIGHERA "love story„ alla rovescia

Diciottenne, figlia d'impresario fugge per sposare il giardiniere

Sono andati insieme a Reggio Calabria (dove lui è nato) - Il padre della ragazza però si oppone alle «nozze riparatrici» - Ora sono tornati nella città ligure, dove vivono in casa dei genitori del giovane

Sibilla Melega, testimone dell'inchiesta in corso

nostro servizio

Bordighera, merc. sera.

«Love story» alla rovescia a Bordighera: lei, Raffaella Bianchieri, di 18 anni, una bella ragazza bruna, studentessa dell'ultimo anno di ragioneria, figlia di un *noto impresario edile del luogo; lui, Antonio Laganà, 21 anni, un lavoratore meridionale (è nato a Reggio Calabria), quinta elementare, povero, bracciante, floricoltore e giardiniere nella villa del padre della ragazza.*

Si incontrano nel giardino di Villa Bianchieri, in via Canova 9, due anni fa. Lei 16 anni, lui 19. Riescono a nascondere i loro incontri per oltre un anno e mezzo. Raffaella è iscritta al quarto anno di ragioneria presso un istituto di suore; e Antonio spesso la può accompagnare senza destare sospetti.

Alcuni mesi or sono il padre della ragazza, Giulio Bianchieri, lo viene a sapere. Tenta di dissuadere la figlia, le promette qualsiasi cosa purché rinunci a sposare il giovane floricoltore. I due ragazzi reagiscono con una «fuga riparatrice» alla meridionale, che dura oltre un mese. Ma i Bianchieri sono liguri e continuano a dire di no.

Lei allora fugge una seconda volta e va ad abitare nella casa dei genitori di lui, al quarto piano di un edificio popolare in via del Lavoro 17. E fanno di più: vanno dai carabinieri di Sanremo a raccontare la loro storia. Chiedono, ed ottengono di rivolgersi alla procura generale di Genova, per avere quel «permesso» per sposarsi che il padre della ragazza continua a negare. «E' questione di giorni — dicono alcuni — ed è possibile che la procura di Genova conceda il permesso».

«Quando mio padre ha saputo del mio amore per Antonio, mi ha proibito di rivederlo — dice *Raffaella* —. Tutto però è stato inutile.

Renato Olivieri

(Continua in 2ª pagina)

Sorridenti e felici nella loro casa Raffaella Bianchieri e Antonio Laganà

borse

Impronta negativa

Quotazioni a pagina 13

"Vertice„ fra i procuratori capo De Peppo e La Marca

Le indagini su FELTRINELLI raggiungono anche Torino

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Dal Piemonte ed in particolare «dalla giurisdizione della procura della repubblica di Torino» sono giunte importanti notizie sul «caso Feltrinelli». I nuovi elementi devono essere di un certo valore se hanno spinto il procuratore capo della repubblica di Torino, dott. La Marca ed il sostituto dott. Rossi a venire personalmente a Milano. I due si sono incontrati con il procuratore capo dott. De Peppo, il sostituto dott. Alberici, il dott. Viola ed il dott. Allegra, dirigente della squadra politica. Il «vertice» è stato tenuto a Palazzo di Giustizia dalle 19 alle 21,30 di ieri.

Al termine nessuna dichiarazione ufficiale. Si è saputo però che «*la riunione è servita ad esaminare addentellati della vicenda Feltrinelli*» nella giurisdizione di Torino. Non è escluso che nei prossimi giorni possano partire per Torino il dott. Viola o il dott. Colato. I possibili sviluppi di queste indagini sono circondati dal più assoluto riserbo: è comunque chiaro che vanno ben oltre i quattro documenti sequestrati nei giorni scorsi al parrucchiere Michele Castiello, nella cui bottega in via Santa Chiara a Torino sono stati rinvenuti elenchi di armerie, di caserme e piani per eventuali rapimenti.

«*Il procuratore capo della Repubblica di Torino* — è stato infatti giustamente osservare — *non si è mosso certamente per questo, nè per le indagini riguardanti i vari "Soccia" che possono vivere in quella zona*». E' possibile che la squadra politica della questura torinese, indagando sull'attività dell'avvocato Giovan Battista Lazagna, abbia scoperto qualche cosa sull'organizzazione clandestina «*Fronte rivoluzionario per la lotta armata degli operai e dei proletari*» (un «Gap» che rivendica in concorrenza con le «brigate rosse» l'attentato alla sede della «Sidac» e al commando «Dante Di Nanni» (che si attribuisce l'incendio di pratiche di sfratti e pignoramenti alla Pretura di Torino) ed eventuali contatti fra i loro aderenti e l'organizzazione di Feltrinelli.

Molte anche le novità sul fronte milanese. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Viola dopo aver nominato l'avvocato d'ufficio per

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

TORINO - Il delitto di Porta Palazzo

Si costituisce l'omicida del boss dei contrabbandieri

Antonio Pecorella in questura con l'avv.sa Gentilli Insabato

Antonio Pecorella, 29 anni, lo spacciatore di sigarette che giovedì scorso a Torino ha assassinato con un colpo di pistola al cuore Giuseppe Lamia, uno dei boss del contrabbando di Porta Palazzo, stamattina si è costituito in questura dopo essersi consigliato con il suo legale, l'avvocatessa Gentilli Insabato.

Alle 11,30 è andato alla Squadra mobile accompagnato dalla madre; «*Prima di finire in prigione* — ha detto al dott. Montesano ed al dott. Ciccorese che aveva svolto le prime indagini —. *Ho voluto riabbracciare mia madre. Lei è l'unica che mi abbia aiutato ed in questi giorni di fuga che ho passato dormendo in auto, ho pensato sempre alla sua angoscia e così ho deciso di consegnarmi. Non volevo uccidere, è stata una fatalità, una disgrazia*».

Sul movente del delitto si erano fatte molte supposizioni. Tra Antonio Pecorella e Giuseppe Lamia detto «il biondo» o «il pio», non correva buon sangue. Si diceva che lo spacciatore si era gio-

(Continua in 4ª pagina)

La misteriosa telefonata che ha fatto ritrovare la 124

E' stato lo stesso Saba ad avvertire la polizia?

L'ipotesi avanzata da alcuni inquirenti - Il giovane sardo (che sarà interrogato domani dal magistrato) ha lasciato dietro di sé una serie impressionante di "prove", quasi a voler autoaccusarsi - Forse sarà nuovamente sentita Sibilla Melega

L'italo-americana Sandra Zampieri (Foto Team)

(Segue dalla 1ª pagina)

Augusto Viel, l'uomo del «22 Ottobre», il circolo estremista di Mario Rossi e del missino Diego Vandelli, ha anche scelto i difensori per Carlo Fioroni, tutt'ora latitante, e Giuseppe Saba. Il magistrato potrà così finalmente interrogare il giovane emigrato sardo, «spalla» di Giangiacomo Feltrinelli, probabile chiave di volta per risolvere il giallo di Segrate. Il primo interrogatorio del Saba dovrebbe avvenire nella giornata di domani.

Anche gli inquirenti sono stupiti dell'abbondanza di tracce e di prove che il sardo ha lasciato dietro di sé, quasi a voler autoaccusarsi. Qualcuno degli inquirenti pensa addirittura che possa essere stato proprio il Saba a far la telefonata anonima che la settimana scorsa ha permesso alla polizia di ritrovare la «124» vista a San Vito di Gaggiano. Questo in base ad una considerazione: soltanto chi aveva lasciato la macchina, trovata con le portiere chiuse, poteva sapere dov'era e di chi era. La spiegazione dell'ignoto informatore di essersi insospettito e di aver letto il nome del proprietario sul retro del bollo, stando fuori dalla vettura, appare infatti ben poco credibile.

Mentre da un lato il Saba sembra il rivoluzionario più distratto del mondo, un dinamitardo che dimentica dietro di sé una serie impressionante di tracce, che non distrugge le prove, dall'altro pare avere nervi d'acciaio. Infatti, dopo la morte di Feltrinelli, mentre era ricercato da tutte le polizie d'Europa, si è recato per ben due volte in Svizzera, dove pare abbia ritirato anche un'ingente somma, recuperata soltanto in parte dalla «politica». Infine venerdì scorso, vedendo per ben sei ore un'auto della polizia con agenti in divisa ferma sotto il rifugio di via Subiaco, non ha pensato di fuggire e il giorno successivo è stato «sorpreso» dopo che già aveva scritto una lettera ad un'avvocatessa di Torino pregandola di assumere la sua difesa.

In base alle testimonianze degli inquilini di via Subiaco la polizia ricerca ora una ragazza «piuttosto bruttina» che è stata notata entrare più volte nell'alloggio. Potrebbe essere la stessa donna che alcuni testimoni notarono sulla «124» vista aggirarsi nei pressi di San Vito di Gaggiano. Anche un'altra giovane, alta, bionda, slanciata («come Sibilla Melega» ha detto un inquilino) frequentava saltuariamente l'appartamento. Ma gli inquirenti non sono ancora riusciti ad identificarla. Non è escluso che nei prossimi giorni l'ultima moglie di Feltrinelli venga nuovamente interrogata, sempre come testimone.

Umberto Zanatta

E' stata arrestata ieri a Roma

La falsa avvocatessa dentro per atti osceni

Si tratta della donna che denunciò di essere stata violentata da alcuni giovani, con i quali si era invece unita volontariamente

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Si è conclusa nel carcere di Rebibbia la seconda apparizione, alla ribalta della cronaca, della sedicente avvocatessa italo-americana Sandra Zampieri. La donna è stata arrestata da agenti del primo distretto di polizia, sotto l'accusa di atti osceni in luogo pubblico e calunnia.

Sulla Zampieri già pendeva un mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Roma dopo l'episodio dell'agosto scorso, quando la donna affermò di essere stata violentata da alcuni giovani con i quali, invece, si era accompagnata volontariamente.

Nella scorsa settimana la Zampieri mise in allarme la polizia e i vigili del fuoco affermando che in via Di Panico un uomo impazzito, barricatosi in casa, intendeva uccidersi. Invece fu chiarito, nel corso delle indagini, che l'uomo, Enzo Bucconi, non era affatto un folle, ma soltanto era stufo di avere tra i piedi la donna e l'aveva messa alla porta.

Ma il dossier di Sandra Zampieri non è tutto qui. Dopo l'episodio di agosto il commissariato di S. Ippolito aveva cominciato a svolgere delle indagini, in accordo con l'ufficio stranieri della questura di Roma, per accertare la identità della donna, che affermava di avere smarrito i documenti in conseguenza di uno scippo. A conclusione di questa indagine si è accertato che le generalità dichiarate dalla donna erano false. Alessandra Zampiori, nata a Padova il 3 maggio 1940, avvocatessa, non esiste: il suo vero nome è Sandra Musiacchio, nata a New York il 3 maggio 1937.

Sono in corso delle indagini per accertare se la donna, come afferma, è sposata negli Stati Uniti con un certo Zampieri.

m. b.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* date la preferenza alla mattinata, specie per le iniziative nuove ed audaci, mentre al pomeriggio frenate gli scatti, le intemperanze. Cauti. *Sentimenti:* qualche risultato positivo e spesso imprevisto. Una conoscenza occasionale. *Salute:* sostenuto il tono del corpo e dello spirito. Euforia.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* anche per voi la prima metà della giornata è più favorevole e ricca di risultati, in seguito non forzate la mano agli avvenimenti. Serenità. *Sentimenti:* un incontro che all'inizio sembrava incerto, di colpo diventa interessante. *Salute:* non distraetevi alla guida dell'auto. Riflessi troppo lenti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* se opportunamente impostati al mattino, si concluderanno felicemente in serata con esiti oltre il previsto. Lavorate con entusiasmo e brio. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, esalta le passioni e rinforza i legami affettivi. *Salute:* in prevalenza efficiente anche nel campo psichico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* utilizzate il pomeriggio per quelle attività che richiedono, in particolare, gusto artistico e fantasia. Propizio un viaggio sul mare. *Sentimenti:* slancio romantico che ricorda un'avventura abbozzata in strane circostanze. *Salute:* attenti se commettete peccati di gola. Curate la digestione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la quadratura del Luminari non è di buono auspicio perché di solito, rende difficili i rapporti con il prossimo e menoma l'aiuto esterno. *Sentimenti:* dissapori in famiglia e contrasti con i vicini. Sfera affettiva colpita. *Salute:* disturbi dell'apparato cardiocircolatorio, dolori vertebrali.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* procedono passabilmente senza esigere uno sforzo eccessivo. Una serata che può rendere molto a chi si dedica alla letteratura. *Sentimenti:* piacevole conversazione con la persona amata che condivide i vostri gusti. *Salute:* con il sistema nervoso in equilibrio, tutto il resto va a gonfie vele.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* non abbiate timore di battere vie insolite, di propugnare idee progressiste, troverete consensi ed appoggi. Il momento è splendido. *Sentimenti:* un classico colpo di fulmine, oppure una sorpresa sbalorditiva per il cuore. *Salute:* l'eccitazione dello spirito galvanizza anche le altre funzioni.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
SERIETA' - QUALITA'
PREZZO - SCONTO ACI
V. S. Franc. da Paola 16, t. 535.697
C.so Vitt. Emanuele 16, tel. 655.173

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* frenando l'impulsività e coordinando gli sforzi, oggi siete in grado di raggiungere obbiettivi della massima importanza. Intesa. *Sentimenti:* qualche capriccio, o bisticcio, ma, in linea di massima, accordo completo. Gioia. *Salute:* prudenza nel maneggio di utensili taglienti o che scottano.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* gli orizzonti sono aperti alle iniziative anche all'estero. Fiducia nella fantasia che vi guida verso soluzioni strabilianti. *Sentimenti:* una serata incantevole accanto ad una persona dalla quale non vi staccherete. *Salute:* non potete desiderare di più e di meglio. Resistenza e vigore.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* una giornata un po' curiosa, specie al pomeriggio quando un ostacolo sembrava insormontabile, diventa invece trampolino di lancio. *Sentimenti:* una disputa familiare che si risolve poi con la riappacificazione di tutti. *Salute:* devitalizzata, ma in ripresa rapida successiva e fine in bellezza.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* affidatevi alla improvvisazione senza tener conto dei programmi già stabiliti. Momento adatto per rinnovare i metodi di lavoro. *Sentimenti:* un amore può sorgere all'improvviso, irresistibile e violento, così, per caso. *Salute:* se lo spirito è elevatissimo, che dire del fisico invulnerabile?

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* concentrate al pomeriggio le decisioni importanti, le opere più impegnative approfittando di un cielo quanto mai propizio e incentivante. *Sentimenti:* un'onda armoniosa invade gli affetti e li trasporta nell'isola dei sogni. *Salute:* tanto il corpo che la mente si trovano nelle più invidiabili condizioni.

Stamane nel carcere militare di Gaeta

"Matrimonio d'amore" fra la doktor e Kappler

L'ex colonnello delle SS, da giorni molto nervoso, si è svegliato prima dell'alba - Dopo il «sì» è tornato in cella - Presto chiederà la grazia

dal nostro inviato

Gaeta, mercoledì sera.

Herbert Kappler è arrivato al momento del matrimonio nervoso, eccitato, emozionato. La cerimonia era fissata per le 10 nell'ufficio del forte angioino che normalmente è addetto ai colloqui tra i detenuti e i familiari. Ma già prima dell'alba, l'ex colonnello delle SS condannato all'ergastolo, era in piedi; passeggiava sulla terrazza sul mare, cercando di non fare rumore, per non disturbare Walter Reder, responsabile dell'eccidio di Marzabotto, che vive con lui da vent'anni.

Dieci minuti prima delle 9 ha chiamato il piantone che lo sorveglia e gli ha detto: «Sono pronto». E' sceso per una rampa di scale, ha attraversato il cortile ed è entrato nel parlatorio. Anneliese Wegner lo aspettava. Tra i due c'è stato un colloquio di un'ora (rientrava nel programma), poi, alle 10, la cerimonia.

Il rito è stato rapidissimo. Il sindaco, democristiano di Gaeta, Taviano Ultaro, ha indossato la fascia tricolore, ha letto gli articoli del Codice Civile che un interprete ha tradotto in tedesco ad Anneliese Wegner. Poi i due sì.

Il comandante del carcere ha consentito che marito e moglie rimanessero a parlare nella stanza per un'altra ora. Poi Kappler ha nuovamente abbracciato Anneliese ed è tornato nel suo reparto, all'ultimo piano del bastione occidentale della fortezza, dove ha ritrovato Walter Reder.

Sono quasi vent'anni che Kappler e Reder vivono insieme in 80 metri quadrati: ma sono rimasti sempre due estranei: fra loro non è mai nata un'amicizia. Tedesco l'uno (Kappler), austriaco l'altro (Reder), essendo nato a Freiwaldau, in Cecoslovacchia, non sono mai riusciti ad andare oltre una convivenza appena civile: continuano a darsi del «lei» e non si chiamano nemmeno per nome. Si parlano solo quando è indispensabile.

Kappler ha deciso, 23 anni or sono, quando è arrivato a Gaeta, di far sette chilometri al giorno sulla terrazza, e non ha mai saltato questa marcia che gli consente di rimanere in perfetta forma, almeno nelle apparenze. «Purtroppo — ha rivelato oggi la moglie — il colonnello soffre di molti malanni: ha la pressione bassa, è malato di fegato e ha qualche dolore all'addome». Igienista convinto, comunque, Kappler da anni si sottopone ad una dieta rigida: un pasto leggero a mezzogiorno, soltanto due fette biscottate e un bicchiere di tè alla sera.

La signora Kappler

Ieri, alla vigilia del suo matrimonio, Herbert Kappler è rimasto ancora più solo del solito, dopo un lungo colloquio di due ore con Anneliese: ha scritto per ore ed ore, prima a macchina e poi a mano, sino a tarda notte. Che cosa ha scritto? Aveva giurato che non si sarebbe mai lasciato vincere dalla tentazione di affidare ad un memoriale i suoi ricordi.

Sembra che in questi ultimi tempi abbia cambiato opinione. Pare infatti che Anneliese lo abbia convinto a scrivere le sue memorie su quel periodo storico del quale egli fu uno dei protagonisti principali, in Italia.

Fu infatti a lui che Hitler affidò l'incarico di rapire Pio XII e Vittorio Emanuele III subito dopo il 25 luglio 1943 e fu lui che — almeno così egli sostiene — seppe boicottare così bene il programma hitleriano da renderlo praticamente irrealizzabile. Fu lui che seguì da vicino la nascita dell'alleanza italo-tedesca; fu lui a controllare Galeazzo Ciano; ad arrestare la principessa Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III, morta nel campo di concentramento di Buchenwald. Herbert Kappler, insomma, sa tutto su quello che è accaduto a Roma e in Italia tra il 1939 e la fine della guerra.

Ieri sembra che Kappler abbia messo a punto questo suo lungo memoriale dopo aver scritto alla madre Paola, ultranovantenne, che vive semiparalizzata a Stoccarda. Ha interrotto questo lavoro soltanto per ordinare al proprietario dell'albergo dove alloggia Anneliese un mazzo di rose rosse per sua moglie.

I motivi del matrimonio? Lui non li ha spiegati a nessuno; lei ha parlato di amore. I loro amici sostengono invece che le nozze favorirebbero l'accoglimento della domanda di grazia da parte del Capo dello Stato, che comunque non è stata ancora presentata. Domani il colonnello delle SS torna a rimanere solo nel carcere di Gaeta: Anneliese, con sua figlia Edda, rientra in Germania. Ha promesso al marito di tornare fra un mese.

Guido Guidi

La «love story» di Bordighera

"Noi ci sposeremo a qualsiasi costo"

(Segue dalla 1ª pagina)

io la sposerò a qualunque costo. Non mi interessa quello che dirà la gente».

Mentre lei parla Antonio le carezza la mano. Parla del futuro supera con rancore. «Se invece di essere il suo giardiniere avessi un conto in banca, e fossi nato nel Nord anziché a Reggio Calabria, mi avrebbe accolto in casa a braccia aperte. Invece ora tira fuori la storia che sua figlia è troppo giovane e che io non ho un lavoro stabile: tutte scuse senza senso».

Racconta la ragazza: «Mia madre mi chiamò nella sua camera e mi disse che non avrei più dovuto rivedere il nostro giardiniere. Le erano arrivate "voci poco simpatiche" sul nostro conto. Cercai di spiegarle, ma tutto fu inutile. Perché non rivedessi Antonio, ogni giorno mio padre mi accompagnava anche a scuola. Prima non lo aveva mai fatto».

«Abbiamo deciso di scappare — dice *Antonio* —. Credevamo che al nostro ritorno avremmo avuto il consenso. Invece il parroco di Bordighera Alta, don Mauro, quando mia madre è andata a chiedergli il certificato di battesimo di Raffaella, le ha risposto di no. Allora ci siamo rivolti ai carabinieri per avere giustizia. Io ho un lavoro e sono in grado di mantenere mia moglie. La sua dote non mi interessa, anche se qualcuno dice il contrario».

r. o.

Rauti incontrerà la moglie in carcere

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Pino Rauti, detenuto nel carcere di San Vittore assieme a Francesco Freda e Giovanni Ventura perché sospettato di aver organizzato una lunga serie di attentati dalla primavera del '69 fino alla strage di piazza Fontana, potrà incontrarsi per la prima volta con la moglie giovedì prossimo: lo ha deciso ieri mattina il giudice istruttore Gerardo d'Ambrosio dopo aver sottoposto ieri sera il detenuto a lungo interrogatorio.

In settimana il magistrato dovrebbe recarsi nuovamente a Roma e in occasione nel suo viaggio sentirà nella capitale il direttore, il segretario di redazione e tre redattori del quotidiano *Il Tempo* i quali sarebbero in grado di dimostrare che Pino Rauti si trovava al lavoro la notte tra il 18 e il 19 aprile 1969 quando a Padova venne tenuta la famosa riunione nel corso della quale si sarebbe parlato di attentati.

Se ne discute nei corridoi di Montecitorio

Una querela della dc al segretario missino?

Almirante ha attribuito all'on. Evangelisti una frase elogiativa del msi - Il deputato democristiano ha recisamente smentito

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Il capo fascista Almirante insiste nei suoi tentativi provocatori, che sfrutta a fini elettorali. Ieri sera, a Reggio Calabria, ha parlato di «*rivolta contro lo Stato*», tentando irresponsabilmente di riportare nella città un clima di tensione. Stasera, in tv, a «*Tribuna elettorale*», tenta di aprire un «caso» per accreditare «*l'altra faccia*» della sua propaganda, quella «*pacifista*» e «*borghese*».

«*Né io né Andreotti crediamo a un pericolo fascista. Se, per ipotesi, tutti i voti della destra passassero al movimento sociale e questo riuscisse ad ottenere la maggioranza assoluta, si vivrebbe in un regime nel quale, tutto sommato, si potrebbe stare bene*». Secondo il capo fascista, questa dichiarazione sarebbe stata fatta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Evangelisti, durante una presunta conversazione telefonica con la giornalista Gianna Preda del settimanale di estrema destra *Il Borghese*.

Almirante ha fatto questa «*rivelazione*», ieri mattina, in via Teulada, durante la registrazione della conferenza-stampa del msi, che va in onda stasera. La reazione del sottosegretario è stata immediata ed è probabile che la polemica Evangelisti-Almirante-*Il Borghese* si trasferisca in tribunale per uno scambio di querele.

Evangelisti (49 anni, ex presidente della «Roma» eletto nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone con 46.161 voti) ci ha detto: «*E' tutto assurdo. Io penso esattamente il contrario di quello che mi attribuisce Almirante*».

Almirante (58 anni; segretario del msi dalla morte di Michelini) replica: «*L'intervista è una bomba. Ho le prove*».

Il Borghese (Gianna Preda non è nuova a fatti del genere: anni fa, registrò su un nastro, in casa di Fanfani, un colloquio con la moglie del presidente del Senato e La Pira, provocando un caso che portò alle dimissioni di Fanfani, allora ministro degli Esteri) dice: «*Pubblicheremo l'intervista*».

La notizia della *rivelazione* fornita dal segretario fascista è rapidamente rimbalzata dallo studio di via Teulada al «transatlantico» di Montecitorio, dove, stasera, non si parla d'altro. Come sempre, i pareri, che riferiamo a titolo di cronaca, sono discordi. La maggioranza dei deputati si dice sicura che l'iniziativa di Almirante è un *bluff* elettorale; qualcuno pensa che Evangelisti — una persona che ama il paradosso e le battute — sia caduto vittima di un infortunio.

L'altro argomento che domina i commenti è la sentenza del tribunale di Modena che ha riconosciuto la fondatezza delle accuse ad Almirante. Il tribunale, presieduto dal dott. Calandra Mascotti, ha assolto due esponenti locali del pci.

Luca Giurato

Domani in sciopero aeroporti e Croce Rossa

ROMA, mercoledì sera.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno confermato per domani, 20 aprile, lo sciopero generale dei dipendenti a terra delle compagnie aeree. Nella stessa giornata si svolgerà a Roma una manifestazione dei lavoratori che sfileranno in corteo. Dall'agitazione sono stati esclusi i dipendenti della compagnia Ati a causa del grave incidente avvenuto qualche giorno fa in provincia di Frosinone.

La vertenza è all'esame del governo. Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha assicurato per stamane la sua collaborazione in sede di trattativa fra le parti. Si spera che l'astensione dal lavoro dei dipendenti delle compagnie aeree possa essere sospesa in relazione agli sviluppi di tale trattativa. Intanto, però, l'Alitalia sta predisponendo un piano di emergenza che prevede, tra l'altro, la sospensione di alcuni voli che saranno resi noti tempestivamente.

Un'altra agitazione sindacale che rischia di provocare un certo allarme fra la popolazione è quella riguardante lo sciopero nazionale di 72 ore (da domani a sabato) dei dipendenti della Croce Rossa. La protesta bloccherà il funzionamento delle ambulanze, l'assistenza infermieristica, l'attività dei centri di trasfusione e naturalmente tutti gli uffici dell'ente.

Lo sciopero, al quale aderiscono soltanto Cgil e Uil, viene giustificato con il mancato pagamento dell'accordo di 12 mila lire relative al riassetto del parastato, recentemente annunciato dal governo, nonché per tutta una lunga serie di questioni riguardanti la sistemazione del personale.

Un principiante in gita di alta montagna

Primavera sugli sci fra torrenti e osterie

Mi sono dato un po' allo sci di fine stagione, voglio dire alle cosiddette «gite». Perché? Anzitutto la polemica con quello che chiamo lo sci della giostra, dove si sale e si scende, si sale e si scende per tutta una giornata fremendo per le code agli *skilifts* e non alzando mai la testa se non per affermare orgogliosamente «*Ho fatto sei Banchetta... ho fatto dieci Sises...*».

Sarà bellissimo, ma è anche pericoloso. Anni fa un conoscente, R. R., che aveva di queste manie benché da un pezzo non fosse più un giovinetto, mi disse al termine della pista del Fraiteve «*Ah, ah, lei mi fa ridere... è troppo lento... Sa cos'ho fatto, io, mentre lei faceva due discese? Tre Sises, una "32", una "33", e quattro, dico quattro...*». Non seppi mai a cosa si riferisse quel quadruplice *exploit*. Vedemmo R. R. sbiancare d'improvviso e stramazzare sulla neve. Lo portarono via in barella e più tardi in ambulanza a Torino, con il medico che mormorava: «*Infarto classico...*». Ora è tornato in circolazione, ma non sugli sci.

Il secondo motivo è la ricerca di silenzio e solitudine. «*Silenzio, solitudine... invecchiando, diventi retorico*» ha esclamato mia moglie. Può darsi. Ma per chi di quando in quando desidera un mondo privo di affollamento, di fetori e di frastuoni, non c'è che l'alta montagna d'inverno e di primavera (non d'estate, perché d'estate dilagano per valli e per vette veicoli d'ogni sorta: per me la notizia più allucinante del '71 resta quella, proveniente dal Veneto, che aveva per titolo «*Sciatore travolto da un'auto - sulla cima del Cavaron, m. 2244*»).

Dunque, sei di gite. Ho scelto, che mi guidasse — per non smarrirmi e mobilitare poi squadre di soccorso formate da carabinieri, agenti di P.S., guardie di finanza, valligiani, volontari, parroci animosi, cani da valanga e corrispondenti dei giornali e della Rai-Tv — un maestro tra i più rinomati del circondario, Giuseppe Gorlier, mezz'età, con i baffetti, il quale, nonostante questi baffetti, ha fatto da controfigura sugli sci a parecchie attrici del cinema fra cui Alida Valli. L'ho scelto perché non ha ovviamente l'aspetto del giovane bullo e confido che se la prenda con calma. Invece: «*Dottore, ci troviamo domattina... un po' presto...*». «Alle undici?». «*Alle otto e mezzo*».

La sveglia suona alle sette. Quasi atroce. Sulla funivia sto ancora dormendo, mi scuoto dal rimbambimento sulla punta del Fraiteve e mi sveglio del tutto percorrendo una ventosa crestina che se casco di sotto, addio. Anche mia moglie si sveglia quando su un ripido pendio tenta di compiere alcune eleganti giravolte e fa i cento metri con il fondo della tuta mentre il maestro la osserva dicendo: «*Non si spaventi, dottore... tra poco si ferma. Vede? C'è la contropendenza... Brava signora! Tutto bene? Adesso si rialzi in fretta perché dobbiamo fare ancora trenta chilometri*».

Trenta chilometri non in automobile sono trenta lunghissimi chilometri. Silenzio e solitudine ne trovi quanto ne vuoi.

Davanti a te, panorami di prati verdi in basso e di neve in alto. Sul tuo capo, il cielo di primavera, grandi nuvole veloci, sole e folate di nevischio, caldo da scoppiare e freddo che ti trafigge fin dentro nelle ossa. La natura te la conquisti metro per metro, magari soffiando, come nella salita a sunino del Triplex in cui pensavo: «*Se l'infarto non mi fulmina qua, sono a posto per anni*». Intanto, giulivo, il Gorlier mi diceva: «*In gamba, dottore!... Siamo tutti alpini!*». Il che non è affatto vero, lo contesto con energia.

E quando si passa per il bosco, c'è veramente il contatto diretto con la natura, quante frustate mi sono beccato sulla faccia dai rami dei pini, quante radici affioranti e chiazze di terra mi hanno frenato istantaneamente rischiando di farmi uscire di colpo dagli scarponi. Nei guadi dei ruscelli lo sci va sott'acqua e ti viene in mente il mare.

Comunque queste gite sono bellissime e fanno benissimo. Ti viene una fame e soprattutto, ti viene una sana, gagliarda sete: per spegnere la quale ho dovuto, ogni volta, brindare a ruota libera nell'osteria degli Alpini di Mollières o nell'osteria dei Cacciatori al Duc di Pragelato con il frizzantino fresco di cantina; e ogni volta sono rincasato barcollando e i ricordi della mattinata mi si confondevano piacevolmente.

Sono entusiasta, ho deciso, nonostante il muscolo indolenzito, di insistere. Ma alla terza gita, una sorpresa. Nella funivia mi aspettano Arturo e Dario, abbracciati agli sci e schiamazzanti. «*Come?*» — balbetto — «*e questi?*» «*Sono tuoi figli* — dice mia moglie — *non vorresti portarteli dietro? Saresti così egoista? Dobbiamo già lasciare a casa Angelico...*» «*Papà*» — vociano all'unisono i due — «*ci fermiamo all'osteria? Vogliamo vederti ciucco!*». Solitudine, silenzio, buona sera. I due si avventano dietro il maestro superandosi a vicenda, leticando, dandosi delle bacchettate sulla groppa e le loro grida risuonano di lontano nel bosco profanato.

Ugo Buzzolan

Scarpe pazze di Mary Quant

Una modella presenta la nuova collezione di calzature per l'autunno-inverno ideata da Mary Quant (Tel. Ap)

Un'inchiesta scagiona i parà britannici per la domenica di sangue

LONDRA, mercoledì sera. Una commissione di inchiesta della magistratura avrebbe accertato che i paracadutisti inglesi non sarebbero stati responsabili della «domenica di sangue» di Londonderry, in cui 13 cattolici del quartiere di Bogside furono uccisi dalle truppe durante una manifestazione non consentita dalle autorità.

(Associated Press)

donne confidenziale

UN NUOVO RAPPORTO IN FAMIGLIA

"Lui" aiuta in casa

«Il babbo legge il giornale seduto nella sua poltrona preferita, mentre la mamma accudisce alle faccende di casa e i bambini giocano tranquilli». Questa frase, tratta da un libro di lettura per le scuole elementari, sintetizza con un'immagine semplice l'ideale famiglia media. D'accordo per i bambini che giocano tranquilli (meno male), ma quel padre palandrone adagiato in poltrona diventa anacronistico in un'epoca che vede le lotte dell'emancipazione femminile.

Ormai all'uomo non rimangono argomenti che confermino la validità della sua tradizionale figura (il re paterno che porta a casa lo stipendio ed usufruisce in cambio di servigi, riconoscenza e dell'immunità da ogni piccola incombenza domestica): lo stipendio oggi lo porta a casa anche la moglie, uomo e donna hanno gli stessi diritti, la stessa libertà sessuale grazie alla contraccezione, il grado di istruzione è sovente identico.

Fino a qualche anno fa il ragazzo cresceva nella convinzione che la sua mascolinità gli creasse automaticamente dei privilegi. L'intelligenza, ritenuta superiore (!) e la forza fisica lo ponevano di diritto in una sfera più elevata dove non dovevano intervenire a turbarlo problemi di ménage, di pulizie pasquali, di bambini da accudire, di rimunerazione alla domestica, di conti di fine mese.

Le nuove [illegible] *di vita, che pongono uomo e donna molto più spesso a contatto sul piano del lavoro, dello studio, dell'amicizia, hanno insegnato ai più giovani e ai meno egoisti che quella creatura, nata, secondo l'opinione corrente, per essere moglie, madre e casalinga, aveva intelligenza e spirito d'iniziativa e non poteva più essere considerata come un essere inferiore.*

Inequivocabile sul piano umano, questo principio [illegible] *messo in pratica: ecco così nascere la figura di donna emancipata che, col pieno appoggio del marito, «si realizza» in un lavoro che la interessa e poi torna a casa, guarda i bambini, riordina le stanze, fa cucina, fa la spesa e si prende l'esaurimento nervoso.*

Il problema nato da questa evoluzione si presenta infatti così: l'uomo di idee larghe è contentissimo che sua moglie raggiunga l'indipendenza economica e le posizioni considerate tradizionalmente maschili, ma non gli passa neanche lontanamente per la testa che emancipazione non significa unicamente di diritti e doveri. In altre parole, se la donna, oltre che fare la casalinga, lavora, così è giusto che l'uomo, oltre a lavorare, dia una mano in casa.

Ma da questo orecchio il maschio, soprattutto italiano, ci sente poco: la sua pigrizia e i residui di un'educazione sbagliata gli fanno aborrire l'idea di passare l'aspirapolvere o cucinare un sughetto (come se questo potesse intaccare la sua virilità).

In un'inchiesta svolta qualche anno fa sono emersi questi dati: il 36% dei mariti in casa non muove un dito e se ne vanta; il 40% fa qualche lavoro in casa occasionalmente; il 24% aiuta regolarmente. Significativo che la maggioranza di questi ultimi abbia meno di 30 anni e che le mogli che godono di questo aiuto lavorino quasi tutte fuori casa.

La Svezia, considerata la nazione più evoluta d'Europa, è all'avanguardia anche per quanto riguarda questa nuova concezione del lavoro familiare: il marito svedese è stato educato nel rispetto e nella considerazione dell'altro sesso, e già prima di sposarsi ha fatto apprendistato aiutando la madre, il padre e le sorelle a rifare i letti e a pulire le stanze, a bastare a se stesso, ricucire i calzini ed ha appreso alcune nozioni di pedagogia che gli permetteranno di accudire al suo bambino.

Una volta sposato, si alzerà per preparare la colazione, sveglierà i bambini mentre sua moglie riassetta la camera e poi tutta la famiglia si recherà in ufficio o a scuola. Ai bambini, che rientrano nel pomeriggio, è affidato il compito remunerato di rimettere in ordine le loro stanze (in questo modo si abituano i piccoli alla loro parte di responsabilità e si sollevа la madre dalle incombenze domestiche, massacranti dopo una giornata di lavoro). Alla sera la famiglia si ritrova e ognuno partecipa alla preparazione del pasto e alla lavatura dei piatti, poi fino alle 21 si gioca, si chiacchiera, si sta insieme.

Da questa famigliola tipo al caso eccezionale: marito e moglie lavorano, ma non riescono a sostenere le spese degli spostamenti dal luogo in cui abitano al posto di lavoro, nè possono permettersi una domestica che tenga in ordine la casa e sorvegli il figlio di un anno. E dal momento che lo stipendio della moglie è più alto di quello del marito entrambi trovano naturalissimo che il marito rimanga a casa a cambiare i pannolini al pupo, far cucina, lavare i pavimenti e che la moglie continui con il suo impiego. Tutto ciò farà rabbrividire i lettori, ma, anche considerando l'eccezionalità di quanto riportato, bisogna ammettere che non contravviene a nessuna logica.

Innanzitutto è doveroso che la donna lavori: dal punto di vista morale perché ogni essere umano deve essere in grado di assicurarsi la sussistenza e perché non è giusto che tutto l'impegno finanziario del ménage riposi sulla sola [illegible] *del marito. Dal punto di vista economico bisogna ricordare che un gran numero di donne non rimanere la collettività per il capitale investito nella sua educazione e che la loro formazione costa cara all'insieme della popolazione.*

Allo stesso modo è doveroso che l'uomo si sobbarchi una parte delle fatiche domestiche che spesso richiedono una resistenza ed una robustezza non tipiche del fisico femminile.

Soprattutto per quanto riguarda l'allevamento dei figli, è importante la collaborazione dell'uomo: un padre che veste il suo bambino, che gli insegna a mangiare, che lo accompagna a scuola, che si occupa delle sue piccole necessità, non solo non si sminuisce ma crea uno stretto e saldo rapporto affettivo e getta le basi per lo sviluppo di un nuovo essere cosciente del proprio ruolo nella famiglia e nella società.

Donatella Giacotto

oggi festeggiamo

S. Emma; S. Espedito; S. Imo; S. Leone IX papa; Ss. Socrate e Dionisio martiri.

OGGI, mercoledì 19 aprile: il Sole è sorto alle 5,35 e tramonta alle 19,18. La Luna si trova alla vigilia del Primo Quarto.

Domani a pranzo

SALSA DI BASILICO — E' tornato il basilico fresco che con il suo particolare delicato aroma rende inconfondibile la vivanda che insapora. Tritatene molto finemente un mazzetto con un pugno di pinoli, cinque cucchiaini di pecorino secco o di parmigiano e uno o più spicchi d'aglio a seconda dei gusti familiari: amalgamate questo pesto con una tazzina di panna liquida e salate quanto occorra per avere una salsa saporita che vi servirà molto bene a condire sia il riso lessato al dente, sia la carne di pollo bollito. La stessa salsa, sempre usata fredda, può essere impiegata come condimento per patate calde fatte cuocere con la pelle in forno, oppure semplicemente lessate in acqua salata e sbucciate al momento di andare a tavola.

Adele

SONO TEMPI DIFFICILI PER I SUONATORI A PARIGI

In ribasso a Montmartre la "Borsa" dei musicisti

Ogni martedì sera si radunano a Place Pigalle i disoccupati, in cerca di un ingaggio - In crisi i duemila orchestrali per la concorrenza delle discoteche e dei dilettanti

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

Martedì sera, Place Pigalle. Le automobili procedono a passo d'uomo in cerca di un posteggio, le luci dei locali notturni che invitano a uno spettacolo illuminano a giorno la piazza che è più animata del solito. Decine di persone di ogni età, in maggioranza uomini ma anche qualche donna con i pantaloni, sono ferme sui marciapiedi, oppure in mezzo alla piazza e discutono. Quasi tutte hanno uno strumento sotto il braccio.

Ogni martedì sera, infatti, la celebre piazza di Montmartre diventa, per antica tradizione, la «*Borsa dei musicisti*».

Ce ne sono duemila circa a Parigi, e settemila in tutta la Francia. I violinisti, i trombettisti, i batteristi, che cercano lavoro, per una sola notte, per una settimana, per un mese o per una stagione, si recano una volta alla settimana a Place Pigalle dove i capi di orchestra e gli organizzatori di feste vanno a cercare l'elemento di cui hanno bisogno. Anche chi ha lavoro e non ne cerca va ugualmente a Place Pigalle perché sa di incontrarvi gli amici.

Ci sono giovani e vecchi, i primi con i capelli lunghi e abiti alla «*hippy*», i secondi con baffetti sottili o grigi e capelli lisci come era di moda durante gli «*anni folli*». I primi sono specialisti del «*rock*» e della musica «*pop*», i secondi del tango e del «*blues*». Ma non c'è conflitto di generazioni e gli uni aiutano volentieri gli altri, se l'occasione si presenta.

Gli anziani deplorano che i tempi siano cambiati. «*Prima della guerra* — dicono — *la Place Pigalle era più di oggi una vera borsa di musicisti. Oggi si fa tutto, o quasi, per telefono. Prima della guerra pochi di noi l'avevano ed i capi d'orchestra erano costretti a venire qui per trovarci. Si sedevano ai tavolini, fra loro, nei caffè intorno alla piazza, ed i musicisti stavano in piedi, al bar. C'era il rispetto di una certa gerarchia. Dopo la guerra non è stata più la stessa cosa*».

La colpa del cambiamento e dell'aggravarsi della situazione per molti musicisti è dovuta soprattutto alla concorrenza dei dilettanti. I primi esigono il rispetto della tariffa sindacale, cioè almeno 200 franchi (23.000 lire) per una serata di gala o per una festa nuziale, e 70 franchi (8000 lire) per suonare in un locale notturno. Più, eventualmente, il vitto, l'alloggio e le spese di viaggio. I secondi si accontentano della metà: sono a volte mediocri ma per la rumorosa musica pop ciò non ha alcuna importanza, le sciocche possono essere prese per fantasia creativa.

Anche le discoteche hanno danneggiato i musicisti di professione. Troppi locali parigini e nei centri balneari fanno ballare i giovani con il giradischi, e numerosi musicisti hanno difficoltà a trovare un ingaggio. Molti sono disoccupati e le loro organizzazioni sindacali tentano di collocarli come comparse in un film o in qualche spettacolo teatrale. Ma anche quest'occupazione è rara.

Loris Mannucci

Mireille Mathieu in crisi per mancanza di «accompagnatori»

stasera leggiamo

Arriva in Italia il "Caro Agostino"

La prima traduzione di un romanzo fortunato, apparso a Zurigo nel '21, che ha raggiunto un milione di copie

HORST WOLFRAM GEISSLER: «Caro Agostino», Rizzoli editore, pagg. 228, lire 3200.

Chi è stato in Austria od in Germania sa che al fuoco dei campeggi o nelle stanze foderate di legno dei rifugi in montagna sovente risuona una canzone che ha inizio con un lungo: «Oh... der liebe Augustin...».

E' la canzone del «Caro Agostino» e non sappiamo se deriva dal romanzo o il romanzo discenda da essa. Certo è che questo racconto ha avuto una eccezionale fortuna nei Paesi di lingua tedesca: un milione di copie da quando è apparso a Zurigo nel 1921. Si può dire che da allora non ha conosciuto pause o momenti di stasi e ha dato al suo autore una vasta rinomanza. Nessuna delle trentotto opere letterarie di Geissler che sono seguite ha raggiunto tanta popolarità.

Non è facile rintracciare le ragioni del successo di questo romanzo, aperto, limpido, chiaro come una oleografia, ma sorretto da una scrittura fluidissima, semplice e dotta ad un tempo, e da una non comune abilità nello scavo psicologico dei personaggi. Realtà, sogno, fantasia si frammischiano nel racconto che si svolge durante l'epoca napoleonica e che è «storicizzato» dalla presenza di una serie di personaggi minori realmente esistiti, che fanno da contorno alla figura del «Caro Agostino», il quale è una invenzione del romanziere, ma a sua volta suggerito dalla reale presenza proprio in quei luoghi — il lago di Costanza ed i paesi del Vorarlberg con Bregenz, Lindau e pochi chilometri di sponde lacustri in cui oggi Svizzera, Austria e Germania hanno confine — degli avi di una antica razza di artigiani.

Agostino è infatti creatore di «*Boîtes à musique*», un mestiere da favola; come favola appare la vicenda della sua vita che si sviluppa negli anni delle profonde trasformazioni sociali e politiche dell'Europa squassata dalla tempesta napoleonica. Il protagonista ama, ricerca, quasi difende quella che, nei decenni precedenti, era detta «la douceur de vivre»; rifiuta la realtà per rifugiarsi in un suo universo tenero e malizioso ed in un mondo di pura contemplazione.

Agostino, suo malgrado, è coinvolto in una serie di straordinarie avventure, in un inseguimento attraverso i campi di battaglia del grande protagonista della storia, ma saprà sempre far ritorno al suo lago azzurro punteggiato di vele bianche, dove ha vissuto la struggente appassionata vicenda con la principessa-badessa e poi le tranquille certezze dell'amore coniugale, la gioia e la tristezza, la compagnia e la solitudine. E quando improvvisamente giunge la sua ora, Agostino se ne va secondo lo spirito che ha caratterizzato tutta la sua esistenza, prendendo congedo dalla sfortunata principessa con una frase che riassume tutto l'animo suo: «Ah Federica, la vita mi ha terribilmente viziato».

Nel nostro tempo in cui, per solito, della vita ci si lamenta e la si contesta in tutte le sue espressioni, questo ilare candore conquista il pubblico, che chiude il libro con un sorriso sulle labbra e ricorda il caro Agostino come un amico.

Alberto Vigna

E' morto Tony Parenti clarino del «dixieland»

NEW YORK, merc. sera.

Il clarinettista Tony Parenti, di 71 anni, uno dei più noti esecutori del jazz dixieland, è morto ieri.

Parenti era venuto a New Orleans negli Anni Venti. Aveva studiato musica classica e dapprima aveva suonato il clarinetto nell'orchestra sinfonica del Radio City Music-Hall.

IL NOSTRO GIARDINO

Aiuole sui terrazzi

Nelle note precedenti avevamo accennato, fra i lavori che l'appassionato di giardinaggio deve compiere in aprile, alla preparazione dei vasi ed alle semine più indicate per rallegrare con fiori e piante terrazzi e balconi ora spogli, o quasi, poiché è giunta alla fine la fioritura dei bulbi (giacinti, tulipani, narcisi, crocus, scille eccetera).

Premettiamo che la scelta delle piante è condizionata dalla esposizione. Su un terrazzo assolato per gran parte del giorno si possono sistemare petunie, nasturzi, salvie splendide, tagetes, dalie nane, portulacche, zinnie, iris, balsamine, altea, oleandri e, fra le piante rampicanti, vite, cobea, bignonia, poligono dal fiore profumatissimo, glicine, edera. Su balconi mediamente esposti al sole sono indicati gerani, rose, begonie, bulbose, gloxinie, verbene, bocche di leone, calendule, zinnie nane, ageratio. I gerani si adattano a tutte le esposizioni, le ortensie ed i gladioli preferiscono più sole che ombra.

Ed ora alcuni consigli. Alle rose che hanno svernato sul balcone si rimuove la pacciamatura disposta nell'autunno per proteggerne le radici e si frantuma con cautela la terra indurita dal gelo per aerare le radici; per non rischiare di danneggiarle bisogna operare con piccoli arnesi e non troppo in profondità. Questo lavoro va fatto in tutti i vasi di piante che nell'inverno sono state al riparo e solitamente inaffiate. Si ricrea così un terreno soffice pronto a ricevere i periodici trattamenti con fertilizzanti quali Biofiore, Binutrin o Fito che aiutano le piante a riprendersi dopo il lungo sonno.

Nell'attesa di rivedere il balcone fiorito con gerani e rose, si possono già creare ornamenti policromi acquistando nei vivai piantine già pronte di viole del pensiero, miosotis, bellis perennis, ed anche di petunie, tagetes e salvie che fioriranno in modo continuativo per tutta l'estate. Sono consigliabili anche le petunie a cascata che, messe al bordo del terrazzo, scendono con bellissimo effetto in una fluente policromia.

Dai semi si possono ottenere rinnovazioni fioriture di portulacche, astri nani, zinnie e tagete persiano, lobelia ed altre ancora. Prima si devono seminare in cassette poste in luogo riparato, con terriccio soffice e ben concimato; poi si trapiantano in vasi; possono anche essere sistemate come ornamento di base ad oleandri, rose ad alberello, ligustri, conifere ed altre piante.

G. Arbarello

il medico della famiglia

Due virus ed un male

La signora G. C. (Saluzzo) ci scrive:

«*Un mio parente si è ammalato di epatite virale. Desidero sapere come si contrae, quali sono i suoi sintomi, come si cura*».

— Due virus molto simili provocano l'epatite acuta della quale esistono due forme: epidemica e da siero. Il loro decorso è uguale; la distinzione consiste praticamente nella modalità di trasmissione della malattia. L'epatite da siero si contrae di regola ad iniezioni con aghi infetti ed a trasfusioni di sangue; l'altra è trasmessa da bevande e cibi contaminati e, più raramente, attraverso il contatto con lenzuola e biancheria di un malato.

Le prime manifestazioni dell'epatite virale, spesso non interpretabili, sono raffreddore o mal di gola. Più tardi compaiono sintomi più significativi, cioè stanchezza ed inappetenza, poi ingiallimento del bianco dell'occhio.

Manca ancora un farmaco che blocchi la malattia. Bisogna perciò ricorrere al riposo e ad una dieta appropriata per consentire all'organismo di vincerla con i suoi mezzi.

Sul marciapiede da oltre otto mesi

Una vecchia 1500 in via Goito è diventata un monumento

Una Fiat 1500 spider targata TO 473324 è stata abbandonata da circa 8 mesi in via Goito davanti all'ingresso del locale notturno «Columbia». E' così mal ridotta che non interessa neppure i ladri: tettuccio e gomme squarciate, sedili sfondati, motore incrostato di ruggine. Qualcuno ha sollevato di peso l'auto portandola sul marciapiede. Risultato: i pedoni non riescono a passare. Gli abitanti della zona hanno protestato presso i vigili urbani, ma l'auto è rimasta lì come un monumento. Dicono di non poterla rimuovere finché ha la targa, possono al massimo multarla perché senza bollo e per occupazione di suolo pubblico, e i pedoni devono passare in mezzo alla strada

Antonio Pecorella si è costituito alla Mobile ed ha confessato

"Ho sparato al boss che era ubriaco volevo spaventarlo, ma l'ho ucciso"

Il rivale (offeso perché non l'aveva salutato) l'ha inseguito con un coltello - L'assassino ripete: «E' stata una disgrazia»

(Segue dalla 1ª pagina)

cato in una bisca clandestina i soldi che avrebbe dovuto dare al boss in pagamento delle sigarette, e che la sanguinosa lite tra loro era nata da questa contestazione.

Sembra invece che a provocare la rissa che gli è costata la vita, sia stato Giuseppe Lamia. Secondo la prima ricostruzione del delitto, avvenuto verso le 11 di sera all'uscita da un ristorante all'imbocco di corso Giulio Cesare, era stato visto Pecorella fuggire e Lamia rincorrerlo. L'altro ad un certo punto aveva sparato alla cieca all'indietro e con un solo proiettile aveva spaccato il cuore al rivale. Come si ricorderà, Giuseppe Lamia aveva agonizzato a lungo senza che nessuno dei passanti si fermasse a prestargli soccorso.

La confessione di Antonio Pecorella, secondo la Squadra mobile, è attendibile. *«Non c'era nessun rancore tra me e Lamia* — ha chiarito l'assassino — *quella sera ci siamo incontrati per caso. Lavoriamo tutti a Porta Palazzo e frequentiamo più o meno gli stessi posti. Lui aveva cenato con due amici e aveva abbondantemente bevuto. Sono rimasto nel locale pochi minuti. L'incidente è avvenuto quando siamo usciti sul marciapiede.*

«Io ho salutato i due amici che erano con lui, Agostino Salamanca detto "Zecchinetta" ed un altro che tutti conoscono come "Pino". Lui si è risentito, perché a suo dire non l'avevo salutato bene. Giuseppe Lamia era un uomo molto violento e questo fatto era noto a tutti, anche alla polizia, e così io ho fatto finta di niente. Lui ha insistito ed ha cercato di litigare. Minacciava, diventava sempre più furibondo.

«Ad un certo punto io ho tolto la pistola di tasca e gliel'ho fatta vedere nella speranza d'intimidirlo — spiega Agostino Pecorella — *L'ho rimessa via e Lamia è corso verso la sua "1100", ha preso un coltello ed è tornato verso di me. Sono scappato via lungo corso Giulio Cesare.*

«Quando mi sono accorto che stava per raggiungermi, ho di nuovo impugnato l'arma ed ho sparato un colpo all'indietro. Non potevo mirare, non sapevo neppure dov'era: volevo spaventarlo invece l'ho preso in pieno. E' stata una vera e propria disgrazia. Non credevo ai miei occhi quando mi sono voltato e l'ho visto a terra».

Agostino Pecorella, prima di rientrare a casa per avvisare la madre, è andato in cerca di un giornale. Sulla prima edizione de «La Stampa» non ha trovato nulla, sulla seconda edizione, a notte inoltrata ha appreso che il rivale era morto. La polizia non crede al fatto che si sia nascosto da solo, dormendo sulla sua macchina. Qualcuno l'ha aiutato. Le indagini continuano.

La madre del Pecorella ha accompagnato il figlio a costituirsi

Giuseppe Lamia, il morto

Come fantasmi i rapinatori del carro postale a Chivasso

Gli autori del clamoroso assalto non hanno lasciato la minima traccia

La «banda del vagone postale» è scomparsa nel nulla. Le indagini di polizia e carabinieri, sul clamoroso assalto compiuto all'alba di ieri alla stazione di Chivasso, sono difficilissime. Non c'è la minima traccia dei gangsters, neppure un testimone casuale. Nessuno li ha visti arrivare o andarsene, nessuno ha notato le loro auto che erano probabilmente in attesa sul cavalcavia della strada per Aosta.

I sei impiegati sorpresi sul vagone fermo a circa 300 metri dalla stazione, a pochi passi dalla strada facilmente raggiungibile salendo un terrapieno di pochi metri, hanno confermato quanto già avevano detto sotto choc. Non sanno quanti erano i banditi, si contraddicono. Qualcuno dice quattro, altri più di cinque. Sono concordi nel dire che erano alti e che sarebbe impossibile riconoscerli.

Quando hanno spalancato la porta scorrevole del vagone (che era solo accostata, perché il gancio era guasto), hanno gridato: «E' una rapina, state fermi, andate in fondo al vagone», sono sembrati loro dei fantasmi armati di pistola. *«Mi sono sembrati dei morti* — ricorda Antonio Lo Buono — *perché avevano il viso perfettamente ricoperto da una maschera scurissima, probabilmente una calzamaglia».*

Era una banda perfettamente organizzata, preparata e decisa. I banditi si sono portati le robuste bende elastiche per legare le vittime e il cerotto per imbavagliarle e mettersi così al sicuro da eventuali sorprese. Con la loro azione, hanno letteralmente terrorizzato le vittime, confuso le idee degli unici testimoni. «Sono stato in guerra, ma ho avuto davvero paura» confessa Domenico Stefano. E due ore dopo la rapina, colto da choc, è scoppiato in lacrime.

Anche sul comportamento dei banditi, le vittime hanno avuto sensazioni diverse. Il capoturno Piercarlo Pogliano rileva che almeno uno era un esperto di vagoni postali, quello che gli ha chiesto: «Dov'è la distinta degli speciali?» ovvero la lista dei valori contenuti nei sacchi. Ma altri dicono che dopo i rapinatori hanno agito a caso, senza sapere dove cercare. Lo dimostrerebbe il fatto che hanno tralasciato cinque sacchi di valori bancari e plichi con altro denaro.

In realtà la presenza dell'«esperto» nella banda, non è una traccia. Per essere al corrente di come funzionano i vagoni postali, basta averci lavorato per pochissimo tempo ed in una qualunque parte d'Italia. Il 40 per cento dei treni ha un vagone postale e, al contrario degli autofurgoni postali, tranne che in casi eccezionali, non c'è scorta neppure durante le lunghe soste nei nodi ferroviari tipo Chivasso. Questo malgrado le somme contenute nei sacchi siano sempre nell'ordine di decine di milioni.

Sull'entità del bottino realizzato ieri, esistono ancora dei dubbi. Dapprima si è detto 150 milioni, poi si è scesi a 100 di cui circa la metà in contanti, ovvero i fondi destinati alle sovvenzioni degli uffici postali. Ora sembra che la cifra sia da diminuire a causa dei molti assegni e vaglia inesigibili, ma resta per sempre un colpo clamoroso.

I gangster sapevano che avrebbero potuto agire indisturbati e che avevano almeno mezz'ora a disposizione senza timore di essere sorpresi. Di guardia nella stazione di Chivasso, durante la notte, c'è un solo agente di polizia ferroviaria. Al momento dell'assalto si trovava a 300 metri, intento a sorvegliare un'altra operazione postale.

Il compito che gli tocca è gravoso. Il nodo ferroviario di Chivasso è molto importante. Ci sono cinque binari di transito ed ogni notte, sui quali «morti» o di parcheggio, sostano i vagoni con merci per centinaia di milioni. Tenere d'occhio tutto è impossibile. Quindici giorni or sono un funzionario delle ferrovie, a causa di un furto, aveva confidato le sue apprensioni che ora hanno un sapore profetico: *«Fare un furto clamoroso qui è diventato un gioco da ragazzi, ma si correrà ai ripari solo dopo».*

Evidentemente la banda di gangster ha colto l'occasione. Ha avuto anche la fortuna di trovare il furgone in sosta a poca distanza dalla strada, e ha agito in un'ora in cui il traffico è praticamente inesistente. Nessun testimone quindi, l'inchiesta prosegue, ma per avere una pista bisognerà attendere che siano i banditi a compiere un passo falso.

Il ritrovamento d'una «125» rubata domenica a Torino e ritrovata un'ora dopo la rapina a S. Antonino di Salussola, non ha fornito indicazioni. E' possibile che si tratti di un'auto della banda, ma ben difficilmente il rilievo delle impronte digitali potrà rivelarsi utile.

Domenico Stefano

Investito in moto da un'auto: grave

Grave incidente in via Cigna angolo via Cecchi. Giovanni Mancuso, 23 anni, via Cuniberti 3, su una Vespa 125 si è scontrato con una Ford Taunus riportando serie ferite. E' stato portato all'ospedale Maria Adelaide dove gli è stato riscontrato un trauma cranico e numerose lacerazioni al volto. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Non si conoscono ancora le esatte circostanze dell'incidente.

«T come Torino» guida per turisti

«T come Torino» è il titolo di una pubblicazione, mensile, destinata ai turisti ed anche ai torinesi come guida e fonte di informazioni utilissime in ogni campo della vita cittadina. Nata sotto l'egida dell'Ente provinciale Turismo, per iniziativa dell'organizzazione Cefip, vuole essere per gli operatori del settore uno «strumento di lavoro», per gli altri uno «specchio» di Torino.

E' stata presentata ieri dal presidente dell'Ept, Gavazzi. La guida sarà distribuita gratis nella sede dell'Ente Turismo di via Roma, all'aeroporto di Caselle, nelle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa; a Torino Esposizioni, negli alberghi. Il turista vi troverà indirizzi utili, notizie su alberghi, ristoranti, ritrovi, spettacoli, manifestazioni culturali e sportive, gallerie e musei, locali notturni, negozi specializzati.

Su «Il quarto centenario della nascita di Keplero» terrà oggi alle 18, alla Facoltà di Magistero (v. Sant'Ottavio 20), una conferenza Vasco Ronchi.

All'Accademia delle Scienze oggi ore 17 Francesco Giacomo Tricomi parla sul tema «Il centenario del programma di Erlangen di Felix Klein».

Cristalli blindati non resistono ai ladri

Svaligiata un'oreficeria di via S. Teresa

Anche il cristallo a tre strati non ha resistito all'assalto

Per la quarta volta i ladri sono riusciti a svaligiare la gioielleria Piasenza, una delle più antiche e note della città, in via Santa Teresa 22. Dispositivi di allarme, vetri a tre strati antiproiettile ed altri accorgimenti non sono serviti a niente. Tra le 3 e le 5,30 di stamane il colpo è stato portato a termine. Quando alcuni passanti si sono accorti di quello che succedeva i ladri erano lontani.

Il danno secondo un primo inventario dei proprietari Bianca e Guido Piasenza ammonta ad oltre 6 milioni, in argenteria e oggetti preziosi.

Per entrare i ladri hanno usato una tecnica nuova, quasi diabolica. Tra gli strati di vetro c'è una lamina di plastica che è quella che dà la massima resistenza antiurto. I ladri ne hanno avuto ragione scaldando i cristalli con la fiamma di un saldatore portatile a gas. Poi con un colpo di piccone hanno completato l'opera. Prima ovviamente avevano anche reciso le maglie della serranda. Gli altri furti sono stati compiuti nel 1946 con la tecnica del buco, poi nel 1963 è stata portata via la cassaforte. Nel 1971, tagliata la saracinesca e sfondato il cristallo, gli svaligiatori avevano svuotato una prima volta la vetrina.

Dopo questo colpo erano stati perfezionati i sistemi di sicurezza e sostituiti i vetri.

Mpl — Alle 18,15 in piazza Arbarello assemblea di presentazione. Partecipa il coordinatore nazionale del movimento, Livio Labor.

Alla riunione del Lions Club, che avrà luogo stasera ore 20,15 all'hotel Ambasciatori, Massimo Mila parlerà su «La musica oggi».

Processo per i disordini al comizio di Birindelli

Accusati giovani della sinistra extraparlamentare

E' incominciato stamane alla terza sezione del tribunale, presieduta dal dott. Corradini, il processo per direttissima a carico dei sei giovani arrestati venerdì scorso durante i disordini al comizio dell'ammiraglio Birindelli, candidato missino. Sono i fratelli Fulvio e Nello Dal Bo, 21 e 18 anni, abitanti a Collegno in via Antony 21; Barbara Tutino, 16 anni, via Silvio Pellico 31; Silvia Marsico, 18 anni, Lungo Po Antonelli 85; Francesco Spanciani, 24 anni, di Foligno e ospite del collegio universitario di corso Lione 24; Fulvio Ferrario, 21 anni, via Leoncavallo. Sono difesi dagli avvocati Zancan, Gandetti-Serra, Scaparone e Negro.

Fulvio Dal Bo è accusato di aver rifiutato di declinare le proprie generalità, di violenza e resistenza all'agente di P.S. Natale Senatore e di lesioni personali; il fratello deve rispondere di violenza nei confronti del brigadiere di P.S. Rosario Berardi. Tutti gli altri imputati sono accusati di aver danneggiato un'auto con il lancio di biglie d'acciaio, di aver impedito con la forza a Giacomo Mana, Emilio Milanuccio e Marco Barbato di svolgere la propaganda elettorale per il Msi, di aver fatto violenza al vicebrigadiere Roberto Riva e all'agente Vincenzo Jorio usando una pistola lanciarazzi, sbarre di ferro e bastoni.

Al comizio, organizzato dall'Associazione giovanile del movimento sociale, erano stati invitati a parlare Ludovico Boetti Villanis, l'ing. Elios Toschi e l'ammiraglio Birindelli. Fin dalle prime ore del pomeriggio giovani appartenenti a «Lotta continua» distribuivano nei pressi di piazza Lagrange manifestini di protesta contro la riunione. I disordini sono scoppiati all'improvviso. La polizia aveva compiuto una decina di fermi, sei dei quali, a tarda notte, sono stati tramutati in arresto.

E' morto stamane all'ospedale di Giaveno il col. Amedeo Martinocci, 83 anni; cavaliere di Vittorio Veneto ed ex ispettore del Municipio di Torino. Combattente della I e della II guerra mondiale è stato internato in Germania per due anni.

Un giovane s'impicca all'istituto mutilatini

Un giovane si è impiccato stanotte nell'Istituto dei Mutilatini, via Settimio Severo 65, dove lavorava come fisioterapista. Si chiamava Piero Maggiore, 21 anni. Abitava nello stesso collegio, i familiari risiedono in Germania.

La macabra scoperta è stata fatta stamane verso le 8,30. Alcuni colleghi di lavoro, non vedendolo, hanno bussato alla sua stanza. Non ottenendo risposta, hanno aperto la porta. Da un armadio a muro penzolava il corpo ormai senza vita del giovane.

Le indagini vengono condotte dagli agenti del commissariato di Borgo Po. Il Maggiore si sarebbe ucciso in un momento di depressione psichica.

L'orario dei negozi per un'altra settimana

Martedì 25 aprile, anniversario della Liberazione, tutti i negozi rimarranno chiusi, eccetto lattai e fiorai, aperti fino alle 12. La chiusura infrasettimanale di lunedì mattina (grandi magazzini, settori dell'abbigliamento, arredamento, merci varie), di mercoledì pomeriggio (alimentari) e di giovedì (macellerie) è sospesa.

Moderno jet sovietico questa sera a Caselle

Con un Iljuscin «Il 62», che arriva stasera alle 22 a Caselle, partono 140 dipendenti del gruppo Maras, Facis e Cori per un viaggio di sei giorni a Mosca ed a Leningrado. E' la prima volta che un aviogetto sovietico di questo tipo, uno dei più moderni dell'Aeroflot, atterra all'aeroporto torinese. La gita è stata organizzata dall'Italturist. Prima del decollo, previsto per le 22, un gruppo di indossatrici offrirà alle hostesses dell'aviogetto modelli della Cori.

temperatura di oggi

massima	+15,9
minima	+ 7,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +8,4; ore 8: +8,2; press. 735,2; umid. 78%. Cielo coperto. Previsioni: coperto. Isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. +16,4; min. +4,7; ore 8: +8,3.

Oggi al mercato

Mercati generali — Asparagi, carote, carciofi, finocchi, cipolle fresche, patate, insalate, zucchini, piselli, pomodori siciliani, arance, mandarini tardivi, mele e pere sono i prodotti arrivati in maggior quantità.

Frutta e verdura — Confronti tra i prezzi delle Vallette e quelli (cifre tra parentesi) della zona di piazza Foroni: asparagi 600-700 (650-750), biete da costa 130-150 (150-180), carciofi 35-50 (35-40) caduno, carote 200-250 (220-250), cicoria catalogna 120-150 (150-180), cipolle fresche 120-150 (150-180), finocchi 150-200 (180-200), lattuga cappuccio 350-450 (380-400), piselli 350-450 (400-500), pomodori siciliani 500-700 (600-750), zucchini 400-450 (200-250), mele 200-250 (220-300), arance 200-250 (200-300).

Carni bovine — Recentemente il prezzo della carne è salito in maniera vertiginosa quasi ovunque. Le massaie se ne saranno già accorte. Nella zona di via Sallustiano e piazza Chironi, ad esempio, il vitellone primo taglio è in vendita anche a 3500 lire al chilo (minimo 3000). Stesse quotazioni per la noce. La vena è a 2700 lire, a 2800 la noccetta di spalla.

Pesci — Prezzi nei negozi di via Vibò e via Vittoria: gamberi 2500, sogliole 3000, sgombri 800, calamari 1000, seppie 600, gobbi 1500, palombo 1600, triglie 1300, nocciole 1600 naselli 2500.

Gli operai sospesi alla Lancia

Sono duemila, tutti della fabbrica di Torino - Per lo sciopero di un piccolo gruppo di dipendenti di Chivasso sono rimasti senza lavoro

Domani, venerdì e lunedì prossimo duemila operai della Lancia di Torino resteranno a casa senza lavoro. La sospensione è stata annunciata dalla direzione della azienda che ha anche precisato d'aver richiesto per questi tre giorni l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

In un comunicato la Lancia sottolinea i motivi del provvedimento. «Il perdurare delle agitazioni nello stabilimento di Chivasso — *è scritto* — non permette di utilizzare i blocchi motore e sospensione cambio, prodotti nella fabbrica di Torino». *Ormai, continua la Lancia, si è esaurita «ogni possibilità d'immagazzinamento» del materiale inutilizzato. Il lavoro riprenderà normalmente con il primo turno di mercoledì 26 aprile.*

I motivi della vertenza. Da oltre un mese nello stabilimento di Chivasso un gruppo di 30-35 operai addetti al montaggio delle macchine fanno scioperi dalle 2 alle 4 ore per turno. Rivendicano il «premio mascherone» come i dipendenti Fiat. La Lancia, dal canto suo, ha fatto notare che «il mascherone, strumento che serve ad allineare le scocche, non è usato nei nostri stabilimenti».

A questo punto i sindacati hanno richiesto un «una-tantum» di 30 mila lire a tutti gli operai. L'azienda ha risposto offrendo di accelerare i tempi per la parificazione di trattamento con i dipendenti Fiat. La proposta è stata respinta.

I sindacati dei metalmeccanici della Cgil, Cisl e Uil hanno diramato un comunicato in cui accusano la Lancia di «proseguire nella sua politica tendente a reprimere ogni iniziativa per l'applicazione dinamica degli accordi. La grave decisione di lasciare a casa tre giorni gli operai dello stabilimento di Torino segue tutte le sospensioni attuate ad arte nell'ultimo periodo allo stabilimento di Chivasso. Invece di risolvere i problemi il padronato alimenta sempre più uno stesso positivo della vertenza».

— Anche oggi, su decisione di Cgil, Cisl e Uil, si è iniziato uno sciopero di otto ore all'Aeritalia. Sono interessati gli stabilimenti di Caselle e la sezione Velivoli a Torino. La direzione dell'azienda, che ha in programma un incontro a Roma con i sindacati, informa che la percentuale degli scioperanti si aggira sul 60 per cento e afferma che numerosi dipendenti ai cancelli dei due stabilimenti si sono visti «talvolta picchetti con atti d'intolleranza e qualche auto danneggiata».

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Un disservizio tutto torinese

« Rivolgo tramite questa rubrica un sentito appello al sindaco di Torino ing. Porcellana, affinché intervenga colla ben nota energia nella riorganizzazione del servizio taxi.

« Detto servizio presenta i seguenti difetti: numero taxi inadeguato alla grandezza della città, non razionale distribuzione dei taxi ai posteggi, mancanza di un colore unico. Precisamente: Torino per un'area metropolitana di circa due milioni di abitanti ha 1800 taxi di cui 80 muniti di chiamata radio; Milano (area metropolitana di 3 milioni di abitanti) ha 4000 taxi di cui circa 800 radio-taxi. Pur tenendo conto dell'alta densità auto private si dovrebbe giungere almeno a 1800 taxi.

« Quanto alla non razionale distribuzione dei posteggi, basta osservare a Porta Nuova: difficile prendere un taxi all'arrivo dei treni dal Sud, per chi ha premura, al posteggio lato arrivi, mentre dal lato via Nizza stazionano vuoti in lunghe file! Come torinese posso conoscere queste cose e correre ai ripari, ma il forestiero che ha premura, come reagisce?

« La mancanza poi di un colore unico, come hanno le altre grandi città, è un altro segno di disordine. Non è solo questione di forma, ma di praticità, in una città, per lunghi mesi brumosa: si individua meglio un taxi libero in corsa.

« Quali ostacoli vi sono per giungere a unico color rosso oppure giallo con striscia blu (i colori di Torino?) ».

prof. Adalberto Basteiti da Bra

I ragazzi di Pareto

« Sono un ragazzo di 13 anni e vivo a Pareto, un piccolissimo paese di collina al confine tra il Piemonte e la Liguria. I miei amici ed io, come tutti i ragazzi della nostra età, siamo appassionati del gioco del calcio e desideriamo poter giocare le nostre partite in un, sia pur piccolo, campo sportivo.

« Dapprima lo abbiamo chiesto alle autorità comunali del nostro paese le quali hanno risposto che Pareto è povero, che non ha fondi e che, prima di fare il campo sportivo, ha urgenza di provvedere ad altre cose importanti come l'edificio scolastico ecc. Ci siamo allora rivolti alla "Pro Loco" che ha messo a disposizione il gruzzolo che possedeva: circa mezzo milione.

« Noi ci siamo improvvisati attori e cantanti e abbiamo preparato due semplici serate rallegrate da scenette e musiche: abbiamo incassato circa centomila lire. Abbiamo versato il tutto al proprietario del terreno, ma adesso dobbiamo fare l'atto di acquisto e dobbiamo dare un altro acconto. Pensiamo quest'estate di organizzare un banco di beneficenza, di fare qualche torneo... ma dobbiamo pagare ancora più di due milioni.

« Il nostro sindaco, Vittorio Bernardini, che pregheremo di firmare la nostra lettera, ci dà tutta l'assistenza morale e... anche qualche spicciolo... Ci ha detto che provvederà a far spianare il terreno. Qualcun altro può aiutarci? ».

Piero Vassallo per tutti

Grazie, dottore

« Se potete e credete pubblicate queste nostre righe. I medici curanti del reparto urologico dell'Ospedale Mauriziano abbiano ringraziamenti, lodi ed elogi per la missione ammirevole che svolgono ».

I degenti del reparto

Non sarà tutta a pagamento

Il direttore dell'Ativa ci scrive:

« Leggo solo oggi la lettera del signor Fornari apparsa nella rubrica "I lettori ci scrivono" del 23 marzo 1972. Come direttore generale dell'Ativa posso rispondere solo che il problema del pagamento del pedaggio sulle tangenziali di Torino è stato previsto in funzione del piano finanziario per la costruzione dell'opera autostradale. I principi in base ai quali tale piano finanziario è stato previsto non sono stati scelti né da me né dal funzionari della Società.

« Vorrei soltanto far rilevare al signor Fornari che non è esatto che le tangenziali di altre città siano gratuite. Sono esenti da pedaggio le sole percorrenze urbane. Per le altre provenienze, il pedaggio è incluso nell'importo riscosso dalle autostrade extraurbane convergenti sulle tangenziali. Anche nel caso di Torino, ad opera ultimata, esisteranno percorrenze gratuite, così come previsto nella convenzione Stato-Ativa per la concessione relativa alla costruzione ed all'esercizio delle tangenziali.

« Il problema relativo al ritardo di Torino rispetto ad altre città nella costruzione delle tangenziali è, ancora una volta, un problema che non riguarda la nostra Società che, soltanto, è "concessionaria" per l'esecuzione e l'esercizio dell'opera: l'Ativa sta rispettando i tempi previsti dalla convenzione e l'opera sarà ultimata alla fine del 1973, se non interverranno cause estranee alla nostra volontà. D'altra parte il ritardo di Torino rispetto ad altre città nel realizzare le sue tangenziali non è così rilevante. Altre città hanno avuto prima le tangenziali in quanto erano diversi i dati di partenza: Bologna, ad esempio, è divenuta, prima di Torino, un importante nodo con un interscambio, tra le diverse autostrade, assai superiore a quello tra le autostrade a Torino.

« Per contro, altre città non hanno avuto i problemi di crescita che ha avuto Torino ed hanno potuto dedicare al settore autostradale risorse che Torino ha dovuto impiegare e sta impiegando nella realizzazione dei servizi di prima utilità (viabilità ordinaria, reti di servizi, scuole, ospedali, trasporti, ecc.). Fenomeno assai più grave a Torino che non, ad esempio, a Milano.

« Contributi dello Stato: il problema è grosso, è politico e trascende le mie modestissime forze e le forze dell'Ativa ».

Ing. Franco Givone

il GIOCO del LOTTO

Ancora due estrazioni e, salvo sorprese, l'88 di Torino raggiungerà quota 100. Con minore anzianità troviamo il 75 di Palermo (86 settimane d'assenza), il 3 di Firenze e il 42 di Roma (85), il 37 di Milano (84). Di sabato scorso ricordiamo Gemelli a Cagliari (44-45) e Vertibili a Milano (66-69), nonché i cinque terzi: nelle Figure a Bari (serie 7: 61-34-7), a Roma (serie 9: 63-18-27) e Venezia (serie 4: 85-40-31) e nelle Decine a Napoli (51-52-58) e Palermo (11-13-14).

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 15 aprile 1972:

BARI: 52 (da 65 sett.); 64 (61); 25 (57); 73 (57); 37 (51); 38 (51); 4 (50); 86 (41); 63 (40); 80 (38).

CAGLIARI: 28 (63); 57 (59); 77 (45); 26 (43); 18 (43); 64 (41); 66 (40); 37 (39); 65 (37); 21 (36).

FIRENZE: 3 (85); 40 (75); 79 (71); 48 (51); 19 (51); 9 (49); 74 (48); 57 (43); 68 (42); 16 (39).

GENOVA: 55 (70); 8 (68); 15 (64); 63 (58); 45 (52); 42 (49); 89 (46); 78 (43); 67 (40); 13 (39).

MILANO: 37 (84); 64 (60); 8 (53); 62 (42); 78 (38); 67 (35); 58 (34); 59 (33); 61 (33); 33 (31).

NAPOLI: 79 (65); 55 (59); 23 (50); 35 (44); 15 (43); 85 (43); 18 (42); 11 (41); 52 (37); 86 (35).

PALERMO: 75 (86); 42 (86); 6 (81); 52 (76); 78 (72); 48 (65); 56 (58); 71 (56); 22 (40); 25 (39).

ROMA: 42 (85); 71 (75); 29 (65); 14 (64); 78 (53); 37 (48); 8 (45); 22 (44); 55 (41); 87 (32).

TORINO: 88 (98); 64 (71); 13 (65); 37 (57); 69 (48); 28 (48); 10 (36); 86 (36); 16 (35); 36 (34).

VENEZIA: 39 (74); 38 (68); 42 (66); 33 (60); 84 (53); 58 (52); 48 (46); 18 (44); 40 (43); 61 (43).

ENALOTTO

Ecco i dati per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze: Maggiori ritardi del primo estratto (con almeno 500 settimane): Firenze, 94 (2); Genova, 56 (X); Milano, 7 (1); Napoli, 43 (X); Roma, 19 (1); Napoli II, 75 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 267 volte su 710 estrazioni: Genova, 2; Torino, 2; Napoli II, X.

Meno frequenti: Genova, 1; Torino, 1; Napoli II, 2.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Crepe... della pelle; 11. Gas del nostro sottosuolo; 15. Indimenticata Edith della canzone; 17. Le prove del fuoco...; 18. Indovinello figurato; 19. In testa al pilota; 21. Si nascondono nell'esca; 22. Tramonto poetico; 23. Nome dell'attore Armendariz; 24. Aiuto in punti e linee; 25. I confini della Russia; 26. Tito, celebre tenore; 27. Punzone per monete; 28. Capitolazione; 29. Viene trasportato in barella; 30. Nome della Lisi; 31. Abitano anche ad Aiaccio; 32. Nome della Vlady; 33. Sa scrivere in versi; 34. Di rosa... è la Pentecoste; 35. Occorrono estremi per mali estremi; 36. La nostra è la cute; 37. Evoca lo spirito; 38. Immagine religiosa; 39. Il brutto del pantano; 40. Parte immersa del natante; 42. Plantigrado; 43. Ha la vista acutissima; 44. Carcere; 45. Centro di Cecina; 46. Pronome personale; 47. Per scrivere e suonare; 48. Saldo nei propositi; 49. Un grido del torero; 50. Iniziali di Berlioz; 51. Viene infilzato nell'amo; 52. Nascosto; 53. Rumore... fallimentare; 54. Si esaspera nel sarcasmo; 55. Due libri storici della Bibbia.

VERTICALI: 1. Riecheggiano a caccia; 2. Ha un'alta posizione; 3. L'ente dei microfoni; 4. Iniziali di Fieramosca; 5. Ilaria attrice; 6. Permesso; 7. Fiume della Sicilia; 8. E' larga nel sombrero; 9. Grosso bue selvatico estinto di recente; 10. Veste spesso in divisa; 11. Quella del cronometrista... è oraria; 12. Fiume della Spagna; 13. Ti appartiene; 14. Terza e quarta in classifica; 15. Ha la pelliccia pregiata; 16. Il cavallo dei lapponi; 20. Il profeta fatto segare in due; 22. Città della Jugoslavia; 23. Le difendono i portieri; 24. Gran numero; 26. Torna dopo la tempesta; 27. Dà colore al mare; 28. La pupilla di Don Bartolo; 29. Celebri, insigni; 30. Una nemica del pollaio; 31. Cascare; 32. Non sono visibili ad occhio nudo; 33. Guizzano nelle vasche; 34. Istmo che unisce la Crimea al continente; 35. Un settore della città; 36. A cavallo del fiume; 37. Hanno bisogno di cure; 39. Cinquecento fogli di carta; 40. E' Grande a Venezia; 41. Primo numero a due cifre; 43. Erano divinità domestiche; 44. Porto della Sicilia; 45. Ne ha uno Celentano; 47. Ha due stellette (abbrev.); 48. Non può precedere il bis; 49. Le segna la lancetta più corta; 51. Centro di Savona; 52. Cagliari; 53. Centimetro (abbrev.).

Troverete domani la soluzione.

bridge

Il torneo di Saint-Vincent ha segnato la riscossa dei bridgisti torinesi e piemontesi. Il successo, infatti, è toccato alla coppia Garabello-Pittalà e, dopo i due fortissimi torinesi, si sono classificati nell'ordine Piola-Armando (Alessandria), Burgay-Dellarole (Novara), Angelotti-D'Elia (Massa) e Rocca-Favero (Torino). Dal primo turno di gara abbiamo tratto questa smazzata:

	Nord	
	♠ A R 10 4 ♥ A D ♦ 9 7 3 ♣ R 10 6 3	
Ovest ♠ D 6 ♥ F 10 9 8 ♦ F 10 6 5 ♣ D F 4	N — O E — S	**Est** ♠ F 8 7 2 ♥ 7 6 2 ♦ 8 4 ♣ 9 8 5 2
	Sud ♠ 9 5 3 ♥ R 5 4 3 ♦ A R D 2 ♣ A 7	

La maggioranza delle coppie Nord hanno dichiarato il contratto di 3 S.A., ma qualcuna si è spinta fino a 6 S.A. Tutti o quasi, comunque, hanno scelto la linea di gioco che prevede l'affrancamento della quarta picche, affrancamento che si realizza a picche diviso 3 e 3 o 4 e 2 purché vi sia un onore secondo. Dopo aver preso l'attacco (in genere ha attaccato Ovest col Fante di cuori) hanno quindi giocato Asso di picche, Re di picche e picche. Sul Fante di picche di Est, Ovest è già in piena crisi: qualunque scarto egli faccia affranca una presa al giocante, che rappresenta la dodicesima « levée ». Se scarta fiori affranca il 10 del morto, se scarta quadri o cuori affranca la quarta carta nel colore di mano. Si realizza in sostanza una compressione su 3 colori nei confronti di Ovest, e questo magari all'insaputa del giocante, che, comunque prosegue scopre ad un certo punto di avere dodici prese.

E' curioso notare che cosa succede se Est non prende col Fante di picche al terzo giro nel colore. Sul 9 di Sud Ovest è ugualmente in crisi, ma deve stare ancora più attento allo scarto. Infatti, se scarta rosso il giocante realizza addirittura 13 prese, poiché incassando le 4 vincenti nel colore che lo scarto di Ovest gli ha affrancato, comprime nuovamente il malcapitato avversario tra fiori e l'altro colore rosso. Per evitare al giocante di realizzare il grande slam, sempre dopo la « lisciata » a picche di Est, Ovest deve scartare come prima carta la fiori; affrancherà così il 10 del morto, ma eviterà una successiva compressione. Per sua fortuna, infatti, le minacce rosse di Sud vengono incassate prima delle sue.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Soluzione del cruciverba di ieri

■	S	C	E	N	A	T	A	■	C	A	T	E	N	A	C	C	I	■	S
F	■	A	T	O	M	I	■	C	O	R	O	N	A	■	R	O	■	J	P
R	U	B	I	N	O	■	T	E	V	E	R	E	■	G	E	Y	S	E	R
A	D	A	M	O	■	P	I	L	O	N	I	■	R	I	D	O	T	T	I
N	I	L	O	■	P	A	T	E	N	A	■	C	A	T	E	T	O	■	N
C	R	A	■	S	I	V	O	R	I	■	N	E	G	A	R	E	■	M	G
E	E	■	A	P	R	I	L	E	■	L	A	C	U	N	E	■	R	A	F
S	■	O	R	E	A	D	I	■	D	I	V	I	S	A	■	C	E	R	I
C	O	R	I	N	T	O	■	S	A	V	A	N	A	■	M	O	N	T	E
A	L	A	S	C	A	■	N	O	V	I	T	A	■	T	U	N	N	E	L
N	E	■	T	E	■	D	A	L	I	D	A	■	C	E	L	I	E	■	D
I	■	C	A	R	I	A	T	I	D	I	■	F	U	R	I	O	S	O	■

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Th4 (minaccia 2. T x h5 matto); se 1. ...,Df6 2. D x h5 matto; Se 1. ...,Dg6 2. Df4 matto; se 1. ...,Dh6 2. Df5 matto; se 1. ...,C x h4 2. Ad2 matto; se 1. ...,Rh6 2. T x h5 matto.

Lo studio

M. G. Kliatskin (Schachmaty 1925)
Il Bianco muove e patta

Con precisa manovra il Re bianco riuscirà a volgere l'azione dell'Alfiere nero a suo favore.

Piemonte batte Lombardia

Il tradizionale incontro scacchistico tra le due più agguerrite squadre del Nord si è concluso ancora una volta con la vittoria del Piemonte, che ha raggiunto le proporzioni di un vero trionfo. Nel Torneo « lampo » le 5 formazioni piemontesi hanno totalizzato 174 punti contro i soli 76 delle lombarde.

Classifica: 1. Piemonte A (Manzardo, Migliardi, Corgnati, Diana, Tessiore R.), punti 37½; 2. Piemonte E (Lovati, Della Lunga, Bonzano, Guglielmi, Fema), 35½; 3. Piemonte B (Fabbri, Mammola, Villone, Grimm, Negro), 35; 4. Piemonte D (Sill, Minetti, Ponzetto F., Zotto, Emma), 34½; 5. Piemonte C (Quaranta, Pistone, Duchemin, Berruto, Villata), 31½; 6. Lombardia B (Cosulich, Didoni, Zangiacomi, Fiore, Zangiacomi M.), 21; 7. Lombardia E (Schneiders sn., Trabattoni, Coccoli, Puri, Schneiders jn.), 11; 8. Lombardia A (Nataluoci, Iudicello, Gervasio, Poiesch, Sanab), 14½; 9. Lombardia C (Bondioli, Barlocco, Giorcelli, Ormelli, Angeleri) 17½; 10. Lombardia D (De Cristofano, Foà, Palladino, Leone, Giglioli), 5. Per la Lombardia la migliore prestazione individuale è stata ottenuta dal maestro Cosulich con 10 punti su 10 alla 1ª scacchiera.

Per la formazione piemontese le migliori prestazioni sono state le seguenti: 1ª scacchiera Manzardo e Fabbri, 6; 2ª scacchiera Della Lunga (Biella), 8; 3ª scacchiera Villone, Ponzetto P., Bonzano, 8; 4ª scacchiera Zotto 9; 5ª scacchiera Negro e Tessiore R., 9.

L'INCONTRO su 32 scacchiere, svoltosi nel pomeriggio, ha visto ancora il prevalere del Piemonte per 17 a 15. Diamo i singoli risultati: Cosulich-Corgnati ½ - ½; Cappello-Manzardo 1-0; Natalucci-Fabbri 1-0; De Cristofano-Quaranta 0-1; Mauoli-Ponzetto P. 0-1; Barlocco-Minetti 0-1; Iudicello-Guglielmi 0-1; Botta-Diana ½ - ½; Trabattoni-Duchemin 1-0; Foà-Ponzetto G. 1-0; Sabatini-Grimm 0-1; Gervasio-Fema 1-0; Cilio-Migliardi 0-1; Coccoli-Lovati 1-0; Giorcelli-Bonzano 1-0; Zangiacomi A.-Della Lunga 0-1; Poiesch-Ricciardi ½ - ½; Sanab-Mammola 1-0; Torciani-Actis ½ - ½; Fiori-Negro 0-1; Ormelli-Villone 0-1; Puri-Berruto 1-0; Angeleri-Villata 0-1; Zangiacomi M.-Betti 0-1; Leoni D.-Zotto 0-1; Sabatini-Tessiore R. 1-0; Giglioli-Rattin 1-0; Grassi-Settis 0-1; Leoni L.-Travasino 0-1; Trabattoni M.-De Barberis 0-1.

Ha arbitrato la gara l'arbitro internazionale Ettore Volta di Rapallo.

Nei prossimi numeri saranno commentate le più interessanti partite giocate.

I FINALI

Un finale che è quasi uno studio si è avuto nella partita Predrag-Milosric (Jugoslavia 1971): il Nero che ha promosso il pedone a Donna perde di fronte ad una semplice promozione a Cavallo. 47. c8,b1=D 48. c7+, Rf1 49. Tg7+,R x f6 50. e8=C, il Nero abbandona. Il matto con Tg6 è infatti imparabile.

Partita D. Byrne-Fischer
(Incontro Manhattan-Marshall club, 1956):

Difesa Gruenfeld: 1. Cf3, Cf6 2. c4, g6 3. Cc3, Ag7 4. d4, 0-0 5. Af4, d5 6. Db3, d x c4 7. D x c4, c6 8. e4, Cbd7 9. Td1, Cb6 10. Dc5?, Ag4 11. Ag5?, Ca4! 12. Da3, Cc3 13. b x c3, C x e4 14. A x e7, Db6! 15. Ac4, C x c3 16. Ac5, Tfe8+ 17. Rf1, Ae6!! 18. A x b6, A x c4 19. Rg1, Ce2+ 20. Rf1, C x d4+ 21. Rg1, Ce2+ 22. Rf1, Cc3+ 23. Rg1, a x b6 24. Db4, Ta4 25. D x b6, C x d1 26. h3, T x a2 27. Rh2, C x f2 28. Te1, T x e1 29. Dd8+, Af8 30. C x e1, Ad5 31. Cf3, Ce4 32. Db8, b5 33. h4, h5 34. Ce5, Rg7 35. Rg1, Ac5+ 36. Rf1, Cg3+ 37. Re1, Ab4+ 38. Rd1, Ab3+ 39. Rc1, Ce2+ 40. Rb1, Cc3+ 41. Rc1, Tc2 matto.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

(Copyright « News Blitz »)

FRASE (7-6-9-9)

Soluzione:
AP pellicano - rive RA, ME - N tone LO - dio SI
APPELLI CANORI VERAMENTE MELODIOSI

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

« Strip » di Charles Barsotti (Copyright « Marks »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marks »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Dopo « I mostri del mare », Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. (« News Blitz »)

DICK TRACY
E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(33 - Continua)

E' primavera, il momento di cambiare

Un "maquillage,, anche per la casa

Attenzione al «fatelo da soli»: sembra facile, ma si possono avere grosse disillusioni - Le tende, un mezzo semplice per «cambiare il vestito» al proprio alloggio

Finalmente anche nelle nostre case di città arriva il sole, ospite festoso e beneaugurale così a lungo atteso nei lunghi mesi bui dell'inverno. E' giusto festeggiarlo a dovere. Affrettandosi, senza più aspettare, a togliere dalle stanze quella triste fodera di polvere e di chiuso che si è accumulata fino a ieri, tetragona e testarda contro ogni cura domestica.

Per sconfiggere il grigio che gioca ai quattro cantoni in ogni stanza, niente di meglio, dopo la tradizionale grande pulizia, di qualche tocco nuovo e fresco di colore: sarà una nota sufficiente per togliere qualche anno ai mobili di sempre, per esaltare la luce appena nata di aprile. Poi, dopo questa specie di maquillage casalingo, sarà magari il caso di pensare a qualcosa di più. Anche a una casa, per esser bella in primavera, un trucco «acqua e sapone» con qualche accenno di colore per soprammercato non basta. Bisogna vestirla bene, è il caso di farla bella con qualche accessorio alla moda. Per esempio, e si tratta del sistema più facile e di maggiore effetto, con qualche nuovo e spumoso paio di tende unite o fantasia, scelte tra le ultime novità del settore.

Tendenza generale di queste ultime è quella di fare del decoro un pannello vero e proprio, con rapporti molto grandi nei disegni e trame «sofferte» per le tinte unite. Tra i tipi più piacevoli quello in tessuto «devoré» con una trama in fibra sintetica e l'altra in cotone o fiocco: quest'ultima viene corrosa creando disegni ottenuti per una maggiore o minore trasparenza. Molte ditte procedono anche ad un ulteriore stampaggio, ottenendo suggestivi giochi di trasparenze cromatiche.

Se queste tende-ragnatela, trasparenti e variegate come un cristallo sembrassero troppo delicate, ci si potrà orientare sui tipi in cotone e lino intrecciati a trama larga: belli nelle sfumature unite sul grezzo, diventano incantevoli se lavorati in larghe greche di gusto mediterraneo, intrise di sfumature che degradano in tutti i toni dell'arcobaleno, oppure si alternano in un pavé in chiaroscuro.

Per quanto riguarda la tinteggiatura di muri e arredi, croce e delizia di ogni tifoso del bricolage domenicale e del «fatelo da soli», il discorso si fa più complesso. Se è vero che colorare la maggior parte delle cose è facilissimo, è anche vero che le disillusioni e risultato avvenuto sono un'ipotesi tutt'altro che improbabile.

L'ultimo ritrovato in fatto di verniciatura, per esempio, che è costituito da bombolette a spruzzo caricate con vernice a smalto opportunamente diluita, richiede qualche indispensabile precauzione. Prima di tutto, è obbligatorio ricordarsi che i solventi normalmente impiegati sono molto infiammabili, e pertanto mentre si lavora è consigliabile star lontano da fiamme libere e astenersi dal fumare. Poi bisognerà mantenere lo spruzzo sempre alla medesima distanza dalla superficie: se si lavora da troppo vicino la vernice eccessiva finirà per sgocciolare, da troppo lontano la distribuzione del colore difficilmente riuscirà uniforme. In ultimo, sarà necessario muovere la bombola con ritmo costante, in modo da distribuire in ogni punto una identica quantità di materiale.

Per sfuggire tutte queste difficoltà, un solo sistema: quello di ricorrere ad uno smalto a prova di «bricoleur» come il Best della Cuver, che non cola, non ha bisogno di diluizioni, si stende con la massima facilità, respinge l'acqua e va ugualmente bene per la poltrona del salotto come per la ringhiera della terrazza. Uno smalto, insomma, che la padrona di casa potrà trattare con la stessa disinvoltura della sua lacca per le unghie.

Luisella Re

Per la camera dei bambini: grandi tendaggi e tappezzerie dai colori molto intensi

Due libri sui camini e le tende

(n.p.) In una casa moderna di medie dimensioni il caminetto è di nuovo in auge e gode di crescente fortuna. Lo si vuole, soprattutto nel «living», anche quando non è praticamente fruibile. Ma non è questo che conta bensì il riscoperto piacere di riunirsi la sera e conversare o magari anche a guardare la televisione attorno al fuoco vivo e scoppiettante del ceppo.

Il caminetto, inoltre, costituisce un motivo architettonico che può dare un tono all'ambiente. Ma non sempre è facile sistemarlo e scegliere il disegno adatto. A questi e ad altri problemi che comporta la sua installazione in una casa di città, di campagna o di montagna, è data esauriente risposta in un bel libro pubblicato ora dall'editrice Görlich (Camini, 96 pagine, 90 illustrazioni in bianco e nero e 42 a colori, lire 2500).

Si tratta di una guida preziosa soprattutto perché pratica come lo è un altro volume di Görlich pure ora in vetrina (Tendaggi, 88 pagine, 53 illustrazioni in bianco e nero e 43 a colori, lire 2500). Anche questo come il primo è curato da Alberto Bondeson e Gianfranco Malafarina. Non è il caso di soffermarsi su questo argomento poiché a tutti è evidente l'importanza fondamentale del tendaggio nell'arredamento sia per la sua funzione principale di schermo alla luce sia per quella estetica (copertura di muri e di aperture, cornice e varie eccetera). Ricordiamo soltanto che oggi, grazie a numerose nuove fibre artificiali e ad una straordinaria varietà di disegni e di colori, sono possibile soluzioni che soddisfano ogni esigenza; ed il libro-guida di Görlich è ricco di esempi.

Il "raptus,, della pulizia

Anche il «raptus della pulizia», quella specie di spossante ma voluttuosa frenesia che in primavera spinge ogni massaia a ripulire tutto da cima a fondo, si è evoluto. Quel rituale che un tempo, per riuscire a esorcizzare l'inverno, richiedeva chili di saponaio e settimane di mal di schiena, oggi praticamente non regge più. Ci sono decine di prodigiosi elettrodomestici, esiste una quantità stupefacente di schiume, polverine, liquidi che quasi automaticamente detergono, illuminano, rinfrescano.

Oggi, per esempio, per ripulire i soffitti o l'ultimo piano del guardaroba non si rischiano più né sforzi né cadute: le scalette più nuove si muovono su rotelle ad incastro che si piegano sotto il peso della persona, offrendo il più solido supporto.

E ancora, ecco il detergente che non richiede risciacquo, il panno che senza bisogno d'altro lucida i metalli, la serie di tubetti che aggiustano incollano e smerigliano gli oggetti più disparati, l'aspirapolvere che si arrampica dappertutto, la spugna miracolosa che alla prima passata cancella dalle pareti smog e ditate.

La tappezzeria conquista un ruolo di protagonista

La "carta da parati,, può essere di legno o addirittura di marmo

«Fino a ieri — sostengono *gli arredatori* — la tappezzeria serviva nella casa come cornice, come contorno di una stanza. Adesso invece ha conquistato un ruolo da protagonista: mette in rilievo i bei mobili di antiquariato, smorza l'eccessiva, a volte arida, funzionalità dei mobili moderni, riesce insomma a valorizzare la personalità degli ambienti più diversi». *Merito della varietà dei tipi oggi in commercio, e merito soprattutto della praticità dei nuovi materiali.* «Piacciono soprattutto le qualità a disegno geometrico — dice *ancora l'esperto* — che si possono applicare sfalsate a piacere. La lieve asimmetria del disegno serve anzi a dare una nota più personale, a evitare la monotonia di una struttura regolata al millimetro e di conseguenza facilmente stucchevole».

Tappezzeria oggi, in conclusione, non è più sinonimo di banali pareti a fiorellini o di pretenziosi muri rivestiti in damasco. Tra le novità del settore, per esempio, la «Tela Domina» si distingue per un'attualità discreta e suggestiva che sembra fatta apposta per armonizzare con i vetri e gli acciai dell'arredamento d'avanguardia: prodotta in un tessuto in tinta unita a trama «larga» ed evidente, è disponibile in 24 colori, grazie ad uno speciale supporto di carta si stende con estrema facilità, può essere usata per rivestire anche poltrone, copriletti o addirittura tende in abbinamento. Oppure, piacevolissimo il rivestimento in pellicola di legno, fissato su un apposito supporto.

Esistono teli in moltissime essenze, dal douglas al noce nazionale o di Mansonia, al rovere, al chiarissimo Tanganica rosato fino al Paduka dalle eleganti venature fiammate.

Per la camera dei bambini, per uno studio o per un qualsiasi ambiente molto "vissuto", ottimo il cirè prodotto da una ditta torinese, a disposizione in sei fondamentali colori in rotoli alti 140 cm: la sua superficie lavabile, brillante e vivace, lo rende indicato soprattutto come zoccolo o come testata di un letto. Analoghi requisiti di pulizia e di asetticità offrono i materiali a composizione vinilica. Il tessuto murale Corduel, in cloruro di polivinile su tela di cotone, per esempio, è inattaccabile oltre che dall'acqua anche dagli acidi, per cui può essere sottoposto, se necessario, a lavatura con detersivi e candeggianti. Oppure, come alternativa ugualmente soddisfacente, esiste un nuovissimo impasto di quarzo e polivinile: assomiglia ad una buccia d'arancio a grana rilevata.

Persino per i muri che sono troppo umidi per sopportare i rivestimenti normali ormai non c'è più problema. C'è una ditta che è in grado di prosciugare e di risanare in due o tre settimane locali inutilizzabili a causa della loro umidità: lo stesso trattamento servirà anche per impermeabilizzare pavimenti non perfettamente asciutti. Infine, una divertente soluzione, già ampiamente adottata negli Stati Uniti, viene proposta dal Marmomarket che la Montecatini ha aperto nei pressi di Milano. Chi volesse rivestire o rimodernare le pareti di casa potrà andare in questo originale mercato, dare le misure necessarie e portarsi via tante mattonelle, già fornite di autoadesivo, del tipo preferito. Il marmo, come il granito, esiste in moltissime tinte, dal rosa al verde, dal bruno fino al bianco più puro e incandescente. l. r.

I disegni geometrici sono il maggior successo nei rivestimenti delle pareti

Inattesi sviluppi del "dramma d'amore„

Arrestato il giovane di Milano che si avvelenò con la ragazza

Lei (19 anni) fu trovata morta nell'auto; lui (24 anni) era in fin di vita, ma è sopravvissuto - Sembrava un duplice suicidio, ma ora il giudice accusa l'uomo di omicidio volontario

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Bernardino Miele, il giovane ventiquattrenne trovato in fin di vita nell'auto accanto al cadavere della fidanzata, Gabriella Amore, 19 anni, è in stato di arresto. Il magistrato inquirente, dopo un sopralluogo a Buccinasco, dove è avvenuto il dramma, ha disposto che il Miele, tuttora degente all'ospedale, sia piantonato.

Si era pensato subito a un dramma d'amore, a un duplice suicidio concordato tra i due innamorati. Ora invece la vicenda prende tutt'altro aspetto. Evidentemente dal sopralluogo a Buccinasco e da un'ulteriore ispezione all'« auto della morte » sono emerse circostanze tali da far ritenere che non si sia trattato del tragico epilogo di un amore impossibile, di un suicidio con vittime consenzienti, ma di un delitto. Se le cose stanno così come lascia supporre l'improvvisa decisione del giudice, il Miele, ora descritto come individuo violento, avrebbe ucciso la fidanzata che voleva abbandonarlo.

Come si ricorderà, quella che venne definita una « tragedia alla Mayerling », avvenne nei pressi del cimitero di Buccinasco la sera di mercoledì 12 aprile. Nel tassì giallo del Miele, una « Giulia TI », c'erano lui, il proprietario, e una ragazza, la parrucchiera Gabriella Amore. Nell'abitacolo due bombole a gas. Per la ragazza ogni soccorso si rivelò subito inutile: era morta. Il giovane respirava ancora: sottoposto a una prima intensa respirazione artificiale, venne poi adagiato su un'autoambulanza e trasportato all'ospedale.

Ma ecco la cronaca di quelle ore. Il tassì era già stato notato, una prima volta, verso le 18,30 da due cacciatori, che allenavano i loro cani. I due passarono. Un'ora dopo, al ritorno, la presenza del tassì in quel viottolo, dietro il cimitero, allarmò i cacciatori. Si avvicinarono, diedero un'occhiata attraverso i vetri appannati e scorsero due corpi immobili: coperti da un plaid, sembrava che dormissero. Ma nella parte posteriore videro anche le due bombole.

Fu dato l'allarme. Poco dopo giunse sul posto il maresciallo dei carabinieri di Buccinasco. Aperta la portiera, il sottufficiale venne investito da un acre odore. Fu chiamato un medico, il dottor Antonio Santagostino; ma, come già detto, per la ragazza non c'era più nulla da fare. Per lui, invece, qualche debole speranza di strapparlo alla morte. Intanto il maresciallo con una prima sommaria ricognizione aveva « inquadrato » la tragedia. Nella portiera posteriore di sinistra era stato praticato un foro del diametro di sette centimetri, lo stesso diametro del tubo di gomma trovato nel portabagagli, che avrebbe dovuto portare il gas dello scappamento all'interno dell'auto. Ma a questa soluzione il tassista aveva rinunciato. Ne aveva preferito una più semplice, quella di collocare nell'auto stessa due bombole di gas da cucina, di venti litri l'una. Quando è stata aperta la portiera, il gas sibilava ancora in uscita dalle bocche dei due contenitori.

L'inchiesta si è quindi spostata alle case di due giovani: in via Emilio Bianchi 6, dove al terzo piano Bernardino Miele abita con la madre, Maria Ciralli, 64 anni, e con dieci tra fratelli e sorelle (i maschi sono tutti tassisti); e in via Ugo Betti 8/11 dove Gabriella Amore abitava con la madre vedova.

Ma la tragedia era rimasta al momento incomprensibile. Si seppe soltanto che, il giorno prima, la madre della ragazza si era presentata angosciata a casa Miele per chiedere notizie della figlia. Gabriella Amore — la madre ne aveva denunciato la scomparsa — non era rincasata la notte precedente. Ma anche Bernardino Miele non era rientrato nella sua abitazione. Avevano passato quindi la notte fuori insieme, ma non per una romantica fuga. Poi venne la notizia del ritrovamento e si pensò al suicidio. Ora tutto è rimesso in dubbio.

n. e.

Protestano i baraccati

Uno stabile di Milano è stato occupato ieri da baraccati. Agenti di polizia, inviati per far sgombrare la casa, si sono scontrati con estremisti della sinistra extra-parlamentare. Nel corso dei tafferugli una donna è svenuta per lo spavento. Nella foto è ritratta mentre viene soccorsa in barella

Due banditi rapinano sette milioni in banca

Brescia, mercoledì sera.

(m. v.) Due banditi, armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna, hanno compiuto una rapina ieri nella succursale della « Banca San Paolo » di Odolo.

Dopo essersi impadroniti di oltre sette milioni, i rapinatori sono usciti dalla banca e, saliti su un'auto di colore verde, targata Bergamo e guidata da un complice, si sono allontanati.

Processo stamane al tribunale di Saluzzo

Scagliò acido muriatico in faccia all'infermiere

Il drammatico episodio avvenne nel settembre del '69 nel manicomio di Racconigi - «Lo volevo uccidere per scappare»

dal corrispondente

SALUZZO, mercoledì sera.

Si è iniziato questa mattina davanti ai giudici del tribunale di Saluzzo il processo a carico di Elio Coraglia, di 23 anni, originario di Montaldo Roero, fino a poco tempo fa ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi e attualmente in quello di Aversa. Il giovane è imputato di lesioni personali gravi.

Elio Coraglia fu internato a Racconigi per la quarta volta nel luglio del '69. Due mesi più tardi, esattamente alle quattro del mattino del 3 settembre, afferrò una scodella con dell'acido muriatico e la scagliò contro un infermiere colpendolo al viso. La vittima, Andrea Ghigo, di 43 anni, residente a Racconigi, fu ricoverato d'urgenza all'Oftalmico di Torino per le gravi lesioni riportate all'occhio destro.

Il Ghigo quella notte era di servizio nell'infermeria del reparto. Durante uno dei consueti giri di ispezione nelle corsie, l'infermiere aveva visto il Coraglia che, levatosi dal letto, si era diretto verso di lui tenendo in mano una scodella. Pensando che il malato avesse bisogno di qualcosa, gli si era avvicinato, ma il Coraglia a questo punto ebbe la inattesa reazione.

Fortunatamente l'infermiere, con un movimento istintivo del braccio, riuscì a ripararsi il volto, tuttavia una parte del liquido gli lese l'occhio destro.

« Lo volevo ammazzare, prendergli le chiavi e scappare dall'ospedale », disse poco dopo il pazzo. Resta però un mistero come il Coraglia si sia potuto impossessare dell'acido.

i. v.

Automobile d'un sindacalista danneggiata dai neofascisti

Tortona, mercoledì sera.

Il trentenne Pier Luigi Civardi, residente a Rivalta Scrivia, delegato provinciale della Coltivatori Diretti, ieri sera è giunto a Villalvernia nel tortonese, ove doveva presiedere una riunione. Ha parcheggiato la propria automobile, una Mini Cooper, ma, quando è uscito, ha trovato la macchina in condizioni disastrose. Con un punteruolo era stata rovinata in più parti, ammaccata e evidentemente colpita anche con bastoni. Il danno complessivo supera le 300 mila lire.

Nel tergicristallo un foglietto su cui era scritto: « Democristiano! sappiamo il tuo indirizzo » Firmato Movimento Sociale Italiano. Il Civardi ha denunciato il fatto ai carabinieri che stanno svolgendo indagini.

Nella famosa località turistica si scia tutto l'anno

Cervinia prepara la "kermesse„ gare di ogni specialità e sfilate

nostro servizio

Cervinia, mercoledì sera.

La stagione, a Cervinia, sta calando a poco a poco; i locali notturni, ancora pieni a fine settimana, sono quasi deserti negli altri giorni; gli alberghi si vuotano poco alla volta; ma rimangono sempre i turisti di alto bordo, italiani e stranieri, che vogliono godersi la splendida neve primaverile e la tranquillità di queste settimane.

Per la strada di Cervinia, automobili di lusso si affiancano alle mucche appena uscite dalle stalle invernali. Davanti alle vetrine della «Casa-negozio», donne elegantissime, appena uscite da Van Kleef o Cartier, ed esponenti della finanza e dell'industria, impellicciati come i boiardi di Kiev, si alternano a carovane di alpinisti, bardati, barbuti e bruciacchiati, che fanno tappa a Cervinia nella lunga peregrinazione della *haute route*.

Si dice che l'ultimo sprazzo turistico sarà per la prossima settimana, con il « ponte » del 25 aprile e il raduno nazionale dei maestri di sci italiani. Non è ancora spenta l'eco dei successi cinematografici di Jean-Claude Killy e già Cervinia vive l'entusiasmante attesa per questa manifestazione che durerà una settimana. Il programma è denso: trofeo « Obiettivo d'oro » per ragazzi, domenica e lunedì; martedì, esibizioni di sci acrobatico in un pendio sopra il Lago Blu, dove contemporaneamente si svolgeranno le miniregate; mercoledì, gara di fondo e sfilata nel pomeriggio; giovedì, riposo; venerdì e sabato, batteria di slalom gigante per le eliminatorie. Domenica, infine, il VI Campionato maestri di sci (prima, seconda e terza categoria) e disputa della coppa « Luigi Panei ».

Si prevede la partecipazione di oltre un migliaio di maestri di sci da tutte le regioni d'Italia. Sono in palio pellicce di « Annabella », tessuti « Scotland », motoslitte.

Acrobazie in controluce su una pista di Cervinia

Mike Bongiorno, riconciliato con Cervinia, aprirà la pista con una *mise* ultimo grido, bianca e rossa, secondo lo stile giapponese; ci sarà, forse, anche Renato Rascel per celebrare con i suoi coscritti il sessantesimo compleanno. Massimo Girotti, assunto come aiuto maestro a Pescasseroli, scenderà in campo con i maestri di Cervinia; per l'occasione, le funivie del Cervino, di recente visitate dal presidente della società, si presenteranno ammodernate alla stazione d'arrivo del Plateau Rosa, dove verrà offerto dalla boutique « Luisa » un flacone di « Eau Fraîche » di Christian Dior a tutte le signore.

La maggiore attesa è per la sfilata di mercoledì, cui parteciperanno, oltre a tutti i maestri nelle loro uniformi, anche le rappresentanze delle discipline più in vista: il bob, la « 24 ore » di monopattino, le motoslitte (che, pare, saranno inserite alle prossime Olimpiadi al posto degli slittini), lo sciplano, la equitazione, il golf e il tennis.

Il « corteo » sarà aperto dalle più graziose fanciulle di Cervinia e della Valtournanche, nei costumi tradizionali, e dalle *majorettes* di Chamonix con la banda della Tarantasia. In testa al corteo un elefante di Moira Orfei, che dovrebbe simboleggiare il primo evento turistico della Valle d'Aosta: il passaggio di Annibale, 2500 anni fa.

Silvio Alfieri

Tragicamente è mancato

Piero Pecchio (Calla)

anni 20

Costernati l'annunciano papà, mamma, parenti tutti. Funerali giovedì 20 corr. ore 15 dall'abitazione.

— Chialamberto, 19 aprile 1972.

Si uniscono al dolore della famiglia Pecchio per la tragica perdita del figlio PIERO le famiglie: Nico Vallino, Bartolomeo Selva, Luigi Gagliardi, Edoardo Martinengo, Bartolomeo Garbolino Boet, Felice Aimo Aloni, Benedetto Chiariglione e nipoti, Stefano Chiariglione, Giuseppe Geretti, Antonio Gagliardi, Alfredo Castellini, Cav. Giuseppe Roch, Luigi Cuella, Giuseppe Melli, Fratelli Giuseppe, Rino, Mauro Garbolino, Mario Griva, Giuseppe Losero, Massimo Pecchio, Marcello Castello, Pierino Garbolino Riva, Domenico Oro, Giovanni Daria, Domenico Perrone, Marianna Ferrandietti, Giuseppina Morello, Giovanni Pecchio.

— Chialamberto, 18 aprile 1972.

L'Amministrazione Comunale di Chialamberto partecipa al lutto del signor Michele Pecchio e famiglia per la tragica perdita del figlio

Pietro Pecchio

di anni 20

— Chialamberto, 17 aprile 1972.

L'Amministrazione dell'E.C.A. di Chialamberto partecipa sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Pietro Pecchio

— Chialamberto, 18 aprile 1972.

Lo piangono gli amici: [illegible]

[illegible] è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Marietti in Milano

di anni 85

Ne danno il triste annuncio il marito Bernardo, il figlio Rinaldo, la figlia Adriana col marito Giovanni Aloi e [illegible]. Funerali [illegible] Forno Canavese [illegible]

— Forno Canavese, 18 aprile 1972.

Partecipano al dolore di Rinaldo gli amici: [illegible]

Tragico incidente aereo ha troncato la vita del

Dott. Ing. Marco Sponga

dirigente Italsider

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Angiola Maria Garella, le adorate figlie Elisabetta e Federica, i genitori ed i parenti tutti.

— Genova, 19 aprile 1972.

Il Presidente, gli Amministratori Delegati, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Direttori Generali, i Dirigenti e tutto il Personale della Italsider partecipano con profondo rammarico al dolore della famiglia per la morte dell'

Ing. Marco Sponga

dirigente della Società

— Genova, 19 aprile 1972.

Giorgio e Rita [illegible] partecipano vivamente al dolore di Angiola e della famiglia Garella.

[illegible]

Susanna Castagna

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Susanna Castagna

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Martini

Orologiaio

Ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti la moglie Rina, l'affezionata cognata Maria [illegible] [illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]

Edoardo Martini

— Cuneo, 19 aprile 1972.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Truchetto

di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la [illegible]

— Campo Canavese, 18 aprile 1972.

Carlo, Renzo, Mario e Michele [illegible] piangono l'immatura perdita di

Gianni Truchetto

carissimo amico d'infanzia.

— Torino, 19 aprile 1972.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Caterina Morino ved. Succi

Addolorati lo annunciano: il figlio Luciano con la moglie [illegible], parenti tutti. Funerali oggi 19 ore 14, da Ospedale [illegible]

— Torino, 17 aprile 1972.

L'Amministratore e Condomini di Via [illegible] si associano al dolore dei famigliari.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalina Pastore in De Grandi

anni 59

Ne danno affranti l'annuncio il marito [illegible]

— Torino, 17 aprile 1972.

Con la fede del Signore, nell'affetto dei suoi cari, è mancato improvvisamente

Giovanni Bottino

di anni 83

Commerciante

Ne danno il tristissimo annuncio [illegible]

— Santena, 18 aprile 1972.

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima cara di

Ugolina Castellano in Gentile

Lo annunciano: il marito, la figlia, sorelle, fratelli, cognato, cognata e parenti tutti. Funerali oggi 19 aprile alle ore 10,15 partendo da Via Giacomo Dina 23/4.

— Torino, 17 aprile 1972.

(Continua a pag. 13)

Scoppiano 30 mila juke-boxes

Votate, votate per il FESTIVALBAR

La Vanoni e Aznavour, vedettes del « Festivalbar » 1972

MILANO, mercoledì sera.

Ed eccoci al IX Festivalbar. Da oggi ben 30 mila juke-boxes esploderanno in tutta Italia con i 36 motivi che il Festivalbar propone per l'estate. Le canzoni sono state scelte fra 232 brani selezionati da due commissioni, una di tecnici formata da undici operatori di juke-boxes e una di trenta giovani dai 16 ai 30 anni, visto che sono proprio i giovani quelli che gettonano le macchine spulciamusi. In complesso quest'anno avremo un panorama abbastanza internazionale della musica leggera, parteciperà infatti alla sagra canora Aznavour con « Quel che non si fa più », il cantautore irlandese Gilbert O'Sullivan e il nostro « mostro sacro » Fabrizio De André che per la prima volta interviene a una rassegna. Per questo battesimo ha estratto dal suo ultimo « long-playing » « Un chimico », l'unico brano che non può essere censurato. Non mancano due vedette: Ornella Vanoni con « Il mio mondo d'amore » dopo che è stato scartato il disco per l'estate « Che barba amore mio » non perché meno bello, ma meno adatto a questa gara.

Finalmente i complessi, che vengono sempre sacrificati nelle manifestazioni tradizionali, qui hanno trovato largo spazio: ben 14 posti. Primi fra tutti: I Delirium (vincitori morali di Sanremo) con « Hanna ». Poi i « Pooh » il complesso-miracolo dell'autunno-inverno '71 con « Tanta voglia di lei ». Quest'anno non sarà in gara Lucio Battisti che ormai ha vinto ben due Festivalbar ed è stato ospite d'onore dell'ultimo, però ha affidato il suo motivo, « E' ancora giorno », all'erede: il giovane pugliese Adriano Pappalardo. Non manca il pezzo classico: « Andante 467 » di Mozart eseguito da Santo e Johnny e ritoccato da Giorgio Gaslini. Una novità: quest'anno oltre i juke-boxes i motivi sono inseriti in duemila discoteche.

La manifestazione si concluderà il 30 ad Asiago con l'assegnazione del Trofeo Moccia al vincitore.

a. g.

Popolarità del campione di "Rischiatutto,,

PAOLINI segue per voi il rientro di "Apollo 16,,

Domani saranno suoi avversari una professoressa di lingue e un giovane medico

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

« Adesso il mio sogno è quello di condurre il quiz sino alla fine, mancano solo quattro puntate e forse ce la farò. Voglio andare sino in fondo, sfruttare tutto, sento che è il mio momento e che gli astri mi sono favorevoli ». *Paolo Paolini, l'eroe di Rischiatutto giunto a 8 milioni e rotti in sole due settimane, parla con voce quasi ispirata come se si trattasse di una crociata. Ma il ragazzo di Torre del Lago di cervello ne ha, e ha dimostrato che conosce bene l'arte di difendersi. A questo punto sarebbe per lui un vero disastro tornare alla sua botteguccia di barbiere, la più scalcinata del paese, dove una barba costa 240 lire, un taglio di capelli 400 e d'una messa in piega maschile nemmeno si parla perché mancano gli attrezzi necessari. Ed è questo che sua madre, vedova senza pensione da ben nove anni, rimprovera al suo figliolo.* « Se tu avessi avuto più passione per il tuo mestiere, adesso dirigeresti un bel salone che almeno d'estate guadagnerebbe benino ». *Ma di lavorare di forbici e di rasoio il nostro eroe non ne ha punto voglia, specie adesso che ha cominciato ad assaporare la gloria.*

La Rai gli ha telefonato per invitarlo a commentare alla radio, il 28 aprile a Roma, il rientro — speriamo non forzoso — dell'Apollo. « Probabilmente sarà per Speciale GR, per la televisione siamo in trattative ». *Adesso fa parte del comitato per le onoranze a Puccini nel 50° della sua morte che cade nel 1974.* « Su Puccini so tutto, del resto ogni suo concittadino ne conosce vita ed opere ».

Il Paolini mostra un bassorilievo dell'astronauta Yuri Gagarin (Telefoto)

E il cinema? « Vorrei interpretare un western drammatico, Robin Hood era uno dei miei eroi favoriti ». *La faccia di un Errol Flynn giovane davvero ce l'ha, la stoffa vedremo.*

La cronaca spicciola per la settimana registra la solita folla oceanica davanti alla sua casa, il negozio chiuso (i clienti preferiscono che studi magari per essere più sicuro dell'incolumità delle loro facce con un barbiere così nervoso e distratto da altri pensieri), e la sua fuga sul campanile della canonica di un amico prevosto che era andato a trovare pur di salvarsi dai fotografi.

Paolini ha sempre detto che preferisce avere avversari forti, per movimentare la trasmissione; questa volta cercheranno di sbarrargli la strada Lucilla Bassa di Bolzano e Achille Della Ragione di Napoli. La Bassa è una professoressa che insegna a Bolzano il tedesco (come se ce ne fosse bisogno) ai bambini italiani. E' sposata con due figlie e ama molto la Francia, specie Parigi dove ha vissuto per dieci anni quando era bambina (dai 6 ai 15 anni) con i suoi genitori, il padre faceva l'ingegnere.

Meno giramondo è il napoletano Achille Della Ragione, ha 26 anni ed è laureato in medicina. Ha scelto una materia interessante: I Premi Nobel, vita e opere. La prova l'ha fatta solo due settimane fa e lo hanno colto a volo prima che il quiz finisse.

Adele Gallotti

A NERVI i "big,, del balletto

Genova, mercoledì sera.

La dodicesima edizione del Festival internazionale del balletto di Nervi avrà un indirizzo moderno: soltanto il primo e ultimo spettacolo saranno presentati da compagnie di stile tradizionale. Per il resto — hanno annunciato gli organizzatori in una conferenza stampa — saranno offerti al pubblico « coreografie e coreografie di stile e orientamenti squisitamente contemporanei ». Il Festival sarà aperto dal classico *Schiaccianoci* che verrà per la prima volta danzato all'aperto, con i solisti Galina Samtova e André Prokowski, nell'edizione originale di Ciaikowski.

L'ultimo spettacolo raccoglierà i «Dieci ballerini più famosi del mondo», fra cui una coppia italiana: Liliana Cosi, prima ballerina della Scala di Milano, e Paolo Bortoluzzi, genovese, oggi considerato fra i cinque migliori ballerini.

Al teatro d'avanguardia appartengono gli spettacoli delle altre compagnie. Il «Netherlands dance Theater», che ha dovuto essere «prenotato» dagli organizzatori del Festival con un anno e mezzo di anticipo, presenterà una delle coreografie più lodate dai critici negli ultimi anni: quella ideata da John Butler per i *Carmina Burana*. Altra compagnia invitata il «Dance Theatre of Harlem» che è formato interamente da negro-americani ed è stato fondato nel 1968 proprio nel cuore di Harlem. Con esso i negri hanno raggiunto buoni traguardi nel balletto: oggi la scuola del ballo che lo alimenta è frequentata da 400 giovani ballerini di colore.

m. b.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO: espone Julian Pacheco.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 517.101-532.468): alla Galleria Incontri: De Paolis; alla Minima: A. Mattoni.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, tel. 537.430): 2ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Hoepli: op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez-Garcia.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.433): Philip Martin pers. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liana Cive.
IL FAUNO: Marcel Duchamp.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 535.138): Leo Lionni, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Ludovico Mazzanti.
LA TAVOLOZZA: Pomodoro.
LE IMMAGINI (via Della Rocca 3, t. 883.793): espone Henri Goetz.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (via Viotti, 4 c): Mostra di Leherb.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuse le domeniche).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 « Le voci » - « Hot blood » (La donna venduta) di N. Ray con C. Wilde, J. Russell, edizione originale senza didascalie (Stati Uniti 1956 - Col. min. 85).

Domani al Nuovo

MANON venuta dalla Grecia

Jeannette Pilou

Jeannette Pilou, interprete di Manon di Massenet, che si replica domani al Nuovo nell'edizione integrale in francese, ha una schedina biografica internazionale, quanto la sua carriera. Nata ad Alessandria d'Egitto da genitori greci, fin da bambina cominciò a cantare e ad apprendere molte lingue.

« Il mio nome è Joanna, il cognome, Pilou, è il genitivo di quello di papà, Pilos. Le suore dell'istituto di Alessandria preferirono chiamarmi Jeannette ».

Così, rispettate le regole della grammatica greca e con il vezzeggiativo delle prime maestre, abbiamo, oggi, questo celestico soprano che ha saputo cogliere, nelle sue possibilità, quanto c'era di meglio.

« Se pur vivo in Italia da circa quindici anni, sono poco conosciuta: all'estero, invece, sono apprezzata, soprattutto, quale "cantante all'italiana". Adoro Milano, dove ho studiato canto e scenografia ed anche perché, in quella città, ho trascorso gli anni più tremendi e i più meravigliosi ».

A Torino è già venuta circa dieci anni or sono ed ora ha portato Manon che cantò per la prima volta a Malta in italiano. Non molto alta, bella, lunghi capelli corvini, il corpo sempre in movimento, sembra una Carmen in miniatura. Si trasforma perfettamente nel personaggio che deve interpretare e il suo repertorio spazia da Gluck a Mozart.

« Violetta mi ha dato grandi soddisfazioni, ma con Mimì, a Vienna, nel 1964, ebbe inizio la mia carriera internazionale. Oggi, anche se vivo sola (raramente riesco a fare un salto ad Atene per vedere i genitori), sono un'anima felice, i miei programmi di lavoro già comprendono il 1974. Inaugurerò l'Opera di Parigi con l'Orfeo di Gluck, da cinque anni canto al Metropolitan, fra pochi giorni riporto Manon a Vienna e poi tanti festivals. Sono grata alla mia maestra, signora Castellani, che non mi lascia montare la testa e continua a farmi studiare sodo ».

E l'amore, la famiglia? « Se non si ama, si è morti. Per ora non posso permettermi l'unico vero successo di una donna: un figlio ».

Non pensa, essendo greca, alle sue illustri colleghe? « Le ammiro. Nel mio Paese le adorano, ma furono anche generosi con me, quando, nel 1969, portai ad Atene la piccola Thaïs ».

Non le pare di far torto a Puccini, non avendo ancora cantato la Manon Lescaut? « Come interpretazione potrei farla subito, ma, vocalmente, devo ancora attendere. Quattrocento anni di dominio turco ci hanno insegnato a pazientare. Quindi, quando sarà il suo tempo, maturerà anche l'altra Manon, poiché esiste nell'aria di Massenet: *Je marche sur tous les chemins* ».

Maria Ajani

stasera alla Tv

CRIC E CROC

PRIMO CANALE: il film «Gli allegri vagabondi» dopo «Tribuna elettorale» - SECONDO CANALE: «Io e...» - Il calcolatore - Lo sport

Il film della serata è trasferito stasera sul Primo canale, al posto di « Mercoledì sport », immediatamente dopo TRIBUNA ELETTORALE, che apre, alle 21, i programmi serali, con la conferenza stampa del segretario nazionale del msi, on. Giorgio Almirante.

ALLEGRI VAGABONDI (ore 22) con Stan Laurel ed Oliver Hardy è uno spassoso ed ancora gradibile mediometraggio, interpretato, nel 1936, dalla celeberrima coppia di comici allora beniamini del pubblico di tutto il mondo, qui proposto nel ciclo « Quando Hollywood rideva » a cura di Ernesto G. Laura. La storia, una parodia del western raccontata dal regista James W. Horne, è punteggiata sulle consuete idiozie del magro e sui goffi tentativi del grasso per rimediarvi. Molti la ricorderanno con il titolo « I fanciulli del West » più vicino a quello originale « Way out West ».

Ecco Stan Laurel e Oliver Hardy: indimenticabili

Stanlio ed Ollio devono consegnare il diritto di proprietà di una miniera d'oro ad una giovane ragazza che non conoscono, incarico ricevuto da un loro amico in punto di morte. Giungono così, con il loro mulo, nella cittadina di Brushwood Ghulc ed entrano nel locale « saloon » ove sta cantando con grande successo, Lola. Qui commettono l'ingenuità di confidare al gestore del locale lo scopo della loro visita e questi ne approfitta, complice la smaliziata donnina, per presentare quest'ultima come la vera Mary Roberts, la figlia dello scomparso padrone della miniera. L'orfana ed autentica erede effettivamente presta la sua opera come cameriera del locale e viene così defraudata. Quando i due sempliciotti scoprono il raggiro, si lanciano con generosità in una pericolosa avventura, per ricuperare il titolo di proprietà consegnato alla falsa Maria, e dopo incredibili avvenimenti ed episodi grotteschi, riescono nell'impresa.

* *

Le trasmissioni del Secondo sono aperte, alle 21,15, da un altro incontro del ciclo IO E... realizzato da Anna Zanoli e Luciano Emmer indagando sulle predilezioni artistiche di noti personaggi della vita italiana. A Federico Fellini segue stasera un altro regista, il fiorentino Franco Zeffirelli, che rivela le sue impressioni sulle storie di S. Francesco dipinte da Giotto ad Assisi fra il 1297 e il 1300. Si tratta di un ciclo di affreschi che l'autore del recente film francescano « Fratello Sole, sorella Luna », vide per la prima volta all'età di otto-nove anni con viva emozione.

Fra le scene del ciclo francescano di Giotto, Zeffirelli è attratto particolarmente dalla predica agli uccelli e dal miracolo della fonte: due composizioni in cui il vero protagonista è il paesaggio, nel senso che non ha funzione di semplice fondale per le figure, ma è il mondo nel quale le figure si collocano.

* *

Esordisce alle 21,30 RAGIONIAMO CON IL CERVELLO un'inchiesta, articolata in sei brevi puntate, sui calcolatori elettronici a cura di Ansano Giannarelli, con la collaborazione di Antonio Vorgine e la consulenza scientifica di Delfino Insolera.

* *

Alle 22 MERCOLEDI' SPORT dovrebbe proporre la telecronaca dell'incontro di calcio Milan-Tottenham.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Flash, il suo gregge)
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere (Lapponia)
19,45 Sport - Cronache del Lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna elettorale (Conferenza-stampa del Segretario nazionale del msi, Almirante)
22 — Quando Hollywood rideva (Allegri vagabondi, con Stanlio e Ollio)
22,55 Prima visione
23,05 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21 10 Io e... (Zeffirelli e le « Storie di S. Francesco » di Giotto)
21 30 Ragioniamo con il cervello (Il calcolatore ascolta)
22 — Mercoledì sport

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Inchiesta sulle professioni; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: In prima persona (Avventura fuori casa); 22,15: I racconti dei Pupi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15,15: Corsa ciclistica Liegi-Bastogne-Verviers; 21: Telegiornale; 21,15: Rischiatutto; 22,30: Canzoni sulla costa jonica.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 21; 23,05
15 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
19,10 Appuntamento con Liszt
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno con Mina
21,15 Tribuna elettorale
22,15 Atto d'oro della lirica, soprano S. Kurz, tenore L. Slezak
23,10 Revival

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 22,30; 24
15 — Cararai
16 — Speciale G.R.
16,15 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Titoletti di coda
19,20 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic
22,40 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova
23,05 ...e via discorrendo
23,20 Musica leggera

terzo

16,15 Città Minore: « Il vampiro » di L. Capuana
17 — Le opinioni degli altri
17,35 Fogli d'album

Renzo Ricci nel « Casanova » in onda alle 22,40 (II Progr.)

17,35 Musica fuori schema
18 — Notizie del terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
19,45 La filosofia oggi in Italia
20,20 Concerto sinfonico - Direttore P. Boulez
21,15 Sette arti
22,30 Musica; novità librarie

Presentato il documentario di Pasolini e «Lotta Continua»

MILANO, mercoledì sera.

Nella sede della « Società Umanitaria » di Milano è stato presentato ieri, in anteprima il film « 12 dicembre », realizzato da Pier Paolo Pasolini con la collaborazione di « Lotta Continua ».

Partendo dalla strage di piazza Fontana, il film documenta, con il racconto di protagonisti e testimoni fra cui il tassista Rolandi e Licia Pinelli, la vicenda di Valpreda e di Pinelli.

Cinema per ragazzi a Venezia

FILM "VIETATI,, AI MAGGIORI DI 15 ANNI

Venezia, mercoledì sera.

Abbiamo una nuova diva bambina. Si chiama Susanna Melandri, 6 anni, figlia di un impiegato romano. Nino Zanchin l'ha scelta come protagonista del film di lungometraggio prodotto dall'Istituto Luce (per la nuova politica di gestione inaugurata dall'amministratore unico Ernesto G. Laura) e intitolato Perché, il quale ha aperto le proiezioni a Venezia della Mostra del film per ragazzi.

Susanna era presente, emozionatissima per gli applausi e gli evviva che il foltissimo pubblico in sala le andava tributando commosso. Perché infatti la « sua » storia è di quelle che toccano le corde più sensibili dello spettatore, immersa com'è in una realtà tragica e sconvolgente. Susanna, che nel film si chiama Michèle, è una bambina ebrea figlia d'un ingegnere che esplica la propria attività in un paese arabo. E proprio d'un ragazzino arabo, Karim, la piccola s'innamora, contraccambiata. Un amore infantile, puro e castissimo come ben possiamo immaginarci, che culmina con un matrimonio celebrato tra una corte di piccoli scugnizzi da un anziano saggio narratore di favole (forse simboleggia « Dio stesso, il Dio universale d'ogni religione » dice Zanchin).

Ma i grandi, che rovinano tutta la poesia della vita, sempre, interromperanno quell'unione ideale. Viene scatenata la guerra famosa dei Sei Giorni, arabi ed ebrei sono gli uni contro gli altri. Il film termina con un angosciato Perché, che Karim grida dalla terrazza dell'aeroporto da dove vede partire per sempre la sua Susanna-Michèle.

Pensate che questa ragazzina, espressiva come una diva consumatissima (recita nel film accanto a Umberto Orsini e a Rosemarie Dexter), Zanchin è riuscito a farla doppiare da sé. Non si direbbe che la lavorazione procedesse, sotto il cielo terso di Tunisi, in due lingue: Susanna ovviamente recitava in italiano, il piccolo Karim scelto per caso mentre correva scalzo in istrada (è figlio di operai tunisini, poverissimi, e si chiama Habib Namouchi) recitava in francese.

Susanna se ne è andata a lungo in gondola, quindi, ieri a Mestre e a Marghera, ha presenziato ancora a due proiezioni del suo film. Un film destinato certo ai ragazzi, che anche i cosiddetti grandi hanno dimostrato di gradire. Un avvio lusinghiero per la mostra dei film per ragazzi voluta da Gian Luigi Rondi, che ha finora presentato anche film sovietici, boemi, francesi, polacchi.

Piero Zanotto

dove andiamo questa sera

La Serra-Zanetti in « Una luna per i bastardi » al Gobetti. Domani la recensione del dramma di Eugene O'Neill

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: ore 21,15 Nino Taranto, Luisella Boni, Carlo Taranto, Daniela Nobili e Armando Francioli in « Vergine, Leone, Capricorno » di L. Chiosso e G. Palazio. Regia di D. Montemurri. Bigl. teatro via Roma 49, t. 544.562.

ERBA: questa sera ore 21,15 il Teatro della Tradizione Popolare presenta « Mapa cupa di briganti », commedia musicale in 2 tempi con L. Ouidotti, T. Zorbini, F. Gava, Bobon d'Moncalè. Prenotazioni, telef. 690.467 ore 9-21.

TEATRO REGIO (Al Nuovo): domani ore 20,30 ... di Massenet. Direttore R. Giovaninetti. Biglietti botteghino piazza Castello, telefono 548.000.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Compagnia dell'Atto ... « Una luna per i bastardi » di Eugene O'Neill. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.542-43 e « La Stampa », v. Roma tel. 535.111.

TEATRO STABILE - TEATRO ALFIERI: stasera ore 21 e domani ore 19,30 « La tragedia di Macbeth » di William Shakespeare con Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Regia di Franco Enriquez. Prenotazioni v. Rossini 8, telef. 879.542-43 e Teatro Alfieri, telef. 533.440.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 Orchestra da Camera della Filarmonica di Varsavia (Vivaldi, Mozart, Haydn). Biglietti p. Castello 29, tel. 544.532 e dalle 20,30 al Conservatorio.

'L BUGIANEN CABARET (via Chiapone ang. c. Francia 338, telefono 721.000-724.035): Franco Roggero - Ivan Foria.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gianduja al castello incantato ». Prenot. « La Stampa », v. Roma.

ALCIONE: « Ça c'est Paris » nuovo strip-tease show con Les Elegantes - Nanny - Ampra. Viet. 18. Ore 18,30-21,30.

AL BAGATELLE (Carducci) 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 543.822): ore 21 Boccaccio 72 - C. Carmen, Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Nuccio Hi-...
COLLEGE CLUB (via La Chiesa 11, piazza Statuto, tel. 471.150).
GAUDIO: ore 21 I Musici.
GAY SALA: 16,45-21 I Krakatoa.
LA PERLA: ore 21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 Bert Bert Band.
TROCADERO: ore 21 Mimmo's Group.

AL 2000 (Stradella 94, tel. 290.716).
BOCCACCIO (Bonnal ...).
NINI CABARET (...) telefono 513.560: Ristorante ...
MOULIN ROUGE: tutte le sere attrazioni - Orch. Pachito.
SHAKER - PIANO BAR ...
SWING CLUB (Botero 19): jazz.
SAN GIORGIO - Valentino: ... Vittor Isnaina ...
WEST END CLUB (...) telef. 690.020: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 38, 546.820): 21.
BABY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante ...
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, 511.736): 21.
LA GROTTA DANZE (S. Tommaso 14, 543.307): Locale rinnovato.
LEBY (corso Vittorio Emanuele 64, telefono 514.941): ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 472): 21.
LIDO N. 2 (c. Moncal. 472): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telef. 687.563): 21.

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordie	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Il Decamerone proibito, di Carlo Infascelli e Antonio Racioppi, con Dado Crostarosa, Orchidea De Santis, Gabriella Giorgelli, Malisa Longo (Italia - Colori) — Libertinaggi ispirati da novelle boccaccesche ... ★ Sexy in costume — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,30 16,45 18,40 20,30 22,30 — Ingr. 1200

ARISTON (c. Lagrange 21, t. 546.147) Le pistolere di Christian-Jaque con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot, Michael J. Pollard, Micheline Presle, Riccardo Salvino (Italia - Francia - Spagna) — Due donne ... — OGGI LA PRIMA — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 ...

seconde visioni

ALEXANDRA (v. Bacchi 18, t. 311.793) - L'amante dell'Orsa Maggiore. Giuliano Gemma, Senta Berger. Techn. Vietato 14. ★ Drammatico
COLOSSEO (v. M. Cristina 73, t. 651.034) - Gli scassinatori. J.P. Belmondo, O. Sharif, Dyan Cannon. Col. scope. ★ Poliziesco
ERBA (c. Moncalieri 241, t. 690.467) - domani i vagabondi. ★ Comico
FARO (v. Po 30, t. 832.214) - L'istruttore uccide ancora. Samantha Eggar, A. Cord. Techn. Viet. 14. ★ Poliziesco
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.037) - L'amante dell'Orsa Maggiore. Senta Berger, Giuliano Gemma. Techn. Vietato 14. ★ Drammatico
FORTINO (v. Cigna 47, t. 486.560) - Gli scassinatori. J.P. Belmondo, O. Sharif, Dyan Cannon. Colori. ★ Poliziesco

ZONA CENTRO
ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI
ZONA S. PAOLO
ZONA FRANCIA
ZONA S. DONATO
ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO
ZONA MILANO - REGIO PARCO
ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO
ZONA NIZZA - LINGOTTO

proseguimenti prima visione

Spettacoli di provincia

in Piemonte

AOSTA

CORSO: L'infallibile pistolero strabico.
GIACOSA: Il tuo dolce corpo da uccidere.
ITALIA: All'onorevole piacciono le donne.
LUX: Felin di Satana.
SPLENDOR: Uomo avvisato mezzo salvato, parola di Spirito Santo.

SAINT-VINCENT
NUOVO: Dossier 212.

VERRES
IDEAL: chiuso.

ASTI

in Liguria

in Emilia

PARMA

ARISTON: I giochi liberi dell'amore.
CAPITOL: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire.
CENTRALE: Decamerone n. 2, ovvero le altre novelle del Boccaccio.
DUCALE: Mademoiselle De Sade e i suoi vizi.
JOLLY: Uomo avvisato mezzo ammazzato, parola di Spirito Santo.
LUX: Fratello Sole sorella Luna.
ODEON: Il braccio violento della legge.
ORFEO: All'onorevole piacciono le donne.
VERDI: Il vero e il falso.
ASTRA: I fratelli Kelly.
ROMA: I giochi della notte.
TRENTO: King Kong.
OLIMPICO: Anonimo veneziano.
RITZ: Vatindi, il uccidai.
D'AZEGLIO: Aguirre.
P. TEATRO: Boom il seccheggiatore.

Le manifestazioni

Pro Cultura — Oggi alle 17,30, in via Cernaia 11, Franco Sanfilippo parlerà su « Animazione teatrale e drammatizzazione ». Parteciperà il critico Marco Tini.

Conferenza esperantista — Questa sera alle 21, nella sede del Centro Esperanto, in corso Francia 4, Clelia Conterno Guglielminetti illustrerà in « lingua internazionale »: « Le cinque abominevoli ragioni... », per cui la gente del Trecento si opponeva alla nuova lingua di Dante.

Il Cinecircolo ECS proietta stasera alle ore 21 e domani alle 17,30 e alle ore 21 il film « Giulietta degli Spiriti » di Fellini presso il cinema San Giuseppe (via Andrea Doria 18).

Glauber Rocha in anteprima — Domani alle 21, nel salone dell'Istituto San Paolo, per le « anteprime della critica » organizzate dal Circolo della stampa e dal gruppo piemontese critici cinematografici, sarà proiettato il film « Terra in trance » di Glauber Rocha (Brasile). L'ingresso è riservato ai soci del circolo e di enti culturali invitati dal sindacato critici.

Famiglia sarda — Stasera alle 21,15, nella sede di corso Re Umberto 13, concerto del duo Ferrar-Cognazzo (violoncello e pianoforte). In programma musiche di Couperin, Beethoven, Maghini, Lalo, Dvorak e Cassadò.

«Vergine, Leone, Capricorno» al Carignano

TARANTO: ti ho sposato per astrologia

L'attore napoletano in una commedia moderna d'evasione

I fratelli Nino e Carlo Taranto, visti da Chicco

Chiosso e Palazio, nel presentare al pubblico la commedia *Vergine, Leone, Capricorno*, lo dispongono alla massima benevolenza. Dicono che oggi può capitarti che la moglie voglia essere trattata da amante e l'amante come una moglie, immaginano che il nostro capufficio abbia sempre le paturnie e che il vigile non attenda altro che muoviamo un passo per affibbiarci un'ammenda. In queste condizioni, chi è disposto a passare la serata con un testo di rottura? Il fatto è che siamo già rotti e quindi non ci rimane che una forma di teatro rasserenante, divertente.

Anche Nino Taranto ha creduto a queste parole in occasione del suo ritorno alla prosa e per festeggiare i quarant'anni di attività artistica. Forse gli sarebbe bastato ripescare qualcosa dal vecchio repertorio napoletano e metterlo in scena con allegria. Invece ha voluto avventurarsi in una specie di commedia degli equivoci che — al solito — si sono sommati senza tempismo generando una certa noia. Alla prima di ieri gli spettatori del Carignano erano piuttosto folti, nonostante la stagione avanzata e la concomitanza di un'altra novità. Volevano divertirsi con il loro beniamino e ci sono riusciti soltanto a metà.

Taranto ha scelto per sé il personaggio di un facoltoso gioielliere non più di primo pelo, ossessionato dalla moglie giovane e dalla sua freddezza. Per giunta la donna (Luisella Boni) ha la passione dell'astrologia e lo costringe a sottostare alle proprie ubbie. Il protagonista ha un sussulto di rabbia. Per strappparsela dal cuore, decide di sacrificarsi. La getta nelle braccia di un cinico — e stanco — dongiovanni interpretato da Carlo Taranto. Per conto suo assicurerà le eventuali corna per 200 milioni. Questa è la peregrina trovata che anima tutti e tre gli atti.

Inutile aggiungere che lo scorno arriverà dalla parte che meno era probabile (come nei gialli, sarà bene tenere d'occhio il maggiordomo, che poi sarebbe Armando Francioli il quale fa, ma non è il maggiordomo). Una lieve amarezza increspa le placide acque di *Vergine, Leone e Capricorno* nelle battute finali. Dimenticavamo che nel campionario di luoghi comuni entra anche una procace servotta veneta (Daniela Nobili).

Il regista Davide Montemurri, che viene da un insuccesso nel teatro impegnato con l'*Interpretazione di Dubcek*, stavolta ha optato per l'evasione. Messo alle strette da un testo che concede poco all'immaginazione, si è sbilanciato concedendo tutto a Nino Taranto. Simpatico e puntuale, il caro attore napoletano ha l'aria di gettarsi con entusiasmo nell'impresa. L'illusione dura un'oretta o poco più ma si fa in tempo ad apprezzare le celebri occhiatacce, le ghiotte improvvisazioni. Poi ad un certo punto, anche Taranto si siede e lascia il campo a suo fratello Carlo, nobilastro alla eterna rincorsa dei quattrini e delle donne. Qualche altro lazzo, qualche altra sottolineatura. Ed arriva mezzanotte.

Piero Perona

film del giorno *di Gilles Katz*

LE ULTIME LETTERE DA STALINGRADO

ULTIME LETTERE DA STALINGRADO di Gilles Katz con Paul Crauchet, Magueritte Lecagno, Patricia Saint-Georges — Francese, drammatico, bianco e nero (Cinema Centrale d'Essai).

TRAMA — *E' suggerito da alcune delle tante lettere scritte dai militari tedeschi impegnati fino alla morte nella difesa del caposaldo nazista in terra sovietica. Stalingrado fu teatro, tra il '42 ed il '43, di combattimenti durissimi conclusi con l'accerchiamento russo della città e la resa delle armate naziste comandate da Von Paulus. Sottratte ai destinatari dagli addetti a un cinico servizio d'indagine ordinato dal Führer, le lettere testimoniano* « la follia di una guerra senza speranza ». *Il senso del dovere e l'adattamento alla disciplina più rigida, tipico dei tedeschi, non impedirono a un soldato di scrivere:* « Combattiamo per la Germania, ma non credo che quest'assurdo nostro sacrificio giovi alla patria ». *Un altro confessò nella sua dolente e disperata missiva:* « Non riesco a capire come possano essersi dei camerati che muoiano gridando Heil Hitler! ».

GIUDIZIO — *Il film toglie, anziché aggiungere, umanità e forza alle espressioni vere e tragiche uscite d'istinto dalla penna di quei poveri soldati su cui la morte incombeva ad ogni istante.* « *Sceneggiando* » *il contenuto di queste lettere, il regista Katz si è troppo preoccupato di fare spettacolo; i flash-backs che rinnovano nei militari il nostalgico ricordo del passato e i giorni sereni della pace o sanno d'artificio, o sfiorano il ridicolo (le scene d'amore del pianista che poi avrà le mani congelate), o addirittura cercano inopportuni richiami erotici. I pochi inserti documentari non bastano a ristabilire il giusto equilibrio; gli interpreti sono in genere inferiori al compito. Tra di essi, in un breve passaggio, il regista d'avanguardia Alberto Cavalcanti, oggi settantacinquenne.*

a. vald.

concerti

ARRIVANO DA VARSAVIA

L'Orchestra Filarmonica polacca diretta da Karol Teutsch per l'Unione Musicale

Questa sera al Conservatorio l'orchestra da camera della Filarmonica di Varsavia, diretta da Karol Teutsch, esegue, per l'Unione Musicale, la « Sinfonia in sol » di Vivaldi, un « Divertimento » di Janiewicz, il « Concerto per violino » K 216 di Mozart, « Divertimento in mi bem. magg. » di Haydn e la « Sinfonia in la magg. » K 201 di Mozart.

Due composizioni di Mozart emergono nel programma presentato dall'orchestra da camera della Filarmonica di Varsavia, di cui è direttore artistico Karol Teutsch (con funzione anche di primo violino) e a cui partecipa pure il violinista Krzystof Jakowicz.

Il « Concerto in sol magg. » per violino e orchestra, composto dal diciannovenne Mozart nel 1775 a Salisburgo, offre un particolare interesse per l'intimo valore espressivo, che esclude ogni intendimento puramente virtuosistico, anche nel brillante « Allegro » iniziale. Di particolare e incantevole bellezza è l'« Adagio », dove all'ampia frase cantabile dello strumento solista danno particolare rilievo gli archi in sordina. I bassi pizzicati e i due flauti che, in questo movimento, sostituiscono gli oboi in orchestra; piuttosto insolito, nel « rondeau » finale, è l'inserimento di un « Andante » (in tono minore e in ritmo di pavana) e di un « Allegretto ».

Di un anno precedente è la « Sinfonia in la magg. » K 201, una delle più luminose e vigorose della produzione giovanile, dove oltre agli influssi dello « stile galante » (di derivazione italiana), si rilevano alcune affinità (anche tematiche) con una sinfonia scritta nella medesima tonalità di Michael Haydn (il fratello minore del grande Franz Joseph), che soggiornò qualche tempo a Salisburgo e che esercitò sensibili influenze sull'attività creativa del giovane Mozart. La « Sinfonia in la » si articola in un « Allegro », in un « Andante » in modo min. (dove la distesa cantabilità dei violini è sorretta dagli altri archi in pizzicato) e da un agile « Allegro molto ». Oltre un « Divertimento » in mi bem. magg. per archi e due corni, composto dal trentaduenne Haydn nel 1763 (« Allegro molto », « Minuetto », « Adagio », « Minuetto e trio con tre variazioni » e « Allegro ») l'orchestra di Varsavia presenta un « Divertimento » del polacco Feliks Janiewicz (1762-1848), insigne violinista, che visitò molte volte città europee (Vienna, Firenze, Torino, Parigi, Londra, ecc.).

Luigi Cocchi

cinema prime visioni

LE PISTOLERE (in prima all'Ariston) — « B.B. & C.C. », ossia Brigitte Bardot e Claudia Cardinale in un film d'avventure confezionato su misura per due maggiorate fisiche di classe selezionata. Ambientato in una comunità francese del West americano, il racconto affianca un buon attore americano, Michael J. Pollard, alle due « vedettes » europee, le quali si prodigano in una gara eroicomica, entrambe spalleggiate dalle rispettive « gang »: per Claudia tutte donne (le sue numerose sorelle), per Brigitte tutti uomini (i suoi intrepidi fratellini). Pollard è un giovane eccentrico che s'ingegna a far sì che la bionda e la bruna adoperino una certa qual misura nella diatriba. Regista Christian-Jaque.

Le squadre milanesi difendono nelle Coppe i loro ultimi obiettivi
Torino e Juventus le aspettano per la domenica di campionato

Bertini n. 9
Mazzola n. 10

Questo l'annuncio ufficiale di Invernizzi, ma è pretattica con i numeri perché Sandro giocherà centravanti con compiti soltanto offensivi

dal nostro inviato

Glasgow, mercoledì sera.

I nerazzurri dell'Inter sono ad una svolta: o si aggiudicano stasera al Park Head il biglietto per Rotterdam, dove disputeranno la quarta finale europea, oppure crollano sotto i colpi di quel Celtic che già li sconfisse a Lisbona nel '67. Nella lotta ci saranno anche gli ultimi superstiti della squadra «euro-mondiale» che furoreggiò negli Anni Sessanta. A Glasgow giocano cinque dei giocatori scesi in campo a Lisbona: Burgnich, Facchetti, Bedin, Mazzola e Jair. Corso è pure qui in Scozia, ma è squalificato. Il Celtic ne ha quattro: Murdoch, McNeil, Johnstone e Lennox. E' rimasta anche quella vecchia volpe di Jock Stein, pronto a tendere una nuova trappola all'Inter. Stein ha annunciato di avere un «piano» segreto per fermare i nerazzurri. Probabilmente si tratta di una prima linea con quattro punte: Johnstone, Deans, Macari e Lennox. La novità sarebbe Dixie Deans, rivelazione di questo finale di stagione con cinque gol in tre partite. Stein vuole sfondare a tutti i costi il «muro» nerazzurro. Invernizzi replica con la pretattica per confondere le idee al suo avversario e sfruttare il fattore-sorpresa.

Ripetere Berlino

«Mancandoci Boninsegna, ci mancherà il punto di riferimento per le conclusioni — spiega Invernizzi —. *Dovremo arrivare in zona-gol attraverso il gioco collettivo, cioè con un gran movimento, giocando «di prima» e sfruttando le fasce laterali. Gli scozzesi sono veloci e ci aggrediranno. I nostri reparti dovranno stare uniti, ridurre gli spazi, sprecare il minor numero di passaggi e dare sempre al pallone un indirizzo preciso: altrimenti il pallone, come le lettere, torna al mittente e ce lo ritroveremo troppe volte nella nostra area».*

Sembra di sentire parlare Heriberto Herrera. Le teorie di Invernizzi applicate in questa circostanza all'Inter sono le stesse che predicava il tecnico paraguayano alla Juventus. Vedremo se stasera daranno i frutti. *«Dovremo ripetere Berlino* — aggiunge Invernizzi — *ma con un guizzo in più, un guizzo che ci porti a Rotterdam».* Quel «guizzo» potrebbe averlo Mazzola. Il Celtic non è sicuramente più forte di quel Borussia Mönchengladbach che l'Inter ha eliminato dopo tre partite. L'Inter però ha un Boninsegna in meno. Invernizzi stamane ha annunciato che con la maglia n. 9 al suo posto giocherà Bertini mentre Mazzola sarà n. 10. Ma è solo pretattica con i numeri. Mazzola, infatti, sarà centravanti effettivo e Bertini mezz'ala.

Il grosso regalo

Merita attenzione una dichiarazione di Jock Stein che, informato del programma di Invernizzi, ha sorriso: *«Se l'Inter fa giocare Mazzola centravanti mi fa un grosso regalo. Mazzola per me è una mezz'ala di valore europeo».* Il direttore tecnico biancoverde ha fatto davvero una bella scoperta. Tutti, compreso Invernizzi, sanno che Mazzola vale molto di più come interno, ma lo spostamento in avanti di Sandrino è forse la soluzione più valida ai problemi attuali dell'Inter. *«Non ne vedo altre, data la situazione* — commenta Mazzola —. *Naturalmente non starò impalato ad aspettare il passaggio. Non ho le caratteristiche di Boninsegna: a Liegi, grazie a Boninsegna, che impegnava due uomini, ho segnato un gol. Stasera farò tutto il possibile per ripetermi, ma sarà più difficile».*

Mazzola è orgoglioso, non si tirerà indietro, e non si tireranno indietro neppure i suoi compagni: se i nerazzurri dovranno uscire dalla Coppa vorranno farlo a testa alta e non malinconicamente. Lo scetticismo del presidente Fraizzoli non è condiviso dalla squadra. *«Vedrete la "vecchia" Inter, che non è ancora al tramonto»* dice Jair. E Frustalupi gli fa eco: *«Ci danno tutti per spacciati. Il Celtic potrebbe anche andare incontro a spiacevoli sorprese».* E non sarebbe la prima volta. Nel '67-'68 il Milan sconfisse gli scozzesi (1-0) con un gol di Prati e li eliminò dalla Coppa dei Campioni. Esiste però anche un altro risultato, negativo, per una squadra italiana: la Fiorentina tre anni fa perse 3 a 0 al «Parkead». Pertanto l'Inter, per una volta, cercherà di imitare il Milan.

Il calcio è fatto apposta per consolare chi non dispera, tuttavia la massa d'urto dell'Inter era già precaria con Boninsegna non al meglio delle condizioni psicofisiche, e ora lo è di più. Per eliminare il Celtic i nerazzurri, dopo lo 0 a 0 di San Siro, dovranno pareggiare almeno per 1 a 1. Un altro 0 a 0 li porterebbe ai tempi supplementari. In questo caso l'ansia di vincere potrebbe anche tradire gli scozzesi se, naturalmente, l'Inter riuscirà a tenere il loro ritmo. Se si arrivasse ai rigori — pur mancando Boninsegna, specialista infallibile — i complessi d'inferiorità dell'Inter svanirebbero d'incanto e Rotterdam non sarebbe più un miraggio.

Ci sarà Valcareggi

Tra gli ottantamila spettatori che gremiranno lo stadio del Celtic ci sarà Ferruccio Valcareggi, che vuole sincerarsi di persona circa le condizioni di forma di alcuni nerazzurri, e in particolare di Bertini, Bedin e Facchetti, in predicato di giocare a San Siro il 29 aprile contro il Belgio. Giorni difficili si profilano anche per il commissario tecnico azzurro.

Bruno Bernardi

Rosato, Rivera e Rocco si fanno coraggio pensando al Tottenham e... al Torino. Stasera i granata si recheranno a San Siro per spiare i loro prossimi avversari in campionato. Il Milan contro gli inglesi è chiamato ad un duro impegno. Sotto, tre «personaggi» nell'Inter impegnata stasera a Glasgow: Facchetti, Giubertoni e Bellugi

Domani in tv (22,30)

Celtic	N.	Inter
WILLIAMS	1	VIERI
CRAIG	2	BELLUGI
MC CLUSKEY	3	FACCHETTI
MURDOCH	4	ORIALI
MC NEIL	5	GIUBERTONI
CONNELY	6	BURGNICH
JOHNSTONE	7	JAIR
CALLAGHAN	8	BEDIN
MACARI	9	BERTINI
DEANS	10	MAZZOLA
LENNOX	11	FRUSTALUPI

IN PANCHINA - Celtic: Connaghan, Quin, Dalglish, Davidson; Inter: Bordon, Fabian, Ghio e Pellizzaro.

ARBITRO - Gloeckner (Germania Est).

INIZIO - Ore 20.

TELEVISIONE - La partita sarà trasmessa in differita domani sul secondo canale alle ore 22,30. La tv svizzera trasmetterà invece il match in diretta alle 19,55; seguirà alle 21,40 Benfica-Ajax.

Stasera in tv (22)

Milan	N.	Tottenham
CUDICINI	1	JENNINGS
ANQUILLETTI	2	KINNEAR
ZIGNOLI	3	KNOWLES
ROSATO	4	MULLERY
SCHNELLINGER	5	ENGLAND
BIASIOLO	6	BEAL
VILLA	7	GILZEAN
BENETTI	8	PERRYMAN
BIGON	9	CHIVERS
RIVERA	10	PETERS
PRATI	11	COATES

IN PANCHINA - Milan: 12. Vecchi, 13. Monticolo, 14. Magherini, 15. Zazzaro, 16. Golin; Tottenham: Daines, Nailor, Pearce, Pratt e Want.

ARBITRO - Leroux (Belgio).

INIZIO - Ore 21,15.

TELEVISIONE - L'incontro questa sera dovrebbe essere trasmesso dalla televisione in differita alle ore 22, esclusa la Lombardia. Le trattative sono tuttavia ancora in corso.

RIVINCITA PER RIVERA

Il Milan gioca contro il Tottenham la sua miglior carta - Il fuoriclasse vuole riscattarsi sul campo da ogni polemica

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Milan-Tottenham, semifinale di ritorno di Coppa Uefa, si gioca stasera a San Siro (probabile teletrasmissione in differita, inizio ore 21,15). Il Milan ritrova Rivera il quale proprio ieri sera ha concluso una tregua con il suo presidente Sordillo: di ricorso alla Caf se ne parlerà soltanto dopo la partita. Prima di tutto occorre battere il Tottenham. Si è parlato sin troppo di ricorsi, controricorsi, cavilli giuridici, fratture fra squadra e dirigenti, incomprensioni ad ogni livello. Il Milan, scosso, da tutti questi risvolti annessi e connessi al «caso» Rivera tenta di concentrarsi a Milanello soltanto sulla partita.

Un incontro, come lo ha definito Rocco, di importanza capitale per i rossoneri. Battere il Tottenham e superare il turno significa non solo un bel gruzzoletto in più ma anche la soddisfazione di poter disputare la finale di Coppa Uefa. Sarebbe un successo rilevante in una stagione che vede il Milan costretto in campionato a dipendere ora dalle disgrazie altrui, posto che domenica prossima i rossoneri riescano a superare i granata di Giagnoni.

Al Milan basta stasera l'uno a zero avendo perso due a uno a Londra. Siamo dell'avviso che la brillante compagine di Rocco possa senz'altro superare lo scoglio rappresentato dal Tottenham, ma pensiamo che i rossoneri non avranno vita facile. Il Tottenham è complesso organico, robusto in difesa, manovriero a centrocampo, pericoloso in avanti dove svetta quel colosso di Chivers: al centravanti danno man forte la classe e l'esperienza dello scarsocrinito Gilzean e la positività di Peters, campione del mondo nel 1966.

Allo spauracchio Chivers, Rocco opporrà Rosato e Roberto saprà certo ben controllarlo come a Londra; il paron non ha ancora deciso invece la marcatura di Gilzean: forse il prescelto sarà Anquilletti mentre su Peters che in trasferta si mantiene piuttosto arretrato dovrebbe andare Biasiolo. Perryman, un giovane peperino che nell'incontro di andata mise a segno le due stoccate per il Tottenham, duellerà con Romeo Benetti, uno dei pochi giocatori all'inglese di cui dispone il nostro calcio.

Mullery-Rivera dovrebbe essere uno spettacolo nello spettacolo: robusto trascinatore, non sprovvisto di tecnica, Mullery, delizioso cesellatore Gianni il quale darà tutto in una gara che il capitano vuole vincere per il Milan ma anche polemicamente per se stesso. Mr. Nicholson non si è sbottonato sulla formazione che manderà in campo: anzi la comunicherà soltanto stasera poco prima dell'inizio. E' prevedibile, comunque, che Prati verrà affidato al gigantesco stopper gallese England: un giocatore che ama proiettarsi in area avversaria. Molto pericolosa potrebbe risultare la sua elevazione sui calci d'angolo.

Il Milan oltre a Rivera fa rientrare Villa: un ragazzo che quest'anno non si è espresso al meglio delle sue possibilità forse perché handicappato dal servizio militare. Villa dovrà lottare con l'aitante nazionale d'Irlanda Kinnear mentre Bigon (12 gol in campionato senza rigori) avrà di fronte uno dei migliori terzini d'Inghilterra più volte nazionale: quel Knowles che sa trattare la palla con la raffinatezza di un giocoliere. Potenzialmente il Tottenham è una signora squadra; ma non sappiamo in che condizioni si presentano gli inglesi probabilmente logorati dai molteplici impegni cui sono sottoposti.

Il Tottenham ha infatti disputato nella stagione circa una sessantina di incontri, fra campionato e coppa e coppette. Il Milan deve augurarsi questa eventualità: altrimenti per vincere dovrà impegnarsi allo spasimo.

Guido Lajolo

Ci sarà anche Gilzean

Inglesi sicuri del bis

I giocatori convinti di ripetere il successo del primo incontro

nostro servizio

APPIANO GENTILE, mercoledì sera.

Bill Nicholson la sa ancora più lunga di Jock Stein. L'allenatore del Celtic, a San Siro, annunciò la formazione 40 minuti prima del via. Il trainer del Tottenham, se pure sarà sincero con lo speaker, l'annuncerà mezz'ora prima. «Assolutamente non intendo concedere questo vantaggio all'amico Rocco», ha detto chiaro e tondo. In fatto di pretattica, quindi, i contestatissimi allenatori italiani, al confronto dei colleghi d'oltre Manica, sono degli scolaretti.

Gilzean, l'uomo-guida dell'attacco che sabato scorso contro il Chelsea riportò uno stiramento inguinale, è stato collaudato nel ritiro di Appiano con esito positivamente sbalorditivo. E' stato visto scattare disinvoltamente su ogni palla: perfettamente ristabilito. Nicholson però ha detto che ancora non sa, che lo schieramento anti-Milan è ancora tutto da varare, che le condizioni della famosa «spalla» di Chivers ancora lo preoccupano. Quindi, contrariamente a quanto ha affermato fino al suo sbarco a Milano, ha detto che «il Milan è fortissimo, la vittoria per 2 a 1 acquisita nel match di andata potrebbe non bastare, ogni pronostico è buono...».

Scarsamente veritiero anche qui l'allenatore del Tottenham. Nicholson ha pubblicamente fatto marcia indietro soltanto perché i giornalisti inglesi lo hanno duramente attaccato, facendogli rilevare che il suo smodato ottimismo («Non c'è alcun dubbio, alla doppia finale arriveremo noi, vinceremo anche a San Siro», aveva detto in un primo momento) era assolutamente fuori posto, poco elegante e molto pericoloso. La verità è che lui pensa davvero di battere il Milan anche a San Siro.

Lo pensano così anche i suoi uomini, e lo hanno detto fin troppo chiaramente. Chivers, soprattutto. Chivers è apparso il più «caricato» di tutti, dopo il positivo collaudo di Gilzean; il che è facilmente comprensibile: il centravanti inglese finora ha messo a segno 41 gol, e, per sua esplicita ammissione, una buona metà è dovuta ai geniali suggerimenti di Gilzean.

Chivers ha parlato per tutti, anche per Nicholson. Ha detto anche che il suo Tottenham, nella doppia finale per il titolo, se la vedrà con il Ferencvaros, perché i suoi connazionali del Wolves stavolta le buscheranno dai magiari. Ha parlato troppo?

n. p.

Celtic, come l'uragano

Tre uomini di punta nell'attacco per sfondare subito

dal nostro inviato speciale

GLASGOW, mercoledì sera.

Se le intenzioni del trainer del Celtic, Jock Stein, troveranno riscontro in quanto accadrà sul campo, l'Inter stasera al Park Head sarà investita da un vero uragano. L'ordine è quello di attaccare, l'assenza di Boninsegna sembra aver tolto i restanti timori all'allenatore dei biancoverdi, il quale ha fatto esplicitamente capire che un Mazzola di punta, o almeno più avanzato, non lo preoccupa affatto in quanto preferisce Sandrino come centrocampista.

Stein ha in mente — anche se ufficialmente la formazione non l'ha comunicata — di varare un trio di punte inedito, affiancando ai titolari Macari e Lennox, centravanti e ala sinistra, il venticinquenne Deans, pure centrattacco, che è un po' l'uomo nuovo del Celtic, il beniamino dei tifosi dopo i due splendidi gol segnati sabato all'East Fife nella partita che ha permesso ai biancoverdi di conquistare il titolo (il settimo consecutivo) con anticipo sulla fine del torneo.

Questo Deans, per il quale lo stesso Stein spreca parole di elogio facendo un'eccezione alla sua riservatezza, siamo andati a vederlo in allenamento a Seamill. Non molto alto ma robusto, con i capelli rossicci e riccioli sulle spalle, le gambe leggermente arcuate, l'attaccante dà l'impressione di un'eccezionale potenza fisica, unita ad una notevole carica agonistica. Forte di piede, abile di testa malgrado la statura appena media: in particolare hanno impressionato certe deviazioni con improvvise torsioni del busto e del collo.

Con Deans a fare da ariete, Stein pensa di aprire almeno varchi utili per Macari, più esperto del compagno e ottimo tiratore. Il trainer del Celtic teme che la sua squadra venga ripagata con la stessa moneta spesa a San Siro, teme cioè un'Inter a riccio che riesca a concludere la gara sullo zero a zero portandola ai tempi supplementari e magari ai rigori. Il Celtic chiede stasera l'appoggio del suo grande pubblico e certamente lo avrà. Come già accadde il giorno di Rangers-Torino sono in programma contemporaneamente due grosse partite: Celtic-Inter, appunto, al Park Head, con inizio alle ore 20, e Rangers-Bayern Monaco dalle 19,30 all'Ibrox Stadion, per la semifinale di Coppa delle Coppe.

Ancora una volta tutta Glasgow sportiva è mobilitata ed è scoppiata anche una grossa polemica che riguarda la televisione: in extremis il Celtic ha posto il veto alla trasmissione in Gran Bretagna della sua partita visto che la gara nei programmi della Bbc era stata messa in secondo piano come durata di collegamento a quella dei Rangers. Una polemica che dà la misura di quanto grande sia la rivalità fra le due formazioni cittadine.

L'Inter si troverà, quindi, a lottare in un ambiente particolarmente eccitato, per fortuna sembra una garanzia la presenza in campo dell'arbitro Gloeckner della Germania Est, che diresse in Messico la finalissima fra Italia e Brasile. Il Celtic è sullo slancio di una formidabile stagione. Sabato andrà a Motherwell a fare una scampagnata in quanto il titolo di campione è già suo matematicamente. Due soli giocatori del Celtic, il terzino Hay (stasera assente per infortunio) e l'attaccante Macari, sono stati selezionati per la nazionale che il 26 aprile affronterà a Hampden Park — il terzo stadio di Glasgow — la rappresentativa del Perù.

Il particolare stupisce, ma al Celtic nessuno fa polemiche: «Facciamo troppa invidia — dicono i tifosi — ci vendicheremo vincendo la Coppa dei Campioni. L'Inter l'abbiamo battuta nel '67 in finale, adesso la elimineremo per puntare al nostro secondo trofeo».

Bruno Perucca

Per l'incontro con l'Ajax incasso record stasera a Lisbona

Due assi, Eusebio o Cruyff?

Il Benfica è sicuro di arrivare alla finalissima

dal nostro inviato

Lisbona, mercoledì sera.

La partita di questa sera tra Benfica ed Ajax è così attesa che un avviso della polizia stradale, pubblicato su tutti i giornali, annuncia dirottamenti di traffico e invita gli sportivi a recarsi allo stadio con un anticipo di almeno due-tre ore sul calcio d'inizio, fissato per le 21,45. Inoltre, a partire dalle 18, in collegamento con Radioclub portoghese, le forze della polizia daranno agli automobilisti della capitale informazioni sulle arterie interessate e sui vari percorsi per recarsi al campo sportivo o in altre direzioni.

Tutti i sessantamila posti sono esauriti. Il segretario Francisco Campo ha dichiarato che l'incasso sarà di 5815 contos (ogni contos è uguale a 1000 escudos). In altre parole, il Benfica introiterà oltre 120 milioni. Il precedente record era stato ottenuto contro un'altra squadra olandese, il Feyenoord, con 80 milioni, e prima ancora con la partita con il Real Madrid (85 milioni). Le cifre indicano l'attesa da cui è circondata la semifinale di Coppa Europa, che ha il valore di un'autentica finale.

Nel Benfica, tre negri sono le vedettes. I giocatori di colore sono la mezzala Eusebio, lo stopper Messias e l'ala sinistra Jordao.

Eusebio, che ha trent'anni, non ha partecipato alla finale del 1961 a Berna, quando il Benfica battè il Barcellona per 3-2, aggiudicandosi la prima Coppa dei Campioni. Invece è stato presente a tutte le altre finali. Nel 1962 segnò due reti in Benfica-Real Madrid (5-3), secondo successo dei portoghesi nella Coppa dei Campioni.

Il giocatore del Mozambico è stato presente anche alle tre finali in cui il Benfica è stato sconfitto, classificandosi così al secondo posto nella prestigiosa coppa. Giocò, infatti, a Wembley quando il Milan vinse per 2 a 1 nel 1963, a Milano allorché l'Inter vinse per 1 a 0 nel 1965, e ancora a Wembley allorché il Manchester inflisse quattro gol (a 1) dopo i tempi supplementari alla squadra portoghese. La lunga carriera di Eusebio ne fa la guida del Benfica. Ma attualmente due negri stanno mettendosi in forte evidenza.

Messias è nato il 12 dicembre 1948 a Lourenço Marques nel Mozambico ed è già stato selezionato una volta nella nazionale portoghese. Ordão proviene dal Benguela nell'Angola, ha solamente 19 anni. E' un elemento molto estroso dotato di un dribbling vivissimo. Viene ritenuto una delle future vedettes della squadra portoghese.

Sulla partita di stasera parla soprattutto Eusebio, gli altri hanno poca esperienza internazionale. «Credo che se riusciamo a segnare un gol all'inizio — ha detto il popolare attaccante — *potremo travolgere gli olandesi. Noi dovremo giocare soprattutto in offensiva approfittando dello schieramento a 4-2-4 dell'Ajax. Contro un undici italiano per noi il confronto sarebbe molto più difficile».*

Tra i giocatori dell'Ajax il divo è senz'altro Cruyff. Si dice che anni fa la Juventus l'avesse tenuto in considerazione sperando in una apertura delle liste di trasferimento per gli stranieri. Cruyff, comunque, è rimasto in Olanda dove adesso è ben pagato (guadagna circa 30 milioni all'anno) e si trova molto bene. E' un giocatore estroso con un dribbling eccezionale.

Cruyff dice: «Riuscendo a vincere a casa nostra con il punteggio di 1 a 0 ci siamo assicurati un notevole vantaggio. A noi basterebbe ottenere un pareggio. L'Ajax non è una squadra difensivistica, comunque è molto forte anche in retroguardia. Il terzino centrale Blankenburg, che ha sostituito il vecchio jugoslavo Vasovic, è un libero rude e pronto».

Nel complesso, l'Ajax è una squadra molto forte, che ha segnato 87 reti in campionato. La partita di stasera, però, appare molto equilibrata. Il Benfica si trova in un momento difficile in quanto vi è un trapasso fra i giovani e gli anziani. I vecchi Graça, Coluña e altri se ne sono andati. Nuove forze si affacciano nelle file dell'undici portoghese. In simile situazione un rilancio in Coppa dei Campioni sarebbe davvero prezioso. Questo il motivo per cui Eusebio guiderà i suoi all'assalto alla rete di Stuy sperando di restituire l'1 a 0 subito ad Amsterdam con gli interessi, sperando soprattutto di arrivare ad una finale nella quale sarebbe l'optimum per i portoghesi affrontare il Celtic e non l'Inter. La squadra italiana, infatti, è più temuta.

Paolo Bertoldi

Il ritorno del fondista

Bellone a 38 anni (dopo undici di inattività) è nuovamente campione provinciale

dal nostro corrispondente

Limone Piemonte, mercoledì sera.

A conclusione di una gara tiratissima e faticosa, Giovanni Battista Bellone ha riconquistato sulle nevi di Castelmagno il titolo di campione provinciale cuneese di fondo che già era stato suo undici anni fa. Bellone oggi ha 38 anni, il suo avversario, Sandro Michelis dello S. C. Alta Valle Tanaro, ne ha 27, ma il veterano lo ha battuto, sia pure di soli 15 secondi, su una distanza di 15 chilometri.

Il titolo di «campione provinciale» può forse apparire modesto rispetto ad altri più prestigiosi, ma non per questo l'impresa del trentottenne Bellone è meno straordinaria: l'atleta ha vinto, meritatamente, quando altri alla sua età hanno già dato l'addio da tempo alle gare, soprattutto quelle massacranti come il fondo. Bellone ha ottenuto il successo perché la sua scalata al titolo è stata puntigliosa, il coronamento di tante altre gare cui Bellone durante la stagione ha partecipato senza guardare al risultato.

Ha vinto perché a 38 anni non si sente «vecchio», perché il suo fisico risponde quasi quanto quello di un ventenne (e i ventenni, anzi, nella competizione di campionato sono rimasti distanziati, affaticati, sconfitti) ma è soprattutto la sua tenacia di montanaro che ha trionfato. Bellone è di Limone Piemonte, fa il muratore, ma corre per lo Sci Cai Valle Maira.

«A Limone — spiega — *il fondo è morto. Sono in pochi ad apprezzare ancora la bellezza di una marcia sulla neve di 15 km. La ritengono una esperienza troppo faticosa. I giovani puntano sullo slalom perché salgono in cima alla pista con gli impianti. Io sono emigrato in Valle Maira — sportivamente parlando — perché a Dronero credono ancora nel fondo».*

Gianni De Matteis

Domenica il derby fra due città

IL VERO TORINO PREPARA S. SIRO

Rampanti, dopo aver risolto contro l'Atalanta, spera di ripetersi a San Siro (Moisio)

Contro l'Atalanta qualche distrazione, ma tutti promettono che non si ripeterà

Il Torino, domenica prossima a San Siro, giocherà la partita più importante di tutte. Giagnoni lo ha annunciato ieri, nello stesso modo con cui aveva detto che l'Atalanta era lo scoglio peggiore, nel segno di una «escalation» controllata che prende in esame un incontro per volta. «Non mi nascondo le difficoltà — continua Giagnoni — perché il Milan è sempre una grossa squadra che ha un prestigio da difendere. Il Torino, però, contro le "grandi" si trasforma, gioca sempre al massimo. Nelle ultime due gare abbiamo faticato un po' diciamo pure che non abbiamo giocato bene, quindi è ora di cambiare musica. A San Siro vedrete nuovamente il "vero" Torino».

E' quello che i tifosi granata si aspettano. Mai come in questi giorni, i sostenitori granata si sono sentiti prendere dall'entusiasmo. Dice Giagnoni: «Hanno ragione. Non dimentichiamo che abbiamo recuperato sette punti rispetto alla Juventus in undici partite. Ormai, può succedere di tutto». In previsione — che per i tifosi è previsione e non speranza — di una vittoria a Milano, si sta organizzando una trasferta-primato. A tutto ieri sera (quando mancavano quattro giorni alla partita) erano stati completati, presso i gruppi dei tifosi, più di venti pullman, con un totale di circa mille partecipanti. Non ci vuol molto a prevedere che il numero totale, se l'afflusso continuerà a salire a questo ritmo, toccherà vette mai raggiunte.

I giocatori si rendono conto di essere arrivati al punto cruciale di una stagione che è andata oltre le più rosee previsioni; nonostante ciò, non esiste nervosismo tra i granata. Il merito è anche di Giagnoni — sottile psicologo — che ha annunciato che il Torino ha già vinto il «suo» scudetto.

Messi tranquilli, i granata adesso possono pensare in tutta tranquillità all'altro, quello autentico. «Visto che siamo arrivati fin qui — commenta Rampanti — sarebbe davvero un peccato che ci fermassimo. Contro l'Atalanta non siamo andati bene, ma è presto spiegato: pensavamo troppo alla partita di San Siro, quasi che l'incontro in casa nostra fosse una formalità. Chiamiamolo "deconcentrazione", un termine che nel calcio viene usato spesso. Stavolta non abbiamo nient'altro da fare che concentrarci sul Milan, quindi si vedrà nuovamente un Torino perfettamente in linea con la sua classifica».

Domani la squadra si trasferirà in ritiro. La località non è ancora stata stabilita, la scelta dovrebbe cadere fra Arona, Verbania e Magnano Biellese, alla «Betulle», dove il Torino è già stato in ritiro con Fabbri e Cadè.

Alle «Betulle», nella quiete e nel verde dei campi di golf, il Torino ha già vissuto momenti di grande gioia, alla vigilia di partite importanti di Coppa Italia, sempre concluse in modo favorevole.

Per San Siro, occorrerà anche la fortuna. Anche se Giagnoni non ne vuol sentir parlare e commenta: «Nel girone di ritorno abbiamo battuto tutte le "grandi", dal Cagliari all'Inter e alla Juventus. Non c'è motivo per cui non possiamo fare altrettanto con il Milan». I giocatori gli danno pienamente ragione.

A San Siro, come ha detto Ferrini, sarà «guerra», tutti ci sono preparati, al punto che non pensano ad altro. Anche l'argomento della nazionale e delle convocazioni, che in altri tempi sarebbe stato discussissimo, passa in seconda linea. Parecchi dei granata coltivano una speranza, ma si guardano bene dal parlarne apertamente. Sono speranze giustificate, visto che la squadra comanda la classifica; ma Giagnoni taglia corto: «Non voglio entrare in questo tipo di polemica. Sento da molte parti che tutti i nostri avversari sono degni della maglia azzurra. Per mio conto, sottolineo soltanto che gli unici a tacere sono quelli che comandano la classifica. Deciderà Valcareggi, i commenti, semmai, li faremo dopo».

b. br.

Un pensiero (subito) all'Inter ed uno alla Nazionale

ANASTASI doppio traguardo

Dal campionato alla Nazionale il passo è breve. In casa Juventus si pensa all'Inter, naturalmente, che è l'impegno immediato e più gravoso, e si pensa, inevitabilmente, anche alla maglia azzurra. I candidati sono tanti: Anastasi, Spinosi, Marchetti, Capello, Causio, ma il discorso nuovo riguarda soprattutto Anastasi. Il centravanti, dopo l'esclusione sfortunata prima della partenza per il Messico, non è più riuscito a scalzare il posto a Boninsegna. Il destino ora vuole che sia Boninsegna ad essere bloccato da un infortunio. Anastasi è sempre stato considerato riserva dell'attaccante interista, è logico adesso che la maglia numero nove degli azzurri spetti a lui. E' logico, non solo, ma anche inevitabile considerando la strepitosa forma del siciliano e la scarsa concorrenza che Pietro ha in tale ruolo.

Il discorso della Nazionale può anche essere utile a distrarre i bianconeri dal pensiero, che potrebbe diventare troppo assillante, del prossimo match di campionato. L'assenza di Boninsegna allieta probabilmente non soltanto Anastasi, per le conseguenze dirette sulla sua carriera, ma anche Vycpalek che pensa più praticamente alla partita di domenica:

«Non è ancora detto — afferma l'allenatore —, Boninsegna potrebbe riprendersi in tempo per scendere in campo al Comunale. Comunque, a parte il fatto che il nostro stopper, Morini, conosce oramai molto bene il centravanti interista, non ci sarebbe da stare allegri neppure con Pellizzaro e Ghio, possibili sostituti, che sono elementi assai pericolosi, sgusciami ed imprevedibili».

Che cosa ne pensa Morini, parte diretta in causa?

«Non credo di dover fare i salti di gioia per l'assenza di Boninsegna — dice lo stopper — nel nostro duello diretto infatti penso di avere sempre fatto il mio dovere. Conosco molto di meno Pellizzaro e Ghio, cioè praticamente soltanto per sentito dire. Il forfait di Boninsegna dunque non offre soltanto vantaggi».

In preparazione al match con l'Inter Vycpalek segue la falsariga degli allenamenti della scorsa settimana: molta atletica e poco pallone. Venerdì sera la squadra andrà in ritiro a Villar Perosa. La prossima settimana, durante la sosta per la Nazionale, i giocatori avranno due o tre giorni di riposo.

La situazione sanitaria è buona: questa mattina tutti presenti, ad eccezione del militare Longobucco, del militare-infortunato Novellini e di Furino che riprenderà domani. Carmignani si è allenato in palestra, sul suo impiego contro l'Inter rimangono ancora molti dubbi: «Tanto più — afferma Vycpalek — che Piloni domenica scorsa ha disputato un ottimo incontro».

La formazione dunque non dovrebbe subire varianti: tutti confermati, compresi i due giocatori in panchina.

a. rot.

Anastasi e la maglia azzurra: un appuntamento tante volte rimandato e ora attuale

Una bella ragazza austriaca alla ribalta olimpica

Gusenbauer protagonista per Monaco

E' la più forte saltatrice del mondo - Il suo primato è di metri 1,92 - Sarà lei, come molti prevedono, la prima donna a superare il «muro» dei 2 metri ormai vicino?

Questa bella ragazza bionda è Ilona Gusenbauer. Forse a molti lettori questo nome dice poco o nulla, ma Ilona è la più forte saltatrice del mondo. Superando l'asticella posta a metri 1,92, lo scorso settembre a Vienna, ha cancellato dalla prima riga dell'albo d'oro del salto in alto un altro nome famoso, quello di Jolanda Balas, il «fenicottero» romeno che per anni ha dominato la scena internazionale in questa spettacolare specialità. A differenza della Balas che era dotata di una buona tecnica ed una grande leggerezza, la Gusenbauer è veramente un'atleta completa. Il suo salto, ancora l'antico ma sempre valido ventrale, perché Ilona non ha adottato il «fosbury» all'indietro, è perfetto nell'esecuzione ed accompagnato da una grande potenza fisica.

La ragazza viennese (è nata 24 anni fa nella capitale austriaca) si è sposata giovanissima con il proprio allenatore Roland Gusenbauer (prima delle nozze si chiamava Majden, perché è di origine jugoslava) ed ha una bellissima bambina di tre anni e mezzo. L'escalation di questa formidabile atleta è stata abbastanza lenta. Un metro e quarantacinque a 13 anni, 1,55 a 17, 1,76 a Città del Messico per le Olimpiadi del 1968, 1,88 a 22 anni ed il record mondiale nella passata stagione. Non fa altro se non la saltatrice. In casa si occupa della bimba e dei fornelli di casa. Interrompe il lavoro soltanto per allenarsi e quando ci si mette lo fa sul serio. Non disdegna l'uso di grossi pesi per aumentare la forza muscolare (può permetterselo perché ha una linea pressoché perfetta ed è alta 1 metro e 80) e poi si prepara sulla velocità e, naturalmente, nei salti.

A chi le chiede quale sia la sua meta dice: «L'obiettivo principale per me, è l'Olimpiade di Monaco dove conto di vincere la medaglia d'oro. Credo che a settembre arriverò a saltare 1 metro e 95, misura che dovrebbe permettermi di assicurarmi il successo». L'unico punto debole di Ilona è il carattere: dicono che non resista alla tensione nervosa di gare lunghe ed estenuanti. Comunque in allenamento ha dato recentemente grandi risultati. In Austria i tecnici che l'hanno osservata sono convinti che sarà la prima donna a superare il «muro» dei due metri.

c. ch.

Al Palasport torinese il torneo internazionale Saclà

Il basket azzurro domani dà l'esame

La strada per Monaco passa anche da Torino. Il basket italiano pretende un posto nella «élite» mondiale, è cresciuto parecchio (nel fisico dei suoi giocatori, nel livello organizzativo, nel rendimento della Nazionale) ed ha già conquistato credenziali di lusso nelle più importanti manifestazioni internazionali. Dopo un quarto posto ai mondiali (Lubiana, maggio 1970) e una medaglia di bronzo agli europei (Essen, settembre 1971) i giganti azzurri del canestro cercano adesso una definitiva collocazione tra le «grandi» con un piazzamento nelle finali olimpiche. Monaco è un traguardo fisso da tre anni per la Nazionale di Giancarlo Primo, il c.t. di avanguardia che ha preso la guida degli azzurri subito dopo l'amara delusione dei Giochi del Messico e spera adesso di portarli al coronamento più prestigioso di un lungo, approfondito programma di lavoro (e di risultati).

Per arrivare a Monaco bisogna prima passare dall'Olanda e adesso da Torino. Qui, in una «piazza» cestistica non più sottosviluppata che accoglie dopo dieci anni la Nazionale dei giganti, l'Italia si prepara alle qualificazioni pre-olimpiche: in tre serate di gara cercherà di perfezionare la forma e regalerà un basket-spettacolo al pubblico torinese. Il Torneo Saclà, in programma da domani a sabato al Palazzo dello Sport, è un valido «test» per una squadra che dovrà poi battersi in una durissima serie di partite nella prima quindicina di maggio ad Arnhem e Amsterdam dove sono in palio due posti per andare a Monaco.

Il «collaudo torinese» è offerto da Brasile, Argentina e Finlandia. Tre avversari diversissimi per esperienza e caratteristiche tecniche, tali da consentire agli azzurri certe «rifiniture» nel gioco di assieme, costituendo al tempo stesso un banco di prova sufficientemente valido per stimolare concentrazione ed agonismo in giuste dosi in giocatori che si accingono ad affrontare la fase più importante della stagione (e magari della propria carriera). La Nazionale è in buona salute, Primo è serenamente fiducioso: semmai lo preoccupa un po' l'esigenza di operare un'indispensabile selezione interna nella squadra, riducendo i quindici convocati ai dodici da iscrivere al torneo olandese.

A Torino Primo ha a disposizione sei «centrocampisti» o esterni-dietro, cioè giocatori di statura relativamente ridotta — Jellini, Recalcati, Marzorati, Cosmelli, Giomo e Brumatti; quattro «ali» — esterni-avanti — Zanatta, Bariviera, Cerioni e Malagoli; cinque «lunghi» — o «centri», i giocatori di più consistente mole e di elevata statura — Meneghin, Masini, Flaborea, Serafini, e Bovone. Tre su quindici sono da lasciare a casa. Vari elementi possono condizionare la scelta, dalla forma individuale al bagaglio di esperienza alla statura. Un problemino difficile, un piccolo (ma non sgradevole) neo portato dall'abbondanza.

Antonio Tavarozzi

Alla radio (ogni sera) e in tv sabato sera

Radio e televisione seguiranno il Torneo Saclà di Torino. La Rai ha predisposto due collegamenti diretti per ognuna delle tre serate di gara al Palazzo dello Sport nel corso dei giornali-radio delle 22,30 e 23 (radiocronista Andrea Boscione).

La tv ha in programma la telecronaca diretta della partita Italia-Brasile che si disputerà sabato sera alle 22 e che costituirà probabilmente l'autentica finale della manifestazione. La trasmissione avrà inizio alle 22 sul Secondo programma (telecronista Aldo Giordani).

AZZAZEL, DA VINOVO AL DERBY

Un purosangue torinese si prepara per la grande corsa romana

(a. r.) Una decina di cavalli hanno come obiettivo il Derby del galoppo che sarà disputato fra 20 giorni sulla pista dell'ippodromo romano delle Capannelle: 77 milioni di premio, ma soprattutto un allore che, da quest'anno, non sarà più neppure sottoposto alla controprova del milanese Gran Premio d'Italia. Questa corsa, infatti, non è più riservata ai 3 anni, ma aperta anche ai maggiori.

A Roma il candidato numero uno al Derby è Ferrot, imbattuto nella carriera e non più tardi di domenica scorsa autorevole dominatore del Premio Parioli. A Milano due cavalli al centro dell'attenzione: Gay Lussac, imbattuto a due anni, vincitore dell'unica prova disputata quest'anno. Domenica Gay Lussac sarà chiamato al collaudo forse più severo nel Premio Emanuele Filiberto (L. 18 milioni 700.000, m. 2000) dove incontrerà i due americani Penny Ant e Diddicoy, Kulipar, Alcinder, Don Camillo, Anibamia e forse Cherrie e Air Embassy. L'altro cavallo su cui si appuntano molte speranze (anche per il fascino intramontabile della giubba che porta in pista) è Tierceron, della razza Dormello-Olgiata; due corse e due vittorie: modesti i rivali, ma lo stile messo in mostra da Tierceron ha acceso gli addormentati entusiasmi dei tifosi della casacca bianca e rossa, che già vedono questo cavallo dominatore, prima ancora che la scuderia decida se ha raggiunto la maturazione necessaria per affrontare una corsa difficile come il Derby.

Ed anche a Vinovo, come non avveniva più forse da vent'anni, c'è un cavallo che si prepara per il 20 maggio: è Azzazel, il biondo portacolori di Angelo Bernasconi che l'allenatore Gino Grassini cura con attenzione. Trionfatore del Premio Pisa (una corsa che ha nel suo libro d'oro nomi come quelli di Nearco e di Ribot) non apparirà più in pista fino al giorno del Derby. Sarà la grande sorpresa?

Oggi galoppo su due ippodromi. A Milano, Premio Limone (L. 3.025.000, m. 1600) per 3 anni: Henry's Word 53 ½, Buffet 53 ½, Sarnia Sea 53 ½, Febo 53, Robinson 58, Barbador 56; favoriti: Thunderbird, Corvovecchio, Rocco degli Abati, Tassador, Tre di Fiori, Febo, Ziadel. A Roma, ben tre corse per i puledri, tutte con due milioni e 400 mila lire in palio; i favoriti: Pia Tail, Subutai, Red Warrior, Delius, Melvin, Nied, Re Paolo, Scrancilla.

Tamburello - Dal Murisengo la sorpresa della domenica

(m. a.) Le sorprese nel tamburello sono all'ordine del giorno e gli incontri di domenica scorsa non hanno fatto eccezione. Doveva essere un turno abbastanza tranquillo per le «grandi», ed invece solo gli azzurri del Castell'Alfero hanno giocato in sicurezza. Per il Basaluzzo si è addirittura trattato di un rovescio. Il Murisengo del «vecchio» Cagna non solo è riuscito a impegnare i «grigi», ma ha strappato sullo sferisterio alessandrino due punti tanto più belli quanto insperati. E così la Monferrina vincitrice di misura sull'Ovada ha preso saldamente la testa seguita a ruota dal Castell'Alfero.

E' impossibile fare dei pronostici e non ci stupiremo se domenica il Murisengo fermasse anche il Castell'Alfero ed il Basaluzzo subisse il secondo rovescio consecutivo, questa volta ad opera dell'Ovada. Il fatto è che nessuna partita può essere sottovalutata dal momento che tutte le formazioni iscritte al Torneo del Monferrato giocano ad un livello veramente alto. E in queste condizioni la giornata nera o la particolare vena di un giocatore possono influire in modo determinante sul risultato.

Ciclismo Avrà luogo domani al Motovelodromo di corso Casale la terza riunione regionale, per l'organizzazione del Ciclo Club Torino. Con inizio alle ore 17 sono in programma gare di velocità ed individuali per esordienti ed allievi. L'ingresso è gratuito.

Recupero La Gaviese disputa oggi a Cossato il recupero del campionato di serie D con la capolista (gara in calendario domenica 12 marzo ma rinviata per il maltempo) priva di tre titolari. Il libero Landini, il centrocampista Rossetti e l'attaccante Cassola non sono disponibili per motivi di lavoro.

Bocce Al torneo internazionale di Bourgoin (Francia) in programma sabato e domenica parteciperanno due quadrette italiane: Granaglia, Benevene, Bragaglia, Suini e Andreoli, Faletta, Sturla, Vaj. Contemporaneamente, presso la Bocciofila Nizza-Refit di via Ventimiglia, si disputerà una gara nazionale a coppie.

Zurlo L'incontro in programma stasera a Los Angeles tra l'ex campione d'Europa dei pesi gallo Franco Zurlo ed il messicano Antonio Amaya è stato rinviato a sabato prossimo, per esigenze organizzative.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

offerte

6 Domande lavoro e impiego:

offerte

7 Offerte lavoro e impiego:

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Piazzisti, rappresentanti

10 Prestazioni professionali, consulenze

11 Personale domestico, portinai, baby sitter

offerte

12 Scambi alla pari

15 Auto acquisto e vendita

CAMIONCINI

16 Motocicli

18 Case e alloggi, acquisto

19 Case e alloggi, vendita

(Continua a pag. 14)

le ultime notizie

le borse oggi

Ribassi e chiusura sui prezzi minimi

A TORINO — Il mercato azionario presenta un'altra giornata di netto e diffuso ribasso. Il ripiegamento della vigilia richiama altre vendite che determinano una impronta negativa sull'apertura. La fase del « durante », per quanto ricca di contrasti e di parziali recuperi, non riesce ad arrestare il ribasso del mercato, che si conclude in chiusura sui minimi. Quasi tutte le voci, sia industriali che patrimoniali, sono pesanti rispetto alla vigilia.

Titoli di stato ed obbligazioni vivacemente migliori.

Dopoborsa resistente.

Diritti Sip gratuiti 75, diritti Sip a pagamento 18,20; diritti Pierrel-Manetti & Roberts intratati. Titoli non quotati ufficialmente: [illegible] Banca Nazionale Lavoro 7%; Carlo Erba 5,50% conv. 113; Iveimer 7% XIX 97,85; Ceca 7% 1972 [illegible]; Città di Milano 7% 1972 [illegible]; CCOP Autostrade 7% 1971 [illegible]; [illegible] Autostrade 7% 1972 93,80; Liquigas 7,50% conv. 1972 98,40.

Borsa continua: Fiat ord. minimo 2338, massimo 2400, prezzo attuale 2338; Fiat pr. minimo 1775, massimo 1791, prezzo attuale 1765; Montedison minimo 674, massimo 683, prezzo attuale 674.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 8300-8600; sterlina oro nuovo 7850-7600; marengo svizzero 8100-8350; sterlina carta G.B. 1525-1545; dollaro carta Usa 582-588; marco germanico 183-185; franco svizzero 151 e 50-153; franco francese 118-120,50; oro fino 920-940; argento 29-31.

A MILANO — Atmosfera generale più calma in Borsa per il settore azionario. Il mercato ha presentato [illegible] in apertura un fronte vulnerabile; l'offerta ha nuovamente prevalso, e le misure più sensibili della vigilia, tamponata da un assorbimento sempre più prudente. Si ha l'impressione che, esaurito le correnti di intervento della ottava scorsa, il mercato dovrà ora sopportare una reazione più o meno contenuta. I valori assicurativi, finanziari, bancari e chimici sono apparsi più resistenti; gli industriali più vulnerabili; ma nel complesso tutta la quota [illegible] poche eccezioni — ha gradualmente arretrato su basi più calme. Chiusura pesante, ai minimi della giornata.

Più equilibrato il settore del reddito fisso, con ristrette oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti priv. 1932-1899; Generali 55.700-55.400-55.280; Generali chiusura; Fiat 2390-2395-2355-2356-2352-2350, manca chiusura; Montedison 677,50-679,50-675, manca chiusura; Viscosa 1279-1275-1272, manca chiusura; Toro 12.800 prezzo unico; Sai 21.090 prezzo unico.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Acciaierie 3300; Anniata 1006; Bastogi 1380; Beni Stabili 3300; Breda 5730; Caffaro 79,75; Cantoni 9710; Carlo Erba ord. 8790; Carlo Erba priv. 4633; Cascami 3135.

Cana 1500; Comit 10.380; Comp. Milano ord. 16.700; Comp. Milano priv. 9740; Comp. Toro ord. 12.515; Comp. Toro pr. 8820; Cond. Acqua 589; Cucirini 5301; Dalmine 343; De Ferrari 1330; E. Marelli 553. Eternit 2151; Falck ord. 3412; Falck priv. 3500.

Finmare 170; Finsider 299,75; Fisac 441; Fond. Incendio 1250; Gavardo 1130; Generalim 890; Gim 3845; Glisori 199; Italcable 1522; Imm. Roma 302; Iniziativa 5650; Invest 2531; Italcable 3560.

Italgas 966; Italsider 343; L'Ausiliare 3850; Lepetit or. 11.440; Lepetit pr. 10.160; Linificio 309; Liquigas 226,50; Magneti M. 1341; Magona 1880; Marif. Tosi 1500; Marzotto 1100; Mira Lanza 40.060; Mondadori pr. 3000; Montedison 676,50.

Nebiolo 186; Olcese 235; Olivetti or. 1710; Olivetti pr. 1899; Pacchetti 675; Pertusola 1760; Pierrel 7088; Pozzi or. 146; Pozzi pr. 269,50; Ras 57.100; Rinascente pr. 258; Rinascente pr. 209,75; Risanamento 7250; Romana Zuc. or. 285; Romana Zuc. pr. 391; Rosari 325; Rotondi 24.500; Rumianca 967.

Saronn. 880; S. E. Sardi 4550; Sgea 1778; Siele 2230; Silca 1500; Sme 1738; Stampati 3075; Stet 2680; Sviluppo 1878; Tecnomasio 480; Tibane 395; Tosi Franco 4795; Trafilerie 781; Un. Manifat. 12,800; Westinghouse 1035.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 8100-8700; sterlina oro nuovo 7150-7700; marengo 7850-8300; sterlina unitaria 1540-1560; dollaro carta 582-592; franco svizzero 152-154; franco francese 117-121; oro fino 920-940; argento 27.500-31.500.

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata da un mercato riflessivo, ma con scambi sempre molto attivi, mentre il comparto del reddito fisso si mantiene molto sostenuto e molto vivace come contrattazioni.

Centrale 5945; Generali 55.350; Ras 57.[illegible]; Meridionali 1413; Nai 5200; Viscosa ordinarie 1287; Viscosa privilegiate 1860; Finsider 303; Italsider 364; Fiat ordinarie (ult. prezzo) 2360; Fiat privilegiate (ult. prezzo) 1780; Sip 2335; Montedison 680,50.

A FIRENZE — Mercato debole in tutti i settori fin dalle prime battute. Perdite consistenti per Assicurativi, Montedison e Viscosa.

Alcuni prezzi: Bastogi 1415; Centrale 5990; Fondiaria Incendio 12.000; Fondiaria Vita 26.300; Viscosa ordinarie 1290; Montedison 678; Magona 1810; Fiat (ore 12,30) 2376; Immobiliare 303.

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19	AZIONI	18	19
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONVERTIBILI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI ALIMENTARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINER. ED ESTRATT.		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			COMUNICAZIONI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			FINANZ. E ASSIC.		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			METALMECCANICI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			DIVERSE		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONV. A TERM.		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,41 priv. 11,38.

L'inchiesta sulla sciagura di Addis Abeba

Quattro italiani morti nell'aereo incendiato

Il bilancio è salito a 39 vittime per il decesso di tre feriti - L'aviogetto si è sfasciato durante il decollo in seguito allo scoppio di una gomma

nostro servizio

Addis Abeba, merc. sera.

Sono quattro gli italiani morti nel rogo del jet ad Addis Abeba. A bordo del « VC-10 » vi erano 12 italiani. Le vittime sono la moglie e i due figli minorenni di Elio Marotta (ricoverato per ferite in ospedale) e Pino Simonelli. Ufficialmente i quattro risultano dispersi perché i loro corpi sono irriconoscibili per le fiamme e non si è quindi potuto procedere all'identificazione. Oltre al Marotta è ricoverato in ospedale Italo Tavoni, di San Vito (provincia di Chieti), le cui condizioni sono gravi.

I sei italiani usciti indenni dalla sciagura sono Italo Moretti, Antonio Leone, Alberto Piazza (tutti e tre dipendenti della Rai), il veterinario Luigi Rinaldi, Fedriga Ossenio e Donato Zannin. Moretti, Leone e Piazza sono partiti stamane diretti a Roma a bordo di un aereo della *Ethiopian Airline*. Gli altri tre partiranno probabilmente domani.

Da oggi intanto la commissione d'inchiesta è al lavoro per accertare le cause della sciagura. Nella notte sono morti tre dei feriti e il bilancio del pauroso incidente è di 39 morti. Delle altre ventidue persone ricoverate in ospedale sei sono in condizioni critiche.

Al rogo seguito all'impatto sul terreno del jet in fase di decollo sono sfuggite 47 persone. L'aereo si è spezzato a metà ed è bruciato completamente.

I passeggeri sopravvissuti hanno riferito che il « VC-10 » ha cominciato a vibrare violentemente negli attimi immediatamente precedenti al decollo, si è [illegible] dal suolo ma è ricaduto subito dopo con uno schianto. La fusoliera si è spaccata in due prima di cominciare a bruciare.

I due giornalisti e il tecnico della Radiotelevisione italiana, Italo Moretti, Antonio Leone e Mario Piazza, hanno affermato che l'aereo non è riuscito a sollevarsi regolarmente da terra e si è schiantato ripiombando al suolo. Il compartimento di prima classe si è sbriciolato all'istante, mentre i passeggeri di classe economica che sedevano nelle poltrone posteriori sono morti tra le fiamme. Coloro che si trovavano a metà sono riusciti ad uscire attraverso un'apertura nella fusoliera provocata dall'impatto col terreno.

Uno dei superstiti, il diciottenne Fergus Flynn, figlio di un consigliere del governo di Addis Abeba, ha detto: *« La parte anteriore si è immediatamente spezzata, così molti di noi sono riusciti ad uscire dall'aereo prima che cominciasse a bruciare. Mi è sembrato che fosse scoppiato un pneumatico. Il pilota ha cercato di frenare ma era troppo tardi. Il muso del VC 10 si è infilato contro la pista ».*

Tra i morti vi sono almeno quattro bambini britannici di ritorno da vacanze trascorse in Africa Orientale. Nella lista dei deceduti vi è anche Veronica Schildham, una hostess di 24 anni della Boac, che aveva accompagnato sua sorella Julia di 13 anni in una vacanza di due settimane sulla costa del Kenya.

(Ansa - Upi)

Un « VC 10 » in atterraggio, l'aereo sfasciatosi ieri sulla pista di Addis Abeba

Si è costituito ieri al questore di Como

Arrestato il proprietario del "night della morte,,

Ermanno Longoni è sospettato di essere il mandante della sparatoria nella quale sono morte tre persone

nostro servizio

Como, mercoledì sera.

Con ventiquattr'ore di ritardo sul previsto si è costituito ieri verso le 15 il finanziatore del « night » « La Lanterna » di Alserio, dove sono state uccise a rivoltellate tre persone. Ermanno Longoni, 35 anni, abitante a Barzago in provincia di Como, accompagnato dal suo difensore avvocato Pacia, si è consegnato al questore Nardone. Dopo un "breve" interrogatorio, il Longoni è stato « passato » al sostituto procuratore Cerco-lo, che ne ha ordinato l'arresto.

Quello che ha raccontato al giudice è protetto dal segreto istruttorio, ma già quando (lunedì) aveva comunicato la sua decisione di costituirsi, aveva preannunciato la sua tesi difensiva. Longoni ammette di aver chiamato i due « gorilla » (due noti "killer" appartenenti ad un grosso racket milanese) per dare una lezione a due giovani, Virgilio Matta, di 25 anni, e Riccardo Polvara di 23, che pretendevano di imporre la loro "protezione" sul locale (la terza vittima, Angelo Filanti, di 37 anni, si era trovato in mezzo alla sparatoria quasi per caso, però aveva anche lui pesanti precedenti a Genova).

Ma la lezione — secondo il finanziatore del night (che ne figura proprietario soltanto perché non può avere regolare licenza a causa di una storia di contrabbando di qualche anno fa) — doveva limitarsi ad un duro pestaggio. « Di pistole e di morti non si è mai parlato — dice il Longoni —. Sono loro che sono andati oltre le intenzioni ». E contemporaneamente sostiene di non avere sparato e di non aver in alcun modo collaborato al triplice omicidio, neppure facendo spegnere le luci al momento della sparatoria.

La posizione del Longoni comunque è delicata. Era stato coinvolto in un traffico di sigarette su vasta scala (vagoni che andavano e venivano indisturbati grazie ad una serie di trucchi) e poi, per qualche motivo, aveva rischiato di lasciarci la pelle: una raffica di mitra sparata da sconosciuti contro la sua auto; lui era uscito incolume dalla brutta avventura e si era ben guardato dal parlare.

Questa volta invece, irrimediabilmente compromesso da tutta una serie di testimonianze, ha preferito costituirsi e parlare. Lo ha fatto con una terribile paura. Non permette addirittura di arrivare vivo al Tribunale; lo stesso avvocato Pacia ai giornalisti aveva dichiarato:

« Non vi posso dire se si presenta o quando, ne va della pelle sua e anche mia, dal momento che lo devo accompagnare ».

I due « gorilla » sono stati identificati per due calabresi, già autori di un'altra « spedizione ». Le loro fotografie sono affisse all'albo dei segnalati pericolosi della questura di Como.

m. b.

Da stamane revocato il decreto regionale

In Calabria non si spara agli uccelli "migratori,,

La Giunta ha però espresso il suo vivo « rincrescimento » - Quaglie e tortore salve, ma ci sarà la strage degli adorni (definiti « nocivi »)

nostro servizio

Catanzaro, mercoledì sera.

Da stamane i cacciatori calabresi non sparano più contro gli uccelli migratori in arrivo dai paesi caldi per nidificare sulle colline della costa jonica, nella piana di Sibari e nella Pre-Sila. La strage delle quaglie e delle tortore è finita. La Giunta regionale, riunitasi d'urgenza, ha infatti revocato il decreto emesso il 1° aprile dal suo presidente, prof. Antonio Guarasci, essendo stato dichiarato illegittimo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il provvedimento contrastava con l'art. 2 della legge 2 agosto '67 n. 799, che fissa al 31 marzo la chiusura della caccia su tutto il territorio nazionale.

« *La Giunta regionale* — dice un comunicato — *ha preso atto con rincrescimento dell'impossibilità di andare incontro non solo alla volontà dei cacciatori, ma anche alle sollecitazioni interessanti gli aspetti turistici ed economici della Regione, elementi che avevano determinato, pur ignorando la legge 799 del 1967, la formulazione del primo decreto* ».

Non si è fatta, intanto, attendere la reazione dei cacciatori. Il presidente del Comitato di agitazione regionale, avv. Luigi Romiti, consigliere provinciale di Catanzaro per il partito liberale, che l'altro ieri ha organizzato un raduno di « doppiette » a Reggio Calabria per evitare il ritiro del decreto, ha definito « *inqualificabile l'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri* », aggiungendo che « *sarebbe ora che la prepotenza ai danni della Calabria avesse termine e si desse al Governo calabrese la possibilità di determinare le proprie cose con l'autonomia voluta dalla Costituzione* ».

Per non perdere completamente la battaglia, i cacciatori si rivolgeranno ora ai Comitati provinciali per la caccia « *per chiedere* — dice l'avv. Romiti — *l'autorizzazione alla caccia dei nocivi, già concessa lo scorso anno* ». « *Non vi sarà Consiglio dei ministri* — ha aggiunto il presidente del Comitato d'agitazione —, *che possa opporsi* ». I « nocivi » a cui fa riferimento l'avv. Romiti, sono gli adorni, contro i quali il decreto del Presidente regionale aveva autorizzato a sparare dal 15 aprile al 15 giugno. L'adorno è un grazioso uccellino che si posa preferibilmente sull'albero di olivo, mangiandone spesso i frutti.

Ed è anche probabile che, mancando in Calabria una adeguata vigilanza (l'Amministrazione provinciale di Cosenza, ad esempio, può disporre di appena 8 guardie per tutto il vasto territorio di sua competenza), alcuni colpi finiranno contro le quaglie e le tortore, tanto più che la Giunta regionale ha espresso il proprio rincrescimento per non essere riuscita a farle sterminare, sia pure con il pretesto che il loro massacro serve al turismo e all'economia della Calabria.

e. f.

VERBANIA — I vigili del fuoco, coadiuvati da volontari e guardie forestali, hanno estinto ieri sera un incendio di boschi che si era sviluppato a lato e a monte della « Colonia Motta » nei pressi di Fondotoce. Nessun danno né allo stabile né all'attigua fattoria.

Verbania: bimbo di sette anni abbandonato dalla matrigna

dal corrispondente

Verbania, mercoledì sera.

(a.c.) Le autorità comunali sono state interessate ieri sera del caso, scoperto casualmente dai vicini di casa, di un bambino di sette anni che da alcuni giorni viveva completamente solo. Si chiama Luigi Dandino, abita in via Marconi, angolo via Manzoni, e frequenta la prima classe delle scuole elementari « Guglielmazzi » a Pallanza.

La donna che conviveva col padre (l'uomo è attualmente ricoverato per un incidente stradale in un ospedale di Locarno) sembra si sia allontanata quattro o cinque giorni fa, portando con sé i suoi due figli, e se ne sono perse le tracce.

Il bambino ha così vissuto solo per alcuni giorni. I vicini si sono accorti della sua situazione solo quando Luigi ha incominciato a piangere. Lo hanno soccorso e poi hanno avvertito l'ufficio comunale di assistenza sociale che dovrebbe provvedere almeno al ricovero provvisorio del bambino in un istituto di assistenza.

Un giovane calabrese

Condannato a 26 anni per avere ucciso l'amante

BERGAMO, mercoledì sera.

Antonio Lucciano, un giovane calabrese di 28 anni che il 23 dicembre 1969 uccise con 29 coltellate l'amante Genoveffa Maffioli, di 31 anni, sposata e madre di due figlie, è stato condannato ieri dalla corte d'assise a 26 anni di reclusione, essendo stato riconosciuto responsabile di omicidio volontario e sfruttamento della prostituzione.

Muore mentre carica il camion all'Italsider

NOVI LIGURE, merc. sera.

(g. c.) L'autista Guglielmo Porta, di 34 anni, da Villacidro, dipendente della ditta di autotrasporti « Fratelli Branchi » di Roma, mentre all'interno dello stabilimento Italsider, stava assistendo al carico di lamiere sul proprio camion, è stato colpito al capo dal supporto del carro-ponte, del peso di circa 30 chilogrammi, caduto dall'altezza di parecchi metri.

Il supporto, poiché era guasto, in quel momento veniva calato a terra con una corda che si è rotta. Il Porta è morto senza riprendere conoscenza, mentre veniva trasportato all'ospedale San Giacomo, a causa dello sfondamento della volta cranica con lesioni al cervello.

Un giovane ieri a Milano

Ferito a revolverate la vigilia delle nozze

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Un giovane che stamane avrebbe dovuto sposarsi con una ragazza di 15 anni, è stato ferito, ieri sera, da un proiettile sparatogli da uno sconosciuto.

Francesco Bonomi, di 20 anni, abitante in via Norico 4, non ha saputo fornire indicazioni utili all'identificazione di chi gli ha teso l'agguato e soprattutto non ha saputo dire perché sia avvenuto proprio alla vigilia delle nozze.

« *Non l'ho neppure visto* — ha detto alla polizia — *stavo camminando in via Bonfadini quando ho sentito uno sparo. Poi sono svenuto* ».

Al Policlinico, dove è stato trasportato, gli hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco. Il proiettile gli ha passato da parte a parte il polpaccio.

La polizia pensa ai tratti di una vendetta passionale di qualche spasimante della quindicenne. Il matrimonio è stato rinviato.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Apollo in orbita lunare

HOUSTON, mercoledì sera.

Ancora qualche ora e l'« Apollo 16 » entrerà nell'orbita lunare. La nave spaziale si trova attualmente a meno di 60 mila chilometri dalla Luna, alle 21,23 avverrà l'immissione in orbita. Prima che Young, Duke e Mattingly iniziassero alle 6,07 (ora italiana) il periodo di riposo di otto ore, il Centro spaziale di Houston ha compiuto una serie di controlli che hanno dato esito rassicurante: nessun altro inconveniente si è registrato a bordo dell'Apollo, dopo il parziale blocco di una parte dei comandi avvenuto ieri.

In precedenza Young e Duke avevano compiuto una nuova ispezione del modulo lunare « Orion » nel quale entreranno domani alle 19,08 per iniziare la discesa sulla Luna.

(Ansa - Associated Press)

(Segue da pagina 7)

In serenità di spirito è tornato al Signore

Francesco Morello

di anni 71

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita; i figli Nanda con la moglie Liliana e Marco; Ada col marito Piero [illegible]; Serenella, Natale e Paolo; Annamaria col marito Luigi [illegible] e Rino; i fratelli; [illegible], Angiolina, Antonio con le rispettive famiglie, e le nipoti [illegible]; i cognati [illegible]; [illegible] e Federico [illegible] e rispettive famiglie; zie e cugini. I funerali avranno luogo a Sordevolo mercoledì 19 c.m. [illegible]

— Sordevolo, 17 aprile 1972.

[illegible]

Francesco Morello

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Francesco Morello

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Francesco Morello

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Francesco Morello

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Francesco Morello

[illegible]

Maria Martinoja ved. Sodero

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]

Maria Sodero

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]

Ignazio Bergero

[illegible]

— Valle Torinese, 19 aprile 1972.

[illegible]

Cav. Gabriele Ricciardi

[illegible]

Angelo Cusino

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Giovanni Ponte

[illegible]

Dott. Paolo Bologna

— Asti, 18 aprile 1972.

[illegible]

Carolina Fiorito ved. Bertolini

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Giorgio Guala

— Chivasso, 18 aprile 1972.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Fiore

[illegible]

— Torino, 18 aprile 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Luigi Gastaldi

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Carmen, il fratello Luciano e famiglia, cognati, cugini, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta giovedì 20 corr. ore 9,15 in corso Valdocco 13. Indi proseguirà per Serralunga ove si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 aprile 1972.

L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria vivamente partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Rag. Luigi Gastaldi

da molti anni suo apprezzato Collaboratore.

— Torino, 18 aprile 1972.

La Rappresentanza Sindacale Aziendale FABI del Federagrario, annuncia la scomparsa del

Rag. Luigi Gastaldi

suo apprezzato Dirigente Sindacale.

— Torino, 18 aprile 1972.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici:

Arnaldo De Carli
Piero Lai
Milly Giacone
Annamaria e Tomaso Galdo
Angela e Lorenzo Faldi.

Si uniscono al dolore i Colleghi:

Aldo Morgando
Mario Gerardo
Calogero Rova
Attilio Spaldo
Alfredo [illegible].

Partecipano al lutto della famiglia Gastaldi gli amici:

Carlo [illegible]
Carlo [illegible]
[illegible]
[illegible]
Franco Franchetti
M. Teresa Giacone
[illegible]
Luciano Porta.

Amici e Colleghi della [illegible] di Torino:

[illegible]
Luigi Piccolo
Lorenzo Faldi
Eugenio Tosini
Agostino Mazzia
Lina Porta
Pietro Curioni
Ettore Chiantino
Giordano Fraternali
Michela Rada
Laura Quaglia
Caterina Giaraglia
Piero Alessi
Alberto Vendemia
Ernesto Comelli
Maria Rosa Coppola
[illegible]

[illegible]

Anna Beltrame Moretto

[illegible]

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Anna Beltrame Moretto

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Anna Beltrame Moretto

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Anna Beltrame Moretto

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Anna Beltrame Moretto

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Giovanna Castelli nata Carpinello

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]

Giovanna Carpinello ved. Castelli

— Torino, 18 aprile 1972.

[illegible]

Mario Rinaldi

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]

Padre Davide Senna

[illegible]

— Torino, 17 aprile 1972.

E' mancato il

Dott. Jader Migliorini

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Benedetto ved. Graglia (Neta)

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1972.

[illegible]